LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi comuni cent. 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'importante discussione di ieri alla Camera
sull'ordinamento ferroviario di Stato.
I discorsi contrari al progetto degli onorevoli Rubini e De Nava — Saporito propone la sospensiva — Gianturco difende a spada tratta il progetto e afferma la limitazione dell'autonomia — Un incidente clamoroso per la onorificenza al vescovo di Sarzana.

Seduta del 30 maggio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta incomincia alle 14.

Oggi, giorno del *Corpus Domini*, a malgrado della festa, sono presenti all'apertura della seduta parecchi deputati. Anche le tribune sono discretamente affollate.

Per i Comuni poveri.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato all'istruzione, assicura l'on. Compans che furono in parte estinti ed in parte spediti i mandati di pagamento del concorso dovuto dallo Stato al Comune di Mercenasco per aumento di stipendio ai maestri, e che il ritardo lamentato non si ripeterà più, essendosi assunti nel Ministero gli impiegati necessari per liquidare gli arretrati.

COMPANS prende atto della risposta, augurando che i mandati spediti siano giunti a destinazione e che il Ministero sarà più puntuale nel soddisfare i propri impegni verso i Comuni più miseri.

CIUFFELLI assicura che i due ultimi mandati sono in corso di registrazione alla Corte dei Conti.

Il nemico di Garibaldi.

La prima interrogazione che desta interesse è quella dell'on. Chiesa.

L'on. FACTA si alza, e, sicuro di sè, dice che i fatti alla quale si riferisce l'interrogazione dell'on. Chiesa, sono assolutamente insussistenti e che non è vero che il tenente dei carabinieri a Terranova Pausania abbia proibito che si suonasse l'Inno di Garibaldi *(ilarità prolungata)*.

Molti, volgendosi verso l'on. Chiesa, gli fanno scherzosamente: « Oh! Oh! ».

Altri ridono e chiedono: « Che dice l'onorevole Chiesa? ».

LE ASTUZIE DEL SOTTOSEGRETARIO.

CHIESA è in piedi ed attende che cessino i mormorii, poi comincia, sorridendo: « L'onorevole sottosegretario di Stato ha le sue fonti: egli ha voluto tendermi un tranello, ma io non mi vi lascierò sorprendere, come è accaduto all'onorevole Treves. Ho una lettera del sindaco di Terranova Pausania, vale a dire di un ufficiale pubblico, il quale mi scrive che il fatto è vero in tutti i suoi particolari *(esclamazioni, ilarità, commenti)*.

L'interrogante quindi prosegue: « Onorevole sottosegretario, io non voglio sorprenderla e la invito ad assumere altre informazioni. Ripeto che ho qui una lettera del sindaco ».

MONTI-GUARNIERI: « Come si chiama? ».

FALA (a Facta): « Chieda altre informazioni! ».

Voci a Chiesa: « Legga la lettera! La legga! ».

CHIESA: « Ecco ciò che scrive quel sindaco »:

« Terranova Pausania, 20 maggio 1907.

« *Onorevole Deputato*,

« Il fatto è verissimo e non potrebbe in alcun modo essere smentito. Alla fine del Comizio qui tenutosi, il giorno 16 corrente, per la questione del porto, il tenente dei carabinieri Dango, mandato espressamente da Tempio, per il mantenimento dell'ordine, vietò che si suonasse l'Inno di Garibaldi, minacciando il maestro della banda di immediato arresto, in caso di trasgressione alla vergognosa imposizione ».

« La lettera continua per otto pagine, e non la leggerò tutta. Essa chiude così »:

« L'autorizzo a fare l'uso che crederà di questa lettera ». La quale è firmata dal sindaco, avvocato Sotgiu.

« Io avevo letto nei giornali tutto ciò e, prima di portare la questione qui, mi rivolsi, per ragguagli, alle Autorità che mi sembravano più competenti, cioè al Comune *(approvazioni e commenti)*.

« Il sottosegretario di Stato aveva preparato una trappola, del tipo di quella preparata dal ministro Mirabello all'on. Treves, ma invece dell'on. Chiesa, vi è caduto proprio lui » *(ilarità)*.

SARA' UN SOTTOTENENTE.....

FACTA (sorpreso): « Queste sue notizie possono fare il paio con quella della visita di un ammiraglio a Cotrone *(rumori)*. Posso assicurare la Camera, che nessun tenente dei carabinieri ha..... ».

POZZATO: « Ma sarà un sottotenente!..... ».

FACTA (continuando): « .....mai sognato di proibire l'Inno di Garibaldi » *(nuovi rumori; vive interruzioni)*.

PAROLA DI SINDACO, PAROLA DI RE.

CHIESA: « Le sue affermazioni non corrispondono alla verità. Del resto io ho detto quale fosse la mia fonte: ora, domando a lei la sua. Non posso ammettere che il sindaco, il quale è ufficiale dello Stato, possa dire menzogne: sarebbe troppo vergognoso! » *(vive approvazioni)*.

FACTA: « Il Ministero si informerà su questi particolari, e, se risulteranno vere le informazioni dell'on. Chiesa, prenderemo i provvedimenti necessari » *(commenti)*.

LA GENEROSITA' DELL'ON. CHIESA.

CHIESA: « Voglio essere generoso e voglio dare i nomi degli altri testimoni del fatto ».

Indicati i nomi, Chiesa prosegue: « Si facciano le indagini, ed il sottosegretario destituisca il sindaco od i suoi informatori » *(vive approvazioni; risa ironiche)*.

Pro impiegati dei « wagons-lits ».

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, assicura l'on. Monti-Guarnieri che con una recente convenzione si è ottenuto che la Compagnia dei vagoni-letto faccia al suo personale migliori condizioni.

MONTI-GUARNIERI è dolente di dover dichiarare che il personale di quella Società è tuttora trattato in modo inumano.

Per una onorificenza ad un vescovo

La Camera torna a farsi attentissima, quando il presidente annuncia lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Chiesa sull'onorificenza al vescovo di Sarzana.

MIRABELLO, ministro della marina *(segni di attenzione)*, risponde al deputato Chiesa che, essendo tradizione costante che intervenga il vescovo alla benedizione di una nave e che si accordi una onorificenza ai sacerdoti che intervengono a tale funzione, così fu fatto anche nelle ultime occasioni, a una delle quali intervenne monsignor Bonomelli, ed all'altra monsignor Carli, vescovo di Sarzana. Essendo stata a questi concessa una onorificenza, egli pensò bene d'inviargli le insegne, e ciò in memoria di un fatto quale la benedizione della bandiera che deve innalzarsi nell'ora del cimento a difesa della patria.

GREGORIO XIII PENSAVA AI SUCCESSORI.

Le dichiarazioni dell'on. Mirabello non soddisfano l'onorevole interrogante, il quale così replica: « La forma della mia interrogazione esclude che io voglia attaccare l'onorificenza concessa con motu proprio dal Sovrano. Anzi, dico che, se vi è una decorazione tipica in questi tempi di ibridi connubi tra Chiesa e Stato, è proprio questa, in cui l'Ordine di San Maurizio, istituito da Amedeo VIII, fu riunito a quello di San Lazzaro, con Bolla pontificia di Gregorio XIII ».

Voci: « Questa è carina! ».

CHIESA: « Io non ho nulla da sindacare in questo, come non ho da sindacare nel fatto che sia stato concesso il Collare dell'Annunziata a Pietro I, re di Serbia » *(rumori e proteste a Destra)*.

« GIU'! GIU'! LA BANDIERA D'ITALIA! ».

CHIESA, continuando, dice: « Queste non sono cose che mi riguardano; comincino però a riguardarmi quando un ministro responsabile manda le insegne dell'onorificenza, compiendo così un vero e proprio atto politico! L'on. Mirabello ha detto: « Si è sempre fatto così! ». Ma si potrebbe anche aggiungere: « Costa così poco e fa loro così piacere! ». Ma prima di mandare le insegne, il ministro responsabile doveva informarsi. Quell'ambiente in cui vive il vescovo di Sarzana è tutto un semenzaio di Congregazioni, sotto gli auspici del vescovo...... *(rumori, commenti e approvazioni all'Estrema)*.

« ..... In odio alla legge del 1866, che sopprime le Congregazioni religiose. Ora l'on. Mirabello ha sciolto un inno alla bandiera: ebbene, sappia che monsignor Giovanni Carli, il quale percepisce sul bilancio del fondo per il culto lire 1590 annue, come supplemento alla Mensa vescovile, ha più volte respinto dalla chiesa la bandiera tricolore! *(Rumori)*. E le Società operaie, a cominciare dagli arsenalotti, per questo fatto non vanno più in chiesa! ».

TASCA: « Benissimo! ».

CHIESA: « Ed ora ha mandato la sua onorificenza, senza pensare allo strano effetto che tra la popolazione di Sarzana, popolazione industriale e agricola, produrrebbe il fatto di vedere decorato chi ha reietto il vessillo nazionale! ».

L'AFFARE RICHELMY SCOTTA ANCORA.

L'on. CORNAGGIA interrompe.

CHIESA: « Forse queste interruzioni servono, più che a noi, al Governo, perchè abbiamo veduto come, per l'inaugurazione del ponte a Torino, si è omesso d'invitare il cardinale Richelmy ».

« LASCIATE TRANQUILLI I BAMBINI! ».

« Nello statuto dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è specialmente contemplato l'obbligo di favorire l'educazione dei bambini! L'on. Mirabello mandi un altro espresso a monsignor Carli per invitarlo a desistere dall'azione giudiziaria da lui intentata per avocare a beneficio del clero un legato Finelli che serve all'Asilo infantile di Avenza » *(vive approvazioni)*.

PARLA MIRABELLO.

MIRABELLO *(attenzione)*: « Da qualche tempo l'on. Chiesa si è specializzato in affari ecclesiastici » *(Ilarità)*.

CHIESA: « Ma, che ne dice della bandiera respinta? ».

MIRABELLO: « Io mi occupo delle cose del mio Ministero, e non ho tempo di occuparmi del vostro anticlericalismo! ».

Voce: « Male! ».

CHIESA: « Sarzana è vicina al mio Collegio, ed Avenza ne fa parte ».

MIRABELLO: « Non ebbi le informazioni di cui ha parlato l'on. Chiesa, e, se anche le avessi, non ne avrei tenuto conto » *(bene! bravo! dai banchi della Maggioranza)*.

« LES DIEUX S'EN VONT ».

CHIESA: « Se lei avesse saputo che monsignor Carli respinse la bandiera, ella non avrebbe mandato le insegne, on. Mirabello, mi permetta di crederlo! ».

MIRABELLO: « Io vidi monsignor Carli sulla nave e so quanto patriotticamente abbia partecipato a quella festa. Non comprendo poi perchè l'on. Chiesa abbia voluto dare al mio atto un carattere politico che non ha ».

CHIESA: « Dunque non ci sono più ministri politici! ».

In favore delle Opere Pie.

FASCE, sottosegretario al tesoro, risponde all'on. Alfonso Lucifero — il quale chiede se non si creda giunto il momento di prendere provvedimenti che compensino le Opere di beneficenza del danno patito a cagione della conversione della Rendita — che non può se non ripetere le dichiarazioni reiterate in questa Camera sull'argomento, che cioè la conversione, pel modo in cui fu fatta, nessun danno dovrebbe aver recato alle Opere pie; ma che, se per qualche caso speciale il ministro dell'interno credesse di presentare qualche provvedimento, il ministro del tesoro lo esaminerà colla maggiore benevolenza.

LUCIFERO ALFONSO non consente con il sottosegretario che le Opere pie non abbiano sentito danno alcuno dalla conversione della Rendita. A chiunque risalga la colpa di questo danno, ritiene che spetta allo Stato il risarcirlo, salvo il rilievo verso i responsabili. Invoca quindi un provvedimento.

FASCE crede che i danneggiati dovrebbero rivolgersi direttamente a quegli amministratori che per negligenza loro abbiano recato danno alle Opere pie, e non al Governo, che usò ed usa i maggiori riguardi, pur considerando che la perdita avuta dalle Opere pie in seguito alla conversione è nel suo complesso addirittura insignificante *(approvazioni)*.

LUCIFERO comprende che il danno complessivo delle Opere pie sia tenue, ma alcune possono averne sentito uno relativamente notevole, donde la necessità dell'intervento dello Stato in loro aiuto *(bene!)*.

Appena ha finito Lucifero Alfonso, dal terzo banco di Sinistra giura l'on. ATTILIO ROTA, accolto da applausi e dalle grida delle tribune. Molti deputati si recano a congratularsi con lui.

Dai bersaglieri ai frati.

L'on. GIACOMO FERRI ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere per quale occulta, prepotente intromissione si sia spogliata la caserma del 3.o reggimento bersaglieri, in quartiere San Francesco, a Roma, di mille metri quadrati di terreno, ridotto, dal lavoro e dall'abnegazione dei nostri soldati, ad orto esemplare, dal quale si ricavavano oltre duemila lire di prodotti per il rancio, e si sia operata una artificiosa cessione di quel terreno ai vicini frati di San Francesco, nonostante il concorde, contrario voto delle Autorità militari.

Pro e contro le tombole.

MEZZANOTTE chiede che sia presa in considerazione una proposta di legge, presentata insieme agli onorevoli Salvatore Orlando, Cassuto e Fazzi, per prorogare il termine della lotteria a favore degli ospedali di Livorno, Chieti e Lecce.

BERTOLINI protesta solennemente contro il sistema di legislazione riguardo alle tombole, che ritiene veramente sistema indecoroso *(approvazioni)*. Ricorda le dichiarazioni del ministro delle finanze, che fanno ammontare le tombole approvate e in corso di approvazione a 33 milioni. Ricorda altresì i disparati oggetti di uso e consumo che vengono a soffocare ogni giusta iniziativa privata. Rileva infine la necessità di porre un argine a questo sistema, e chiede al Governo quali provvedimenti intenda proporre a questo oggetto *(vive approvazioni)*.

CASSUTO appoggia invece la presa in considerazione, trattandosi non di autorizzare una nuova tombola, ma solo di prorogare l'esecuzione di una legge già approvata dal Parlamento *(rumori)*.

LACAVA, ministro delle finanze, ricorda aver altra volta dichiarato di considerare pericoloso il sistema di approvare troppe tombole; ripete oggi le stesse dichiarazioni. Ma non si può risolvere una questione complessa in via incidentale; onde, anche per non venir meno a una cortese consuetudine, consente, con riserva, che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'on. Mezzanotte.

La proposta è presa in considerazione.

E subito CIAPPI svolge un'altra proposta di legge per una tombola a favore di Istituti pii in provincia di Macerata.

LACAVA non si oppone, con le opportune riserve, alla presa in considerazione.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione sull'

Ordinamento delle ferrovie.

RUBINI dichiara essere in massima favorevole al disegno di legge, poichè se l'esercizio ferroviario di Stato non è certamente la perfezione, è di gran lunga preferibile al rinnovamento di convenzioni non favorevoli all'interesse dello Stato.

Rileva come, per molteplici circostanze di fatto, mancasse a suo tempo il modo di preparare il passaggio dell'esercizio ferroviario allo Stato, e ricorda altresì di avere più volte segnalata la necessità di prepararsi a siffatto evento.

Narra la parte da lui avuta nella legge che decretò il riscatto delle ferrovie meridionali, e dice di essere anche oggi convinto che quella operazione sia stata equamente conclusa nell'interesse delle due parti.

Risponde lungamente ad alcune osservazioni dell'on. Guerci, intorno alla sua relazione sul bilancio di assestamento, affermando che le cifre in essa esposte risultano da documenti ufficiali, e non mirano punto ad istituire qualsiasi confronto fra l'esercizio privato e quello di Stato.

Rende ragione dei criteri da lui seguiti nell'accertare i risultati dell'esercizio ferroviario dello Stato, dai quali si desume un incremento delle spese ordinarie, che ha carattere permanente, e che invece di derivare dall'opera dell'Amministrazione, ha la sua origine nelle leggi votate dal Parlamento.

In base alla scrupolosa indagine finanziaria da lui compiuta, col precipuo intento di accertare il fondamento delle numerose censure mosse negli ultimi due anni all'azienda ferroviaria, l'oratore ritiene di dover criticare la tendenza ad accrescere il personale al di là delle reali esigenze dell'esercizio, ed il fatto di avere introdotte innovazioni amministrative che imperiose ed indeclinabili necessità non consigliavano e forse hanno contribuito a rendere più difficile la situazione.

Giudica soverchia la fretta con cui si è costituito l'ordinamento compartimentale, che, lungi dall'attuare il decentramento da tutti invocato, ha accresciuto la mole delle funzioni direttive centrali, producendo così un maggiore aggravio finanziario ed arrecando nocumento alla speditezza ed alla regolarità del servizio.

Ritiene poi che il disegno di legge non ripari agli inconvenienti finora lamentati; spera, ad ogni modo, che facendo tesoro dell'esperienza degli altri paesi, non si risparmino sforzi per porre l'azienda ferroviaria in grado di soddisfare economicamente, tecnicamente ed amministrativamente alle giuste esigenze della nazione. Dal canto suo l'oratore continuerà a compiere quello che reputa suo dovere, di invigilare cioè che anche in questa importantissima materia siano salvaguardati gli alti interessi del Paese. *(Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*.

L'on. De Nava.

DE NAVA intende occuparsi più specialmente dell'ordinamento finanziario dell'azienda delle ferrovie, che non è meno importante dell'ordinamento tecnico ed amministrativo. Combatte il criterio di coloro, cui sembra poco importante il risultato finanziario dell'azienda, solo perchè si tratta di un servizio pubblico. Reputa invece che bisogna a tutti i costi provvedere, affinchè l'azienda delle ferrovie basti a se stessa e non debba ricorrere al bilancio generale dello Stato, poichè è criterio sbagliato e antidemocratico di far pagare ai contribuenti, che non si servono direttamente delle ferrovie, le differenze dell'esercizio.

Osserva che per essere veramente sincero, il bilancio delle ferrovie dovrebbe contenere anche, almeno per memoria, il carico degli interessi sul capitale impiegato nelle ferrovie, perchè quelli che ora si chiamano proventi netti del tesoro, tali non sono, non essendo depurati dagli interessi, come si fa in tutti i paesi civili.

Senza fare alcun paragone coi risultati dell'esercizio privato (paragone che gli sembra inutile), nota come il bilancio 1907-908 delle ferrovie porti come spesa complessiva una percentuale dell'89 0/0, che è di per se stessa troppo alta, e troppo alta è anche la spesa percentuale ordinaria di esercizio, depurata dalle spese straordinarie, poichè essa è del 71 0/0. Nota che ancora non gravano sul bilancio tutti gli oneri pel personale e per gli interessi sulle somme occorrenti per migliorie, onde l'attuale dare impensierire.

LE SPESE AUMENTERANNO.

Posto ciò, ritiene che nel disegno di legge non si contengano disposizioni efficaci per porre un limite all'accrescere spaventevole delle spese che minaccia il bilancio. Crede che si dovrebbe determinare per legge la percentuale ordinaria di esercizio e stabilire che i maggiori crediti per spese che superassero la percentuale si dovrebbero autorizzare con legge speciale. I bilanci preventivi e consuntivi dell'azienda inoltre non dovrebbero essere presentati allegati, ma come bilanci a parte.

L'oratore lamenta poi che il disegno di legge non contenga disposizioni, atte a frenare alcune fonti di spesa che potranno turbare l'azienda ferroviaria.

Esamina e critica le disposizioni concernenti il personale, come quelle che non contengono alcun limite efficace per porre in correlazione l'aumento del personale con l'aumento del traffico.

LE TARIFFE.

Circa le disposizioni concernenti le tariffe, non ammette che si possano variare le tariffe a libito dell'Autorità politica, senza intervento dell'Amministrazione ferroviaria, e tanto meno può approvare che questa materia sia sottratta all'esame del Parlamento. Richiama altresì l'attenzione del Governo e della Commissione sul costo eccessivo delle espropriazioni e sulla necessità di provvedervi.

Crede di avere compiuto un dovere levando la voce, allo scopo di garantire un'economica gestione delle ferrovie, poichè tutte le crisi potrà superare l'esercizio ferroviario di Stato, meno quella finanziaria, che turbasse l'equilibrio del bilancio dello Stato con danno del pareggio, del credito pubblico e dell'economia nazionale *(vive approvazioni, molte congratulazioni)*.

Un ordine del giorno.

Saporito ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Bissolati: « La Camera, convinta dell'opportunità di rinviare la discussione sulla riforma dell'attuale ordinamento delle ferrovie di Stato, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Saporito.

L'on. SAPORITO crede eccessive le critiche mosse, così dal punto di vista amministrativo, come da quello finanziario, all'esercizio di Stato; ritiene che debba riconoscersi come l'Amministrazione ferroviaria abbia fatto buona prova, quando si tenga conto delle immense difficoltà che ha dovuto superare in questi due primi anni.

S'intrattiene particolarmente a confutare le asserzioni d'ordine finanziario mosse dagli onorevoli Rubini e De Nava, ma, pure non condividendo il pessimismo di questi ed altri onorevoli colleghi, è convinto che l'esperienza fatta non sia ancora sufficiente per decidere in modo definitivo la questione dell'esercizio di Stato. La questione, secondo l'oratore, non è ancora matura. Citando alcune frasi della relazione della Commissione, afferma che, per stabilire l'ordinamento definitivo, è necessario un più lungo periodo di prova *(interruzioni dell'on. Danco)*. Non bisogna dimenticare che non è ancora decorso un anno da che lo Stato ha assunto l'esercizio delle Meridionali.

L'AUTONOMIA DELL'ESERCIZIO SARA' DISTRUTTA.

Non può intanto non rilevare che questo disegno di legge vulnera profondamente il principio dell'autonomia, e lo riduce ad essere più una parvenza che una realtà. Anche la questione del controllo contabile è dal disegno di legge risoluta in un modo ibrido e irrazionale, mentre è necessario rinunziare assolutamente al controllo preventivo, incompatibile colle esigenze dell'azienda ferroviaria.

Censura anche l'istituzione della Commissione parlamentare di vigilanza, che considera come un'altra gravissima menomazione dell'autonomia. Anche l'ordinamento del Contenzioso dà luogo a molti dubbi e a molte critiche non ingiustificate.

L'INGERENZA MINISTERIALE.

Dimostra erroneo il concetto che la ingerenza del ministro nell'Amministrazione ferroviaria e il diritto di veto, che gli si vuol concedere, siano una conseguenza necessaria della responsabilità ministeriale, uscita dallo Stato. Quantunque sia stato altra volta propugnatore dell'esercizio privato, riconosce che ormai non è più possibile rinunziare all'esercizio dello Stato, tanto più che sopra le linee di proprietà di questo l'esercizio privato si risolverebbe in un vero contratto di affitto; ma, nell'interesse stesso dell'esercizio di Stato, è necessario studiare ponderatamente l'ordinamento. La questione non è ancora sufficientemente matura; se si vorrà venire ad ogni costo alla soluzione, questa, si dica, non potrà mai essere definitiva *(benissimo!)*.

Parla Gianturco.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, deve anzitutto occuparsi delle proposte sospensive, quantunque, ai termini del regolamento, non possano essere prese a partito.

Ricorda che la presentazione di questo disegno è l'esecuzione di un obbligo tassativamente imposto dalle leggi vigenti sull'ordinamento provvisorio dell'esercizio ferroviario dello Stato. Non potrebbe quindi consentire nel rinvio dell'intera legge voluto dall'on. Saporito, nè nel rinvio della parte relativa alla Commissione di vigilanza chiesto dall'on. Cavagnari.

CONTRO IL MINISTERO DELLE FERROVIE.

Circa gli effetti finanziari dell'esercizio dello Stato e le relative previsioni, rimettendosi a quanto dirà il ministro del tesoro, si limita ad osservare che il coefficiente dell'esercizio è minore di quello che era stato pattuito colle Società, nell'eventualità di un nuovo esercizio privato, e che le spese dell'esercizio non possono essere calcolate con una certa latitudine.

Esaminando il concetto fondamentale del disegno di legge, dichiara che l'economia è il miglior scudo contro tutti quegli interessi e tutte quelle influenze che, sia pure per giuste ragioni, tendono a moltiplicare le spese dell'esercizio. Perciò non crede sarebbe opportuna la creazione di un Ministero delle ferrovie, che assoggetterebbe l'azienda ferroviaria alle vicende politiche e parlamentari.

L'AUTONOMIA DEVE ESSERE LIMITATA.

Esprime il concetto che l'autonomia deve necessariamente trovare un qualche limite. Non è possibile, coi nostri ordinamenti costituzionali, concepire un'autonomia che si risolva in una vera e propria dittatura ferroviaria ed annulli il principio statutario della responsabilità ministeriale. Un saggio contemperamento dell'autonomia della direzione generale con la direzione di vigilanza, che deve spettare al ministro, rappresenta, come dimostra anche l'esperienza di altri paesi, la miglior soluzione del grave problema. E' perciò indispensabile riconoscere nel ministro, non solo il diritto di essere informato del procedimento dell'azienda ferroviaria, ma anche il diritto di annullare gli atti che ritenga contrari alla legge o al bilancio. Diversamente, si pone il ministro, che pure dovrà rispondere di questo servizio dinanzi al Parlamento, nella impossibilità così di fare il bene, come di impedire il male.

Anche altre aziende autonome nostre, come quella pel fondo del culto e quella pel Consorzio del porto di Genova, s'inspirano a questo sano e pratico concetto, e allo stesso concetto è informato l'ordinamento delle ferrovie dello Stato in altri paesi, come in Francia, in cui si riconosce nel ministro quel diritto di veto che fu oggetto in questa discussione di tante censure. Del resto, questo diritto di veto è circondato delle maggiori guarentigie, come l'obbligo di sentire il Consiglio dei ministri.

Così pure non potrebbe disconoscersi al ministro il diritto di approvare le nomine dei funzionari, investiti di uffici direttivi, e il diritto di ordinare ispezioni, quando lo ritenga necessario, senza che per ciò si debba istituire un nuovo personale di ispezione.

Quanto al controllo preventivo della Corte dei Conti, esso è richiesto da supreme ragioni d'ordine costituzionale; non si può dunque non ammetterlo, ma lo si ammette cogli opportuni temperamenti richiesti dalla particolare natura dell'azienda, seguendo pure l'esempio di altri Stati, come il Belgio e la Prussia.

Il disegno di legge, non solo, applicando razionalmente il principio dell'autonomia, determina esattamente le funzioni; ma, quel che più importa, determina pure esattamente la responsabilità del Consiglio di amministrazione, del direttore generale e del ministro, colmando qui pure una lacuna delle leggi provvisorie ora in vigore. La legge non contempla invece il particolare ordinamento tecnico del servizio, materia grave e complessa, nella quale è indispensabile lasciare all'Amministrazione la necessaria latitudine di potere.

Non crede che alla Direzione generale unica sarebbe possibile sostituirne una collegiale, bensì al direttore generale di assumere dei coadiutori.

Dimostra l'opportunità, ed anzi la necessità del Consiglio del traffico, che ha sì importanti funzioni, e che esiste anche in Francia, in Austria ed in Russia, e che deve portare nell'Amministrazione ferroviaria la viva voce del Paese, e dichiara di essere disposto ad aumentarne l'elemento elettivo, in conformità delle proposte della Commissione.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA.

Circa la Commissione parlamentare di vigilanza, essa è resa necessaria dalla immensa importanza della gestione finanziaria, affidata alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Venendo alle questioni speciali, annuncia una disposizione, concordata colla Commissione, per impedire le illegittime speculazioni che si tentassero in materia di espropriazione pei lavori ferroviari. Dimostra che l'Amministrazione aveva facoltà di applicare con semplice decreto quelle tariffe differenziali, di cui tutti hanno riconosciuto l'opportunità.

LE TARIFFE.

Così pure rivendica all'Amministrazione la potestà di ridurre le tariffe per decreto reale, da presentarsi al Parlamento, e osserva poi che, viceversa, l'aumento delle tariffe non può deliberarsi che per legge, e questo in omaggio ad un fondamentale principio statutario.

Dichiara però che le riduzioni saranno fatte, avendo un debito riguardo alle esigenze del bilancio, tanto più che le nostre tariffe per le grandi distanze sono ormai fra le più miti così per le merci come pei viaggiatori.

L'ARBITRATO DEL PERSONALE.

Agli oratori che hanno parlato dell'arbitrato per le questioni economiche relative al personale, pur non essendo contrario a tale concetto, deve osservare che, ad un rapporto di diritto pubblico quale è quello che intercede fra lo Stato e i suoi funzionari, non può non corrispondere che una tutela di diritti pubblici. E queste tutele furono organizzate nel modo più largo ed efficace, concedendosi al personale non solo il ricorso gerarchico, ma anche il ricorso al Contenzioso e al Consiglio di Stato.

IL SERVIZIO SANITARIO.

A coloro che hanno parlato del servizio medico, osserva che non è possibile trasformare in impiegati dello Stato i 1000 medici di riparto *(bene!)*.

LE ALTRE QUESTIONI.

Si riserva di trattare le questioni speciali agli articoli alla sede opportuna.

Concludendo, dichiara che questa legge, se è definitiva in quanto provvede all'assetto definitivo dell'azienda ferroviaria, non segna certamente le colonne d'Ercole della legislazione ferroviaria. Questa legge egli ha preparato con profondo e diligente studio, senza ricorrere a suggerimenti, senza porgere orecchio a voci interessate, ispirandosi esclusivamente alle esigenze della vita economica nazionale. E' convinto che l'esercizio di Stato, pure attraverso tante difficoltà, abbia fatto ottima prova. Come non è concepibile un ritorno all'esercizio privato, perchè lo Stato non potrà mai rinunziare a valersi di questo potente istrumento della vita economica per combattere le lotte economiche nel campo internazionale. E se questa legge contribuirà a consolidare e rinvigorire l'esercizio ferroviario di Stato, Governo e Parlamento avranno ben meritato dalla nazione! *(Vivissime approvazioni, applausi prolungati, molti deputati si congratulano col ministro)*.

La seduta termina alle 20,10.

Domattina seduta alle ore 9.

Il Congresso radicale a Bologna.
La questione militare - la politica ecclesiastica - la scuola e gli impiegati dello Stato

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 30, ore 14.

Alla sala degli « impiegati civili » si è inaugurato stamane alle ore 10,45 il terzo Congresso nazionale radicale. Erano presenti circa 200 rappresentanti di Associazioni italiane, i deputati Sacchi, Basetti, Romussi, Rampoldi, Angiolini, Meritani e altre notabilità del partito, Albertoni, Carati, Girardini, Villanova, Ciraolo, Mosti, Chiaruggia, Jacchia, Gargiulo, Mollini. Alla unanimità venne eletto Basetti presidente del Congresso.

Nomina delle cariche.

Basetti ringrazia l'assemblea per l'onore che gli vien fatto chiamandolo alla presidenza del Congresso. Si augura che le deliberazioni suonino un monito a richiamare a sincerità la vita pubblica infestata da falsi liberali, che sono invece dei clerico-moderati e a stigmatizzare la triste azione del Governo. Chiude augurando che le discussioni riescano serene e sincere. Invita quindi a procedere alla nomina delle cariche.

Vengono eletti a unanimità vice-presidenti: avv. Eugenio Jacchia di Bologna, avv. Giovanni Villa di Roma, avv. Roberto Gargiulo di Napoli, Achille Brioschi di Milano; segretario generale: avv. Giovanni Amici; vice-segretari: Giovanni Colonna da Cesarò di Palermo, avv. Matteo Croce di San Severo, avvocato Ernesto Pietriboni di Venezia, avvocato Mario Supino di Pisa; commissari alla verifica dei poteri: ing. Giacomo Cristina di Siracusa, avv. Alessandro Casinelli di Alessandria, avv. Luigi Pedrazzi di Modena; revisori dei conti: avv. Antonio Mancini di Campobasso, ing. Giuseppe Sorrentino di Taranto, avv. Arturo Bruchi di Roma.

Elette le cariche, l'avv. *Jacchia*, a nome della Società radicale di Bologna, porta un caldo, fraterno saluto agli amici e compagni di fede convenuti da ogni terra italiana, delegati delle Associazioni radicali, intorno alla veneranda figura del nestore dei radicali Gian Lorenzo Basetti. Rivolge un alto pensiero alla memoria di Carducci. Si dice grato che Bologna sia stata scelta a sede del 3° Congresso. Afferma che i radicali bolognesi combatteranno lealmente, ma arditamente le lotte della democrazia malgrado la via lunga da percorrere, sicuri che il partito, per la sua sincerità, prenderà il primo posto nella vita politica del paese. *(Applausi)*.

Il resoconto morale.

Prende poscia la parola l'avv. *Ciraolo*, per fare il resoconto morale della Direzione del partito. La relazione, lunga, minuziosa, forbita, suscita spesso gli applausi, specialmente allorquando rivendica al partito radicale le sue benemerenze nelle questioni militari, nel problema della scuola, che vuole avocata allo Stato e largita a tutti i figli d'Italia. Parla poscia della questione degli impiegati e della politica ecclesiastica. Termina con la evocazione della memoria di Cavallotti, fra scroscianti applausi, ringraziando della solidarietà e della cooperazione dei radicali italiani. Saluta i radicali bolognesi e il suo degno presidente Jacchia, augurandosi che gli uomini più potenti e più favoriti di fortuna siano chiamati alla direzione del partito, « poichè — esclama l'oratore — la grande idealità ricevuta in custodia noi la ritorniamo intatta ai nostri successori ».

Dalla relazione scritta dall'avv. Ciraolo si rileva che la Direzione del partito radicale, nel trascorso triennio, dedicava le maggiori cure a quattro questioni: la questione militare, la questione scolastica, la questione ecclesiastica e la questione degli impiegati. La relazione ricorda che il partito radicale, per primo, aveva levata la voce per proporre la costituzione di una Commissione inquisitrice sull'Amministrazione della guerra, non a fini di persecuzione, ma a fini di luce, sugli errori del passato e le necessità dell'avvenire. La relazione rileva poi che, fuori del campo politico, la Direzione centrale del partito radicale ha spiegato la sua azione nella cinta dell'organizzazione di partito, pubblicando e diffondendo gli atti stenografici del secondo Congresso, e istituendo una biblioteca di propaganda, il cui primo volume è costituito dal *Patto di Roma*, ed è dedicato a dimostrare quale irradiazione di luce emanasse da Felice Cavallotti, quanta opera comune potrebbe ancora promettere una rinnovata lega della democrazia, ed a narrare le origini storiche del partito radicale italiano.

Per quanto riguarda le Associazioni radicali, la relazione rileva che esse sono cresciute di numero, e più ancora di compattezza, sebbene talune siano affette da pigrizia deplorevole nel corrispondere con la Direzione.

La relazione termina, segnalando l'opera attiva del gruppo parlamentare radicale, sulla cui azione riferirà al Congresso l'onorevole Vicini.

Il *presidente* annunzia che la Camera federale degli impiegati civili di Bologna aderisce al Congresso.

Mazzarella fa osservazione sull'ordine dei lavori del Congresso: vorrebbe che, prima di approvare la relazione morale della Direzione del partito, si desse lettura di quella finanziaria e parlamentare.

Avviene allora una discussione calorosa e tumultuosa, alla quale prendono parte *Bernabei*, *Mosti, Bruti, Ciraolo* e *Sorrentino*. La maggioranza vuole la chiusura della discussione, che è approvata alla quasi unanimità.

Il presidente *Basetti* mette in votazione la proposta Mazzarella, che ottiene tre voti. L'assemblea ritorna alla calma.

Ciraolo raccomanda ai congressisti di attenersi, nella discussione, all'ordine del giorno, come fu segnato.

L'avv. *Lapegna* fa la relazione finanziaria del partito, che è ascoltata attentamente, e termina alle ore 12,15.

I congressisti si sciolgono e si riuniranno alle 14,30.

Bologna, 30, ore 22.

Nella seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 15. Sono rappresentati tutti i giornali di Bologna ed i principali giornali italiani.

Presiede l'avv. Jacchia.

Il *segretario* legge le adesioni telegrafiche di Associazioni, deputati e notabilità del partito.

Montero vorrebbe fossero state distribuite le relazioni per discuterne con cognizione.

Ciraolo spiega le ragioni del ritardo della stampa delle relazioni; annunzia che causa il disservizio ferroviario, la cassa contenente i 400 volumi non è ancora arrivata da Roma, benchè sia stata spedita il giorno 26 dalla tipografia.

Jacchia propone sia soppressa la relazione sul Ministero del lavoro, di cui è relatore Giuffrida, rimandandola ad altro Congresso.

Si approva la proposta *Gargiulo*, di far stampare la relazione Giuffrida, ed in caso di discuterla alla fine del Congresso.

All'unanimità, fra le acclamazioni generali, si approva, su proposta di *Persico*, di deporre una corona, in nome della democrazia italiana, sulla casa ove spirò Carducci.

Tesseira propone un plauso all'opera della Direzione del partito.

Cesarò vorrebbe dare mandato alla nuova Direzione di formulare lo statuto interno e di dettare le norme, costituendosi al Congresso, onde mantenere la compagine del partito a seconda dei casi che si presentano.

Parlano pro e contro la Direzione del partito, *Conti, Mazzarella, Perrone, Benelli, Rubini* e *Ciraolo*. Questi difende l'operato della Direzione del partito.

Si mette poi in votazione l'ordine del giorno Conti, col quale si approva l'opera della Direzione. E' approvato all'unanimità.

Ciraolo ringrazia, a nome dei colleghi, dichiarando che tale voto farà dimenticare le amarezze provate.

Relazione del gruppo parlamentare.

Sale alla tribuna l'on. *Vicini* per parlare sulla relazione del gruppo parlamentare. Dice che non trattasi di relazione del gruppo, ma della sua personale, quale segretario.

Romussi: « E' inutile dal momento che parla per suo conto ».

Vicini: « Non interrompa ». Fa la storia delle vicende del gruppo radicale or favorevole, or contrario ai Ministeri, spiegandone le ragioni. Dice che la luna di miele fu troncata nel marzo del 1905 impedendo a Tittoni di salire al Governo. Biasima Giolitti di avere impedita la rielezione dei valorosi colleghi Girardini e Caratti appoggiando candidature clericali. Accenna al Ministero Fortis che trovò i radicali all'Opposizione sempre sulla loro direttiva netta tenendo fede alla libertà di organizzazione del proletariato. Annunzia che presenterà un estratto dei voti dati dal partito radicale sulle questioni importanti

alla Camera. L'oratore prosegue rilevando che il gruppo radicale dichiarò di non concedere nuove spese militari senza un'inchiesta, perchè vuolsi avere la certezza che il denaro si spenda bene. (Applausi). Si avvereranno maggiori assegnamenti sul bilancio della marina. Si prese parte a tutte le questioni attinenti alle scuole e alla loro laicizzazione. Si chiesero le riforme tributarie a favore dei meno abbienti. Si avversò il Governo che favorisce le tresche col clericalismo. Parla quindi del Ministero Sonnino-Sacchi e dell'opera da esso spiegata. Dice che da questo Ministero si ottenne l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Dopo cento giorni, cadeva Sonnino e gli succedeva Giolitti avendo contro i voti dei radicali meno sette.

Voci: « Chi sono i sette? »

Vicini: « Non sono tenuto a fare i nomi. Vi sono deputati appartenenti al gruppo non iscritti al partito. Del resto ora siamo in perfetto accordo cogli altri gruppi dell'Estrema Sinistra ed alla vigilia di grandi battaglie da sostenere ». L'oratore conclude affermando che potrà errare nel giudizio, ma il suo cuore non verrà mai meno ai santi ideali della democrazia. (Applausi).

Masserella. Non si compiace dell'opera del gruppo parlamentare: omogeneità e disciplina ci vuole in tutti i deputati iscritti al partito.

Tesciro dice che non si ha diritto di esercitare un Sindacato sopra il gruppo radicale.

Croce domanda l'elenco dei deputati che intervennero al secondo Congresso.

Amaducci non vuole fare recriminazioni sul passato; però vuole che tutti i deputati siano iscritti alla associazione.

Discussione sugli atteggiamenti parlamentari.

Romussi deve fare una sola osservazione: chiede perciò di essere dispensato dal salire alla tribuna. Dietro diniego dei congressisti, egli si presenta al palcoscenico, ed afferma che se il gruppo si divise in due tendenze, egli non votò in favore di nessun Ministero.

Una voce: « E nel giornale! Combatteste Sonnino, appoggiaste Giolitti ».

Romussi si dichiara contrario ai Ministeri formati di persone politiche non omogenee: esula dal suo pensiero, dal suo cuore, qualunque recriminazione; crede però che i radicali non possano andare al Governo con avversari, perchè si sciupano.

Una voce: « Evviva Giolitti! ».

« Bisogna combattere il trasformismo — esclama *Romussi* — o l'ascensione al potere con elementi eterogenei, e restare fermi al posto di combattimento ». Si dichiara contrario alle spese militari, che il gruppo dovrà respingere.

Epifania, con rapidità di eloquio, plaude all'opera del deputato Vicini. Sostiene che il gruppo, nella sua maggioranza, ha compiuto opera buona e ricondotta la moralità nel Governo: non deve quindi essere esposto alle ingiuste censure del paese. Potrà avere avuto incertezze, deficienze, a causa forse delle condizioni generali politiche del paese. Osserva che il fenomeno dell'assenteismo si verificò anche in altri partiti. Conclude dicendo, che nel gruppo ci sono buoni e cattivi, sui quali necessita fare la selezione, mandando i cattivi per la loro via *(applausi prolungati)*.

Mosti, dopo quanto disse Epifania, rinuncia alla parola.

Ciraolo ottiene dai congressisti di parlare ultimo sopra l'ordine del giorno presentato.

Parla Sacchi.

Altri oratori rinunziano alla parola, per cederla al deputato *Sacchi*, chiamato insistentemente e accolto da una formidabile, lunga ovazione. Dice che non farà un discorso, ma alcune osservazioni. Parla del partito radicale, della sua essenza, delle sue funzioni nella vita politica. Afferma che il partito non può accogliere sotto le sue bandiere il complesso degli interessi del proletariato e neppure quelli dei capitalisti, bensì tutte le idealità democratiche. Sostiene che le masse operaie non possono iscriversi al partito radicale: hanno diritto però di organizzarsi, opera, questa, sempre facilitata dai radicali. Trova naturale le alleanze dei conservatori coi clericali. Afferma che i radicali non possono competere con i socialisti e coi clericali, che gesuiticamente dichiarano di rispettare lo *statu quo*. Si dichiara rispettoso della disciplina del partito, ma non vuole si scagli l'anatema contro coloro che non la accettano.

L'on. Sacchi dissente da Romussi nella teorica che il partito debba da solo avere il Governo, oppure restare vigile scolta d'Opposizione. Questa non è la missione del partito radicale; essa è più complessa. Bisogna tener conto dei momenti storici. Il partito, si propone di attuare tutte le sue idealità: perchè non dovrebbe il partito intanto accettarne una parte senza negare la sua esistenza? Le coalizioni sono necessarie purchè oneste e non basate su interessi inconfessabili. Spiega la sua coalizione onesta con elementi di altri partiti, onde far trionfare nel Governo alcuni postulati del partito, che enumera. Sostiene che il breve periodo passato al Governo non può considerarsi un esperimento utile data la brevità del tempo e le speciali, dolorose condizioni in cui si trovava il Paese. Crede non sia stata giudicata sfavorevolmente dal partito la sua entrata nel Ministero di transizione. Crede che l'avvenire serbi al partito una legittima soddisfazione, perchè chiunque vorrà salire al potere dovrà fare i conti con i radicali. Rievoca la figura, grande, immacolata di Garibaldi, quella di Cavallotti, che molte volte per la sua forza personale poteva sostituirsi al partito. Termina con una invocazione all'avvenire del partito, salutato da frenetici applausi.

La seduta viene sospesa per dieci minuti.

Ciraolo parla plaudendo all'opera di Sacchi, all'onestà degli intendimenti del Ministero Sonnino ed afferma che i conservatori clericali non perdoneranno mai a Sacchi di aver abolito il sequestro preventivo dei giornali.

Vicini si difende dagli appunti mossigli da alcuni oratori. Conviene nella mancanza di organizzazione del gruppo, in causa del quale non può accettare l'ordine del giorno presentato da Ciraolo. L'accetta solo per suo conto personale. Non scaglia l'anatema contro l'indisciplinati. Soggiunge: « Siamo prossimi alle elezioni generali: il vostro voto servirà in avvenire ad identificare i veri radicali ».

Ai voti! Ai voti! si grida.

Mosti, mette in rilievo le due lotte proletarie che si combattono a Terni e nelle vicine campagne di Argenta. Esprime il voto che si venga ad un arbitraggio con l'intervento del Governo onde ottenere un accordo con comune soddisfazione *(applausi)*.

Pedrazzi, riferendo sulla verifica dei poteri, dà aderenti 64 Associazioni, con 91 delegati: solo le Sezioni di Lecce, Torino, Spoleto, Lecco, Catania, aderendo, non inviarono delegati.

Si domanda la chiusura.

Bruti dice che si oppone a tutte le chiusure.

L'ordine del giorno votato.

Buccolini parla sopra l'ordine del giorno Ciraolo, che è il seguente:

« Il III Congresso del partito radicale, udita la relazione del segretario del gruppo radicale parlamentare, on. Vicini, delibera che non sia considerato deputato radicale chi non è iscritto all'Associazione del partito, accettandone quindi i postulati e le finalità; reputa urgente ed indispensabile che tutti i deputati radicali siano organizzati in un gruppo, del quale sia norma fondamentale la omogeneità, la disciplina della minoranza ai deliberati della maggioranza nelle questioni che involgono principii generali di partito e nei voti politici; affida alla nuova Direzione del partito il compito di segnalare alle Associazioni le singole violazioni di queste norme ».

Tale ordine del giorno è approvato per appello nominale, all'unanimità. Alle ore 21 si tiene, alla sede dell'« Associazione degli impiegati civili », un ricevimento in onore dei congressisti.

Sulla politica ecclesiastica.

La relazione dell'on. Alessio conclude, affermando che la politica ecclesiastica dello Stato italiano deve avere di mira le seguenti finalità:

1.o Una trasformazione radicale della legge sulle guarentigie, la quale, togliendo al Pontefice il carattere ed i privilegi e le attribuzioni della sovranità, dia termine al dualismo politico esistente nella coscienza italiana tra il capo dello Stato e il capo del sacerdozio cattolico, tenda a ridurre sempre più e ad annientare il carattere politico di quella organizzazione ecclesiastica. E' questione di metodi e non di finalità il riconoscere se tale trasformazione debba seguire con espresse disposizioni di legge o altrimenti con deroga tacita per effetto dell'azione del Governo e per influenza del costume;

« 2.o Una più larga, più completa e sincera applicazione del principio della separazione dei poteri, intesa a togliere gli ultimi avanzi del confessionalismo, e riconoscere nella Chiesa una semplice Associazione per scopi di culto;

« 3.o Una ricostruzione della proprietà ecclesiastica che, senza alcun vantaggio per il fisco, devolva, a beneficio del basso clero, anche con opportune modificazioni e restrizioni nelle circoscrizioni ecclesiastiche, le rendite oggi assegnate in così alta misura all'alto clero, e ne dia l'amministrazione a legittime Associazioni di culto, organi delle comunità dei fedeli e proprietarie dei relativi patrimoni speciali, mirando, per quanto sia dato di fatto all'azione dello Stato, a rinnovare così le forze democratiche e spontanee degli individui e della collettività, anche nelle manifestazioni religiose;

« 4.o Una revisione delle leggi eversive, determinata ad impedire il rinnovamento della « manomorta », sia per effetto dell'immigrazione in Italia di Corporazioni non riconosciute all'estero, sia per effetto dell'uso sempre frequente di elargizioni e di lasciti per interposta persona;

« 5.o Ogni possibile incoraggiamento alla diffusione della coltura e della moralità delle classi popolari ».

La questione della ferma biennale.

Roma, 30, ore 22.

Nella seduta d'oggi della Commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge militari, si è ripresa la discussione del disegno di legge relativo al reclutamento. Si è discussa la questione della ferma stabilita, come è noto, a due anni per tutte le armi, nel nuovo progetto. A proposito della durata della ferma, una parte della Commissione si è manifestata nel senso di volere una più lunga durata (tre anni) per la cavalleria e per l'artiglieria. E' stato accettato in massima il concetto di stralciare dal disegno di legge la parte che riguarda le esenzioni, la quale può essere discussa ed approvata senza che abbia a limitare la libertà d'azione della Commissione d'inchiesta su tutte le altre questioni comuni con quella del reclutamento. Però, tanto sulla questione dello stralcio quanto su quella della ferma, la Commissione si è riservata di prendere una deliberazione dopo aver ascoltato il ministro della guerra, il quale, come è stato annunziato, è stato invitato ad intervenire all'adunanza della Commissione stessa domani, venerdì.

Il Senato in seduta segreta.

Roma, 30, ore 18.

Il Senato si è riunito in seduta segreta per discutere il bilancio interno per il 1907-908. Si discusse a lungo sulla competenza ed ingerenza dei questori e della Commissione di contabilità. Per venire ad un accordo fu necessaria una viva discussione, alla quale presero parte i questori, i membri della Commissione della contabilità ed alcuni senatori. Fu concordato un ordine del giorno conciliativo, il quale, constatando la necessità di provvedere al riordinamento dei locali, si invitano i questori a presentare un progetto definitivo sulle nuove opere da farsi, tenendo conto dei concetti esposti nella relazione della Commissione di contabilità, e si delibera che i fondi straordinari occorrenti siano domandati al tesoro dello Stato. Il Senato approvò quest'ordine del giorno.

I disgustosi torbidi di ieri a Roma
per l'arrivo dei bimbi dei "serrati" di Terni.

La partenza da Terni — Scene pietose e commoventi — L'arrivo alla Stazione di Termini — Accoglienze trionfali — Trenta mila persone affollate — Saluti, baci, fiori, dolci — Cominciano i disordini — La cavalleria e i carabinieri caricano la folla — La sassaiola — Un caffè barricato — Il fuggi fuggi — I feriti e gli arrestati.

Roma, 30, ore 22.

L'arbitrato.

Oggi è giornata di commenti sull'ordine del giorno, che vi trasmisi ieri e che, come era preveduto, fu votato ad unanimità nel comizio dei « serrati ». I pareri sono disparati: chi dice che gli operai hanno fatto bene a porre quelle condizioni alla loro accettazione dell'arbitrato; chi dice che hanno fatto male; chi prevede che la Terni rifiuterà l'arbitrato, chi dice che l'accetterà. Infine non mancano coloro che criticano il contenuto dell'ordine del giorno dei « serrati » attribuendone la colpa ai socialisti. Stamane ho avvicinato una distinta persona, che potrebbe essere in grado di conoscere meglio di altri il pensiero della Terni, e mi ha detto che dal momento che gli operai non insistono nella riammissione dei 24 licenziati, ma si limitano soltanto a chiedere equamente che sia definita la loro posizione, non è forse difficile venire ad un accordo e quindi alla risoluzione sollecita del conflitto. Ma d'altra parte un altro personaggio mi diceva poco dopo che la Terni, condizionatamente o meno, non accetterà affatto l'arbitrato per deliberazione già presa dal proprio Consiglio di amministrazione e come del resto era già stato dichiarato prima da un amministratore della Terni in un'intervista pubblicata da un giornale di Milano.

Il sindaco ha oggi trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri la comunicazione degli operai « serrati » ed una notizia definitiva oramai non si farà aspettare molto a lungo.

La *Tribuna* dice: « Gli operai hanno accettato il principio dell'arbitrato. Questo era necessario che facessero, ed hanno fatto. Non potevano invece accettare l'arbitrato come lo propose l'on. Raccuini, che gli avrebbe consegnati mani e piedi legati a Giolitti, senza sapere, a loro volta, se la Terni vi avesse convenuto. La deliberazione del proletariato è degna della sua serietà, dei suoi sacrifici e della sua coscienza ».

Il *Messaggero* scrive: « A noi pare che le condizioni poste dagli impiegati « serrati » non siano tali da impedire la immediata soluzione del conflitto che tutti sembrano oramai desiderare. Vedremo tuttavia quali saranno i risultati della votazione di ieri sera ».

Questa notte torna da Torino Fusacchia. Domani si riunirà ancora una volta il Comitato di agitazione per provvedere a smentire le voci, che si dice si siano fatte correre in questi giorni sulla disparità di opinioni che si sarebbe verificata in seno al Comitato stesso, mentre alla Camera del lavoro assicurano nel modo più formale che regna fra i membri del Comitato di agitazione l'accordo più completo e che l'ordine del giorno, votato ieri sera dal comizio di Santa Caterina, fu deliberato dal Comitato di agitazione ad unanimità.

La partenza da Terni.

Alle 14 sono partiti per Roma altri 54 bambini figli di operai « serrati ». I piccoli partenti maschi e femmine si erano raccolti alle 13 nella sala consigliare del Municipio, dove sono stati loro offerti biscotti, vino e fiori. Il cattivo tempo ha impedito che si formasse il solito corteo; nondimeno parecchia gente attendeva in piazza Vittorio Emanuele e lungo la strada Cornelio Tacito. I bambini, al suono di un concertino popolare, hanno preso posto in una vettura speciale della tranvia, sulla quale si sono recati alla stazione ferroviaria, dove li attendeva una folla immensa in preda alla più viva commozione, fra un grande sventolio di fazzoletti e lanciato di baci in lontananza all'indirizzo dei bambini, che sorridevano lieti, mentre le mamme si asciugavano le lacrime. Alla partenza del treno i bambini, affacciati ai finestrini, hanno gittati fiori sulla folla che li salutava. Lo spettacolo non poteva essere più commovente. Ad Orte i bambini saranno regalati di pasto e bibite a cura della loggia massonica locale « Petroni ». In settimana poi partirà un'altra squadra di bambini per Civitacastellana. Continuano le richieste superiori al numero dei bambini disponibili. Anche da Urbino, in questo momento, si è presentato uno studente a nome del sindaco per avere due femmine e sette maschi, ma non lo si è potuto accontentare.

A Roma!

I figli dei « serrati » sono giunti stasera a Roma con il treno delle 19,10. La Questura aveva preso grandi precauzioni ed aveva disposto, nell'interno della stazione e sul percorso, che da qui dovevano fare i bambini fino alla Casa del popolo, forti pattuglie di guardie e carabinieri. Sin dalle 18 il piazzale del lato arrivi della stazione era gremito di folla. Vi erano trenta bandiere repubblicane, socialiste ed anarchiche. Quando giunge il labaro dell'Unione socialista romana, è accolto da applausi. Vi sono pure i ricreatori di Trastevere e « Adelaide Cairoli » con i concerti. Il servizio di Pubblica Sicurezza è diretto all'esterno dal commissario Guarino e nell'interno della stazione dal commissario Calzone. Mentre si aspetta l'arrivo sorge una questione fra socialisti e repubblicani per il collocamento dei bambini, ma la questione viene composta dal commissario. Nell'interno della stazione non si sono fatte entrare che le rappresentanze delle associazioni incaricate di raccogliere i bambini.

Arriva il treno!

Sotto la tettoia un gruppo di ferrovieri stava fra le persone, che attendevano il treno, le quali superavano le trecento, con varii involtini di dolciumi e fiaschetti di vermouth da offrire ai figli dei « serrati ». Un ispettore ferroviario, il cav. Vercellesi, fece loro sapere che avrebbe desiderato che i ferrovieri nei locali della stazione si fossero astenuti da qualsiasi manifestazione occasionata dall'arrivo dei bambini di Terni; ma alcuni appartenenti al personale viaggiante dichiararono che, non essendo in servizio, volevano fare ciò che loro più piaceva. Alle 19,10 il treno omnibus proveniente da Terni giunse finalmente, facendo così cessare l'ansietà, che invadeva quanti si trovavano sotto la tettoia. Il treno arriva sul terzo binario. La folla si affretta a schierarsi sui marciapiedi dei binari attigui. Nella terz'ultima vettura di terza classe stavano affacciati i bambini sventolanti i fazzoletti ed agitanti le manine. I bimbi, fra un grande pigia pigia, poterono raggiungere il marciapiedi. Essi appaiono un poco sbigottiti, parecchi hanno l'aspetto macilento; alcuni rosicchiano i biscotti stati loro donati.

Le accoglienze trionfali sul piazzale dei Cinquecento.

I bimbi vengono fatti uscire dalla porta di partenza e vengono subito accolti da clamorosi e lunghi applausi dalla folla che gremisce tutto l'ampio piazzale dei Cinquecento, mentre tre bande musicali intuonano l'Inno dei lavoratori. Circa trenta bandiere sono schierate ai lati dell'uscita. I bimbi, che portano al braccio una fascia rossa con la scritta: *Figli dei serrati*, sono 54 dai sette ai dieci anni: appariscono confusi, commossi ed impressionati dello spettacolo imponente di una folla enorme, — oltre trentamila persone, — che ondeggia spingendosi verso l'uscita dalla stazione. Sul principio il corteo non si pone in cammino perchè nasce fra i dirigenti la dimostrazione una vivace discussione sull'itinerario da prendere, contrariamente a quello già stabilito per accordi presi con le Autorità. L'on. Chiesa, deputato repubblicano, è pregato di interporsi presso il commissario, che dirige il servizio di pubblica sicurezza, perchè lasci al corteo libero accesso in via Nazionale. Il commissario però non vuole aderire alle insistenze dell'on. Chiesa e lo prega di rivolgersi direttamente al questore. L'on. Chiesa telefona allora al questore comm. Rinaldi ripetendogli le medesime preghiere fatte al commissario di pubblica sicurezza. Il questore risponde senz'altro che non può in nessun modo permettere che il corteo si avanzi per via Nazionale.

Il corteo in moto.

Molte guardie di pubblica sicurezza stanno presso i cancelli e due plotoni di carabinieri sono disposti sotto la pensilina esterna prospiciente l'*Hôtel Continental*. L'aspetto del piazzale arrivi è imponente. Un gruppo di bandiere rosseggia fra la moltitudine. Appena la schiera dei bambini esce ed appare sul marciapiedi esterno della stazione, un applauso formidabile li saluta, ma il piazzale è ingombro di *omnibus* di alberghi e di tranvie. La gente, che sta verso il lato del piazzale dei Cinquecento, non si aspetta una improvvisa irruzione di coloro che impugnano gli stendardi. Fallite le trattative col questore, il corteo si mette in moto dirigendosi, ad onta della proibizione, per via Nazionale. Ad un tratto lo stendardo anarchico passa diritto fra la folla seguito da altre bandiere e da un gruppo di persone decise di indirizzarsi verso l'Esedra.

Cominciano la ressa e il disordine.

Avviene una grande agitazione e si odono applausi e fischi, poi mentre i carabinieri, che stanno schierati sul marciapiede esterno della stazione, si preparano a stendere i cordoni all'imbocco di piazza dei Cinquecento, la colonna dei dimostranti, ingrossata da centinaia e centinaia di operai, seguiti da molte bandiere, corre, corre velocemente ove i carabinieri vogliono impedire il passo, rasenta l'edificio della stazione, gira intorno all'obelisco dei Cinquecento, invade la piazza e disordinatamente, ma precipitosamente si incammina verso l'Esedra. Da ogni parte corrono carabinieri, guardie e soldati, che stavano schierati all'imbocco di via Massimo d'Azeglio e via Viminale, ma la fiumana di popolo è divenuta enorme e la truppa si trova impossibilitata ad arrestarla. Avvengono in varii punti degli sbandamenti; la circolazione delle tranvie e degli *omnibus* e delle vetture rimane paralizzata. Da ogni parte si fugge, si corre, si applaude, si grida. Una parte dei dimostranti è in via Nazionale e perciò tutti coloro, che prima stavano alla testa del corteo ora distanziati, in gruppo attraversano la piazza dell'Esedra per avviarsi per via Nazionale già sbarrata da grossi cordoni di truppe.

Coloro che conducono i bambini, i quali sono circondati da alcune Associazioni e da molta folla, dopo essere rimasti un po' indecisi sul partito da prendere in mezzo a quell'enorme confusione, prendono in braccio i piccini e seguono da lontano i dimostranti. La moltitudine che gremisce la piazza dei Cinquecento tributa ai piccoli ospiti un'affettuosa dimostrazione tentando fare ad essi largo fra la calca.

La sassaiola.

Intanto un forte gruppo di dimostranti, nonostante le cariche di un piccolo squadrone di cavalleria, giunge in piazza dell'Esedra, dove la parte del viale, che la congiunge con la stazione, tutto sterrato, è pieno di selci ammonticchiati in vari punti per la pavimentazione della strada. I dimostranti affrontano arditamente un altro squadrone di cavalleria che guarda la piazza dell'Esedra e, poichè si vedono caricati con violenza, cominciano a tirar pietre contro i soldati. Rimangono feriti soldati e borghesi. Un carabiniere cade a terra per un violento colpo di pietra alla nuca. Ma presto si rimette e riprende a rincorrere i dimostranti i quali, sospinti sempre dalle cariche di cavalleria, si rifugiano sotto l'atrio dell'Esedra, dove c'è il caffè Chiara. Inutile dire che vengono lanciati in aria tavoli e sedie.

La cavalleria tenta di entrare nell'atrio, ma trova l'ingresso barricato dai tavoli e dalle sedie, e protetto dai dimostranti, che gettano contro i soldati le sedie di ferro e i leggii della banda, che suona usualmente in quell'ora. Il fuggi fuggi e le grida delle signore, così sorprese, aumentano lo scompiglio. I dimostranti si fanno ancora più audaci. Un giovane difende, con ogni sforzo, una bandiera rossa, che un carabiniere tenta di strappargli.

Intanto un altro portabandiera, repubblicano, per difendere il drappo [illegible], colpisce con la lancia dell'asta il delegato Mazzoni, che con un altro agente tenta strapparlo.

Un delegato e l'on. Chiesa feriti.

Il delegato, ferito piuttosto gravemente, è accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, mentre gli agenti traggono in arresto il feritore.

Un capitano dei carabinieri ha strappati da un giovinastro la tracolla, mentre una lotta si ingaggia con alcuni dimostranti, che tentano di spezzare i cordoni. Il momento è terribile. Le grida e la confusione, enormi, crescono il panico.

Si vedono atti bestiali di teppismo contro i soldati. A un ufficiale viene tagliata la borsa. Intanto lo sbocco di via Nazionale viene presto sbarrato da un plotone di soldati del genio, ma questo viene inevitabilmente sopraffatto e le file sbandate. In suo soccorso viene un plotone di carabinieri, che innesta la baionetta e si pone in posizione di *crociat*. Ma la folla investe i carabinieri. Questi resistono e si hanno dei feriti, fra cui l'on. Chiesa e un operaio ferito assai gravemente da una baionettata al ventre.

Dopo un secondo e non meno formidabile urto con il cordone di truppe dall'altra parte del quartiere, si riesce a entrare pure in via Nazionale. Sono ordinati gli squilli, ma la folla è nell'impossibilità di disperdersi, perchè anche l'imbocco della via Nazionale è barricato dalle tranvie, dalle carrozze, dagli automobili accerchiati da curiosi. Le colluttazioni poi continuano e gli incidenti si susseguono fin davanti all'albergo del Quirinale. I dimostranti ripiegano i loro stendardi e si avviano alla spicciolata verso il centro, ma gli sbocchi di via Nazionale sono chiusi dalle truppe. Un ultimo gruppo più numeroso percorre la via Nazionale gremitissima.

I poveri bimbi!

I 54 fanciulli sono portati a spalle da 54 volonterosi operai, circondati da alcune Società precedute dagli stendardi e seguite da musiche che intonano l'Inno dei lavoratori. Di tratto in tratto scoppiano, al passaggio dei bambini, dalla folla applausi clamorosi.

Molte signore mandano, impietosite, baci ai bambini. Alcuni di essi intanto addentano con voluttà dei pezzi di pane e sembrano più che mai storditi. I dimostranti, seguiti indisturbati dalle guardie e dalle truppe, si avviano per la via dei Serpenti alla Casa del popolo. La maggior parte dei dimostranti porta in collo dei bambini rattristati e intimoriti dalle tristi scene a cui hanno assistito.

Alla Casa del popolo.

Giunti alla Casa del popolo si improvvisa un piccolo comizio. Parlano Monicelli di Terni, Romualdi dell'*Avanti!*, l'on. Chiesa e Sabatini della Camera del lavoro.

In mezzo alla folla che ascolta, plaudendo gli oratori, si trovano parecchi operai con le mani fasciate. Sono quasi tutti feriti per avere voluto afferrare con le mani le baionette innestate ai fucili. Terminato il comizio parte dei dimostranti cerca di incamminarsi (sono circa 500) per tornare in via Nazionale. Le truppe sbarrano loro il passaggio e si hanno nuovi tafferugli e nuovi arresti.

Fra i gruppi più eccitati si notano quello del circolo anarchico *Pensiero ed azione*. Echeggiano grida di: *Abbasso l'esercito!* E' operata una quindicina di arresti. A un gruppo viene sequestrata una bandiera: quella della Lega fornaciai, e vengono arrestati 6 fra i più turbolenti. Ma intanto il tumulto è sedato e i tumultuanti vengono mano mano sbandati.

Roma, 31, ore 3,50.

Dieci militari feriti sei cittadini, uno grave.

Uno dei feriti più gravi è certo Masi Giuseppe, capo lavorante dell'Unione Militare, che è rimasto ferito con arma da punta e taglio nella regione ipocondriaca destra. Egli è in istato gravissimo. I medici disperano di salvarlo. Villa Vittorio, libraio, cadendo ha riportata la frattura della clavicola destra e venne giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. In complesso i feriti che si conoscono sono sedici, dieci militari e sei cittadini. Naturalmente, vi sono moltissimi feriti che, per non andare incontro a noie, hanno preferito ritirarsi nelle rispettive case o si sono fatti curare nelle farmacie da medici privati. Una donna è ferita assai gravemente, essendo stata travolta dalla folla, che, nell'impeto con cui si riversò in via Nazionale, provocò un vero accatastamento di persone, sulle quali si abbatteva, paurosa, il resto della colonna dei dimostranti. Così, a testimonianza degli stessi presenti alla dimostrazione, i ferimenti sono dovuti non già ai carabinieri, ma all'impeto travolgente della folla, che si abattè sulle armi dei carabinieri, i quali, anzi, per impedire un macello, ruppero la linea, lasciando libero il passo ai dimostranti. Fra questi, conviene riconoscerlo, non mancava una larghissima rappresentanza della teppa romana, che fece uso del coltello. Molti coltelli furono lanciati a distanza contro i soldati.

La via più breve.

Quando ieri il questore Rinaldi si abboccò con il Sabatini, della Camera del lavoro, per stabilire l'itinerario del corteo, gli fece un discorso press'a poco così: « Si rammenti che la strada più breve per andare dalla stazione alla Casa del popolo è la via Cavour ».

Veramente la via Cavour è la strada più breve, ma il questore aveva interesse a che il corteo non passasse per quella strada, ove dimora l'on. Giolitti. Il questore poi voleva anche evitare che il corteo passasse per via Nazionale, perchè a piazza Venezia, alla fine della strada, nel nuovo palazzo delle Assicurazioni generali di Venezia è la sede della Società delle Terni.

Questa sera il questore diceva: « Io non ho potuto, quando all'ultimo momento mi ha telefonato l'on. Chiesa, consentire a mutare l'itinerario già stabilito, perchè la forza per il mantenimento dell'ordine era dislocata in tutt'altra zona. Come potevo permettere che passasse per via Nazionale, a due passi dal Quirinale? Ed è chiaro che se la folla tumultuante si fosse avanzata verso il Palazzo Reale, le truppe avrebbero messo in effetto i precisi e gravi ordini che avevano e non si sarebbe potuta evitare una strage.

L'on. Chiesa fra i giornalisti.

L'on. Chiesa, accompagnato da alcuni dimostranti, è venuto alla sala della stampa a narrarci i particolari dell'incidente occorso a lui. Egli ci raccontava che, di ritorno dalla Camera, si recò a prendere parte alla dimostrazione per l'arrivo dei figli dei « serrati » di Terni. Impressionato dell'enorme folla che gremiva i pressi della stazione, dopo aver invano parlamentato con il commissario di servizio, telefonò, come vi ho dianzi detto, al questore, anche per consigliarlo a ritirare spontaneamente i carabinieri e le guardie che erano stati scaglionati intorno all'Esedra di Termini, ritenendo impotente quel nucleo di forze ad opporsi alla fiumana di popolo che avrebbe potuto percorrere senza pericolo la via Nazionale. Frattanto la folla venne sempre più addensandosi, e l'on. Chiesa, che era ritornato, fiancheggiato dall'avv. Severini, repubblicano, e da altri compagni di fede, si mise a parlare con il capitano dei carabinieri e con il commissario di servizio sulla linea dei carabinieri che, a baionetta innastata e a *croce-à-tête*, ostruiva l'imboccatura di via Nazionale. Ad un tratto la folla, facendo ressa dietro le spalle dell'on. Chiesa e dei suoi compagni, li spinse addosso ai cordoni di truppe. La punta di una baionetta colpì l'on. Chiesa al disopra dell'inguine sinistro, e nello stesso tempo l'avv. Severini, che stava presso l'on. Chiesa, mentre faceva per trarlo indietro, fu colpito al fianco sinistro da un colpo di baionetta, che gli forò la giacca, ma non penetrò nel fianco, essendosi incontrato in un taccuino di pelle, che il Severini teneva nel taschino del *gilet*. L'on. Chiesa, condotto in farmacia, fu visitato dal dottor Antonio Codica, che gli riscontrò una leggera scalfittura. Infatti, subito dopo medicato, potè andare alla Casa del popolo a parlare. Poi si è recato in Questura per chiedere il rilascio degli arrestati durante la dimostrazione. Gli arrestati sono circa 250.

Triste conclusione di una festa, che, ispirata dalla pietà per l'infanzia, doveva essere gentile!

Un Comizio anticlericale finito male.

Otto feriti e molti contusi.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 2:

Oggi alle 16,30 ha avuto luogo, nel cortile delle Scuole in corso di Porta Romana, un comizio studentesco anticlericale.

Alla fine del comizio si sono avuti, per opera dei gruppi dei giovani socialisti, dei disordini e delle turbolenze. Vi sono state delle guardie lievemente contuse e otto feriti.

La prima seduta del Congresso dei rappresentanti della stampa.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20:

Nelle sale dell'Associazione della stampa toscana si è inaugurato il Congresso dei rappresentanti le Associazioni giornalistiche italiane. Erano presenti i colleghi Libratti, Janni, Bolognesi, Dameroni, Spallanzani, Vettori, Tondi, Zandrino, Frascara, Gandolfi, Franquinet, Ponchielli, Lottel, Enler, Marangoni, Bicci, Ulva, Guidi, Agostini e altri molti.

Venne eletto presidente Guidi, segretario Ago. La sala era bellissima e profusa di fiori.

Guidi ringrazia i presenti e subito inizia la discussione sulla relazione del Comitato provvisorio della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane.

Dopo una lunga discussione, viene approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal *Libratti*: « Il convegno, udite le spiegazioni date a nome dell'Associazione della stampa periodica italiana e augurandosi che detta Associazione ritorni sulle prime decisioni, passa all'ordine del giorno ».

Dopo la discussione, venne servito un rinfresco nei locali dell'Associazione della stampa toscana. Alle 12 ebbe luogo una colazione, offerta dal sindaco Niccolini, in nome di Firenze, al *Restaurant Capitani*.

Alle ore 16,30 vi fu un ricevimento al palazzo Municipale dato dal Comune.

Stasera banchetto al *Restaurant Stella*, offerto ai colleghi dai giornalisti fiorentini. Domani proseguiranno i lavori. Intanto il Congresso, dopo una lunga discussione, ha approvato l'ordine del giorno, che fissa Roma come sede dell'Associazione della nuova Federazione della stampa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(160)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Veniamo dalla riva, dove vi è la via che conduce a Mestre.

— Avete condotta una giovanetta?

— Sì, Eccellenza.

— Potete proseguire — rispose Bembo con voce severa. — Ma se avete mentito pagherete a caro prezzo l'imprudenza di aver date false informazioni. Qual è il nome della vostra gondola?

A questa domanda il padrone della *Sirena* non volle rispondere, credendo che avesse da fare con qualche ufficiale della Polizia.

Dopo pochi istanti, la *Sirena* sparve fra le tenebre della notte.

Bembo ebbe per un istante l'idea di inseguirla. Ma si trattenne pensando che avrebbe perduto così un tempo prezioso. Del resto, egli era già informato di ciò che intendeva sapere.

Quando Bembo sbarcò ordinò al padrone della gondola di attenderlo, e si avanzò sulla via di Mestre.

Era semplicemente armato d'un pugnale, che soleva portare sempre con sè. Inoltre si era fatto prestare dal gondoliere una lanterna cieca. Dopo poco tempo, egli stava all'entrata della foresta.

Ma, dopo aver fatto poche centinaia di passi, esclamò:

Sono un grande imbecille! Quando sarò giunto a Mestre, dove debbo dirigermi? Mi sono troppo affrettato a correre! E' stata una precipitazione stupida ed insensata la mia! Avrei dovuto anzitutto attingere informazioni precise da Imperia.

Affrettò il passo, sperando di poter raggiungere Bianca sulla via di Mestre.

— Se la raggiungo, che farò di lei?

Questa domanda gli fece sussultare il cuore. Vi fu un momento in cui, nel delirio della passione morbosa, si ritenne vittorioso su tutta la linea. Nella sua accesa fantasia vedeva Bianca, stretta fra le sue braccia, cedere ai suoi impeti amorosi, sottomessa a tutti i suoi capricci erotici.

Questo trionfo, che egli pregustava, raddoppiò il suo vigore; e allungò il passo più di prima.

Ad un tratto egli si fermò, pallidissimo, scosso da un brivido che gli fece digrignare i denti.

Vide una giovanetta discosta poco più di venti passi da lui.

— Ecco Bianca — disse egli. — Deve essere lei. Sì. Dio onnipotente, tu mi proteggi. Io ti ringrazio.

L'emozione fu così violenta, che il cardinale restò come impietrito. Vedeva Bianca avanzarsi sulla via di Mestre, ed egli non riusciva a fare un passo. Ma, non sì tosto vide Bianca sottrarsi quasi al suo sguardo, Bembo, facendo uno sforzo supremo, prese di nuovo a correre a rompicollo. In quel momento la sua testa era in un delirio completo. Dopo pochi istanti egli la raggiunse. Bianca lanciò un grido di orrore e abbassò il capo.

— Sei mia! — ghignò ferocemente il cardinale. — Chi ti strapperà dalle mie braccia?

LIV.

La gondola della Morte.

Pochi minuti dopo la mezzanotte, Rolando Candiano girava intorno al palazzo di Imperia per assicurarsi se fossero al loro posto tutti quelli delle bande, che egli aveva designati per rapire Bianca. Notò con grande compiacimento che i suoi ordini erano stati eseguiti appuntino. Si diresse allora poco lungi dalla porta del palazzo. Colà trovò Scalabrino, al quale disse:

— Fra tre ore, al più tardi, la festa sarà al termine. Rapiremo Bianca e la condurremo in luogo sicuro.

Scalabrino ringraziò con un segno del capo. Giammai egli aveva provato una tale emozione.

Rolando entrò nel palazzo. Con un colpo d'occhio egli misurò tutti i convitati. Vide Imperia sorridente, meravigliosamente bella sulla sua poltrona dorata. Vicino ad essa stava Sandrigo. L'allegra coppia era circondata da una piccola corte di turiboleri, i quali prodigavano le più iperboliche lodi alla cortigiana ed al luogotenente degli arcieri. Già si era propalata la voce che la bellissima Imperia concedesse furtivi favori a Sandrigo, e che lo prediligesse fra la schiera dei suoi amanti. Ciò, ben lungi dal gettare un'ombra di discredito sul conto del luogotenente degli arcieri, costituì per lui un fulgidissimo serto di gloria. La protezione, che gli accordava la magnifica, onnipotente cortigiana, lo rese subito un « personaggio importante ». Rolando ispezionava, per così dire, tutti i gruppi di invitati, sparpagliati nei saloni, cercando ovunque Bianca. Non la vide. Una sorda inquietudine incominciò ad agitarlo. Assicuratosi che la giovanetta non partecipava a quella festa, che era stata data in onore di lei, Rolando ritornò nella sala, dove troneggiava Imperia. Nel momento in cui egli rientrava in quella sala, Imperia si alzò dalla sua poltrona dorata e, accompagnata da Sandrigo, si accostò ad una finestra, la quale dava sul canale.

Rolando, senza essere veduto dalla coppia, si avvicinò ad essi e sentì il colloquio che tennero quei due.

— Sicchè essa non ha voluto assistere a questa festa? — domandava Sandrigo.

— L'ho supplicata invano. Ma non parliamo di ciò, mio amatissimo Sandrigo. Intenderei parlare di me; intenderei provvedere alla mia felicità. Questa notte ho sognato che noi due eravamo in un orto delle Esperidi, stretti in un amplesso amoroso, che mai il più bello, mai il più divino. Avete tempo sufficiente per pensare a Bianca. Questa notte potete dedicarla a me, non è vero? Annuite alla mia proposta?

— Sono ai vostri ordini.

— Mio diletto Sandrigo! Quanto mi annoia questa festa. Sospiro il momento di stare sola con te....

— La notte si avanza.

— Sì. E sai tu che cosa intenderei fare quando si saranno allontanati tutti questi molesti invitati?

— Parla, diletta Imperia....

— Mi prometti di secondare i miei desiderii?

— Parla, Imperia. Parla, celestiale Venere. Sono già trascorsi due giorni dacchè non ti stringo fra le mie braccia.

— Ebbene, ascoltami. Ho fatto preparare la più grande delle mie gondole. La tenda è coperta interiormente di seta. Vi è un piccolo letto con cuscini di velluto..... Un dolce nido per tubar d'amore. E' là che vorrei, mentre le onde dolcemente cullano la gondola, provare i fremiti divini dei tuoi baci, sentire le tue strette amorose, essere tua, tutta tua.

Nell'ascoltare queste parole Rolando si sentì sconvolgere in tutto il suo essere. Provò un disgusto che mai l'eguale. Si allontanò dal sito dove stava.

Si fermò un poco in mezzo alla sala e pensò:

— Bianca probabilmente sta nel suo appartamento. Non sarebbe opportuno prevenirla di ciò che qui accade?..... Credo di sì..... Si eviterebbe così una grande emozione a quella infelice creatura. La madre, la sua sciagurata madre sta qui. Andiamo.

Dopo dieci minuti egli aveva constatato l'assenza di Bianca. Rolando rientrò nelle sale. Vide nuovamente Imperia, la quale ciarlava allegramente con un gruppo di invitati. In quell'allegro gruppo egli vide il magnifico signor Pietro Aretino, che faceva echeggiare la sua voce stentorea e cercava dimostrare che Torquato Tasso era un uomo privo di talento.

— La prova apodittica — diceva Aretino — di quanto ora vi affermo è data da che egli muore di fame. Se fosse un uomo di talento, sarebbe ricco. Per le corna benedette del diavolo! Chi ignora che Pluto è lo schiavo di Apollo?

In questo mentre Rolando gli appoggiò una mano sulla spalla e gli fece cenno di seguirlo.

L'Aretino, impaurito da quel gesto minaccioso, seguì quell'uomo mascherato, che egli non riconobbe.

Ma non sì tosto si furono dispersi nella folla degli invitati, Rolando si fece riconoscere. L'Aretino fremette pensando a tutti gli odii che si accumulavano sul capo di quel giovine, e pensando pure che il palazzo di Imperia era, in quel momento, il focolaio di quegli odii. *(Continua)*.

Tristi orizzonti e gloriosi anniversari

(Nostra corrispondenza particolare).

Amburgo, maggio.

La Germania del Nord si descrive con le quattro parole, in cui Pierre Loti racchiude la desolata immensità del deserto: *un grain de sable, deux grains de sable, trois grains de sable, l'infini*. Dovunque la vicenda delle maree smuova il dente dell'aratro, dovunque la zappa metta a nudo le radici dell'erica per far fiorire dal solco l'avena, o il piccone schianta le vecchie fondamenta per dar posto alle torri fumanti degli opifici, la sabbia bionda o rossa come le capigliature delle fanciulle nordiche brilla al sole, rivelando l'instabilità di questa misera scorza di *humus*, che gli industri figli del Settentrione fanno fiorire di azalee e di lillà.

Due generazioni di barbari ridurrebbero tutta la bassa Germania allo stato di foresta vergine, come la vide Carlo Magno, quando con arti non men feroci addomesticò i sassoni feroci al giogo dei vescovi e dei margravii. Due generazioni d'italiani, diboscando le selve e lasciando libero corso ai fiumi, finirebbero per diguazzare in una sterminata palude grande cinquanta volte la Maremma e l'Agro.

L'Elba, il Weser, i fiumi che crepitarono garruli e leggeri attraverso i sassi montani, si trascinano pesantemente per un lungo cammino, senza declivio. Gli affluenti depongono, stanchi, le loro acque nel seno della riviera gigantesca, che, giunta sulla soglia oceanica, sembra ristagnare nella sua gialla pinguedine. Appena una fila di alberelli esili, come quelli che segnano l'orizzonte nelle pitture dei primitivi, annuncia a perdita d'occhio l'altra riva; e quando, caduta la notte, i comignoli spenti tramontano nella bruma e i villaggi s'addormentano sotto il fogliame dei frassini, restano unico segno di vita umana le braccia dei mulini a vento, spalancati come enormi croci di martirio tra il cielo nero e la terra avara. In quell'ora appare al cuore del pellegrino la Germania, quale fu fino al giorno che la storia non diceva la sua prua verso la stella polare, qual'è ancor oggi e sarà nella sua intima essenza tre palmi sotto l'orma che un popolo eroico stampò sul triste suolo che gli concesse la sorte.

Chi giunge in un mattino di maggio sulla riva del mare nordico, intende la prima volta tutta la disperata malinconia della storia e vede in una nuova luce passare le migrazioni dei popoli attraverso le Alpi ed il Reno, verso i mari floridi, donde emerse Afrodite coronata di rose.

Lungo il selvaggio flutto, che anche senza vento minaccia ed implora con voce di spavento la terra è una duna biancheccia, mobile secondo il capriccio dei venti e della marea, così che nemmeno l'erica osa mettervi radice, la città è un faro circondato da mezza dozzina di alberghi, ove l'inverisimile buona volontà dei tedeschi viene a cercar le delizie della frescura estiva, la vela è un cencio tra purpureo e nerastro che sembra ad ogni istante annunciare a un invisibile Egeo la morte di un Teseo uccisore di mostri polari. C'è uno scoglio, unico nel mar sabbioso, Helgoland, rosso come un grumo di sangue e simile a Capri, come un ciottolo può somigliare a uno smeraldo: visibile attraverso le nubi, come la roccia leggendaria su cui il dio Thor, colpendola col suo martello, convocava le tempeste.

Si sente quale sforzo titanico debba costare la civiltà e la ricchezza sulle rive di questo funebre mare. Il sole vi sorge malaticcio, e, prima di sparire, si disfa come un cencio fradicio tra le nuvole nere. Prima ancora della oscurità i gabbiani, stanchi del lunghissimo dì di maggio, annunciano la notte strepitando a stormi a stormi lungo le dune con la voce di mille pettegole adunate a schiamazzare su un'invisibile piazza. D'improvviso si tacciono, come se un paciere si fosse intromesso; poi uno ricomincia, poi dieci con un brusio lieve lieve, poi cento poi mille, e il lugubre gridìo riempie gli orizzonti. I « pescatori d'ostriche », neri e candidi come grandi rondini, battono la superficie con le loro ali ferrate; i fari, eccelsi come torri, infimi come arbusti, s'accendono fin dove l'occhio del pilota veda. Tutto il mare del Nord è un agguato; la sabbia calma gli abissi. Le navi filano guardinghe lungo la via segnata dalle luci mutevoli, mentre girano vorticosamente sul *mare tenebrorum* i tre fasci di luce bianca che si partono dal riflettore militare di Helgoland.

Il piccolo scoglio purpureo protegge con cento bocche di cannoni la via che conduce ad Amburgo. Queste lande selvatiche, questo mare fallace sono divenuti degni d'esser difesi col fuoco e col sangue. Attraverso il canale Guglielmo le corazzate tedesche passano da Amburgo a Kiel, da Kiel ad Amburgo e sfilano a cinque, a sette, diritte come aironi in volo, davanti alle navi di bandiera rossa che rientrando a Liverpool o a Newcastle narreranno: trecento navi erano l'altr'ieri in Amburgo; tremila emigranti partivano ieri da Brema; gli argani colossali non bastano più alla bisogna; le pompe sono già poche per aspirare il grano dalla stiva; la flotta dell'*Hamburg-Amerika* è esigua per gli affari della Società; diecine e diecine di navigli svedesi sono noleggiati per suo conto; la Germania si minaccia, il *German fellow* s'è fatto troppo grande.

Accanto a me era un papà tedesco che insegnava al suo fanciullo la geografia e gli descriveva le vie dei piroscafi sonnecchianti lungo l'Elba, e i costumi dei popoli lontani fatti tributarii all'industria del suo paese. Gl'insegnava anche la storia, la passata e la futura: « Qui a destra è il canale che congiunge il mar Baltico al mare del Nord, lì in fondo è Cuxhven, sulla foce dell'Elba. Tra i due punti gli inglesi attaccheranno un giorno la flotta tedesca e saranno vinti! Di qual nazione è quel piroscafo gigante che entra nella linea delle corazzate? Americano!, francese? *Schwarz, weiss, rot*: nero, bianco, rosso, risponde il passeggero dal binocolo più potente. E il nome dei tre colori passa di bocca in bocca, con un accento che noi non conosciamo più.

La bandiera della patria e la bandiera dell'*Hamburg-Amerika* (la sigla *Hapag* in campo d'oro tra l'azzurro e il bianco) trionfano affratellate in cima alle antenne lungo l'Elba e sul libero mare. E i tedeschi si commuovono a queste vittorie che vedono presenti, a queste glorie che sognano future più che alle glorie antiche del loro esercito di terra. Or è qualche mese, fu celebrato il cinquantenario del *Norddeutscher Lloyd*, domani l'altro sarà celebrato il sessantesimo anniversario dell'*Hamburg-Amerika*. Cominciò con tre velieri: oggi la sua flotta s'approssima al milione di tonnellate; in dieci anni tutto si è moltiplicato per tre. Non potrebbe chieder di meglio l'Imperatore, che in un suo discorso gridò: « Io ho bisogno di uomini all'americana ». Amburgo non ha più nulla di vecchio tedesco, se si esclude il suo culto religioso per i vini del Reno; ha dimenticato da un pezzo la filosofia e nei pubblici ritrovi si diverte a una musica detestabile. Ma in compenso ha molte cose che in lingua americana si chiamano: *The greatest in the world*, le più grandi del mondo, ed è una frase che torna cento volte sulle labbra del vostro cicerone, quando, in un giro del porto, che dura mezza giornata, vi mostra i magazzini favolosi, gli ordegni più alti delle cattedrali, gli argani in fila, di cui non si discerne la fine.

Qui vi san narrare la storia di uomini nati facchini e morti direttori di Compagnie, qui vi san dire con ingenua precisione quando Amburgo sarà più ricca di Londra e di New York, e, se la sera vi attristano con una pessima musica, poco dopo il tocco vi sanno offrire uno spettacolo senza pari: la Borsa, ove brulica una folla nera di seimila persone almeno, ciascheduna delle quali rappresenta una media di mezzo milione di marchi. E, se salite sulle gallerie, dalle tre aule ove si baratta e si contratta giungerà al vostro orecchio un sonito formidabile e indistinto che non somiglia ad una sinfonia di Beethoven, ma al brontolìo del mare germanico, nero come questa folla e portatore di correnti d'oro.

E perciò, quando si sa che cosa è Amburgo e Brema, che cosa è la Germania d'oggi, nulla commuove con la violenza di questo mare nereggiante fra la sabbia bianca e il cielo grigio. Le conquiste dell'uomo nei climi del sud sembrano facile trastullo di bimbi rimpetto a questo testardo ed eroico affaccendarsi degli ultimi tra un'onda tempestosa e una zolla infeconda. Qui il mare stesso, elevando le dune, sembra respingere gli uomini dal suo contatto periglioso. E i tedeschi, sperduti nel loro infelice sogno mediterraneo, se ne stettero lungo tempo lontani, e ne lasciarono la signoria alle altre stirpi germaniche, che sulle traccie dei Vikinghi lo percorsero depredando, pescando, guerreggiando, commerciando: ai norvegesi, agli olandesi, ai frisoni dalla barba rossa e dagli occhi azzurri, che oggi acchiappano le anitre e vendono le cartoline illustrate sulle dune della costiera.

Ultimi compresero che la potenza segue la forza degli uomini e non la dolcezza del zefiro, e che per arricchire non è necessario vivere sul Mediterraneo. Ultimi si affacciarono sul loro mare. Ma, come ne ebbero tentate le vie, affissarono gli occhi su un sogno di gigantesco dominio.

Se questo sogno sia per avverarsi non sappiamo. Ma sappiamo che solo un popolo fece in trent'anni sul mare quel che la Germania ha fatto in trent'anni, il popolo romano. E romani sono i tedeschi d'oggi molto più di tutte le nazioni latine, se romano vuol dire forte e grande e sapiente, come cantò Giosuè Carducci.

G. A. Borgese.

La comunicazione alla Germania
del trattato franco-giapponese.

Berlino, 31, ore 2.

Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, si è recato oggi al Ministero degli affari esteri. In assenza di Tschirsky, che non si trova attualmente a Berlino, fu ricevuto da Muehlberg, sottosegretario di Stato agli affari esteri. Cambon comunicò a Muehlberg le basi sulle quali stava per essere concluso il trattato tra la Francia ed il Giappone. Il sottosegretario di Stato ha ringraziato l'ambasciatore francese per tale comunicazione. *(Matin).*

Lo sciopero generale marittimo
dichiarato in tutta la Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 31, ore 2.

E' cosa fatta: lo sciopero generale marittimo è decretato. Fin da oggi, in tutti i porti della Francia, i marinai sbarcheranno e la navigazione sarà dunque sospesa.

Così ha deciso il Comitato centrale del personale marittimo nella riunione tenutasi iersera, alle 18, alla Borsa del lavoro.

Tale decisione era prevista, perciò, durante tutta la giornata, un'agitazione vivissima ha regnato sui *quais* del porto, ove i marinai formavano numerosi gruppi. Ben inteso, unico argomento delle conversazioni era lo sciopero e tutti i marinai, che ho interrogato in proposito: capitani, macchinisti e semplici marinai, mi parvero fermamente decisi a votarlo. I moli, a tarda sera, si sono fatti deserti, poichè tutta la popolazione marittima si è recata alla Borsa del lavoro, la cui grande sala fu piena zeppa in pochi minuti. I ritardari occuparono il vestibolo e la scala.

Al momento in cui la riunione è aperta, cinquemila persone almeno sono presenti.

Le Boulanger, presidente del Comitato di difesa del personale marittimo, stenta a fare udire la propria voce, quando dichiara aperta la seduta. Solo gridando, può fare un quadro molto accentuato della situazione, nella quale si trovano gli iscritti marittimi. I presenti non odono, ma applausi clamorosissimi scoppiano alla fine di ognuno dei periodi del discorso.

Le Boulanger dà poi la parola al capitano Lapeyre, segretario del Comitato, il quale legge i voti emessi dalle sezioni nei diversi porti di Francia, voti tutti che respingono il progetto del ministro della marina Thomson, e dichiarono lo sciopero generale, lasciando al Comitato di Marsiglia la cura di stabilirne la data.

Acclamazioni risuonano di nuovo più vibranti di prima. Infine, un silenzio relativo si stabilisce, approfittando del quale, Lapeyre dà lettura dell'ordine del giorno seguente:

« Il Comitato nazionale di difesa del personale marittimo di Marsiglia, centralizzatore esecutivo di tutti i Comitati di Francia, comprendenti Dunkerque, Rouen, Le Hâvre, Nantes, Saint-Nazaire, Bordeaux e Cette, avendo ricevuto per mandato la volontà ferma di iniziare il movimento, dichiara lo sciopero generale degli iscritti marittimi e di tutti i navigatori. Gli iscritti marittimi ed i non iscritti di tutti i gradi e di tutte le specialità, riuniti alla Borsa del lavoro il 30 maggio 1907, in numero di tremila circa, confermano tale decisione ed approvano la condotta del loro Comitato; stimano che, dopo numerose preghiere e suppliche rivolte ai poteri pubblici per 15 anni consecutivi, non possono ammettere la presentazione del progetto di legge Thompson, che impone nuovi carichi e non dà vantaggio alcuno, ed è una sfida fatta alla loro disconosciuta saggezza, che non mancherà loro nessuno negli avvenimenti futuri. Gli iscritti marittimi ed i non iscritti dichiarano inoltre che torneranno a bordo al primo segnale, se il Governo darà loro una giusta soddisfazione ».

Posto ai voti questo ordine del giorno, è approvato per acclamazione, non una sola voce si leva alla controprova. L'atto è tanto più significativo, in quanto che, a fianco dei membri dell'ufficio di presidenza, si trovano capitani di lungo corso, ufficiali, macchinisti, il presidente del Sindacato dei battellieri, il presidente del Sindacato dei mozzi, il presidente del Sindacato dei dispensieri e camerieri navigatori; quest'ultimo presidente si reca alla tribuna, tra gli applausi dell'assemblea. Assicura gli iscritti marittimi della solidarietà dei membri e dei compagni di lavoro. Poi Lapeyre, prendendo la parola, vuole stabilire la genesi del movimento.

Tutti i marinai si impegnano a non riprendere il lavoro, che quando ognuno avrà fatto ritorno al suo posto. Gli equipaggi e gli ufficiali dovranno sbarcare tutti ad un tempo.

Il Comitato decreta il disarmo dei rimorchiatori e dei battelli di pilota; decide che, in caso di incendio o di sinistro di altro genere, il Comitato deciderà che gli equipaggi siano immediatamente forniti, per provvedere. Si decide che lo sciopero sarà effettivo a partire da questa mattina, alla prima ora, tranne per le navi, la cui partenza fosse già fissata prima delle 7,30.

Dopo un lungo grido di « Evviva allo sciopero generale », la seduta è levata, in mezzo alla più viva agitazione.

Alla fine della riunione, gli iscritti marittimi, si sono recati alla Prefettura, ove i membri dell'Ufficio di presidenza consegnarono al prefetto gli ordini del giorno votati.

Il corteo si sciolse, quindi, senza incidenti. *(Matin).*

Lo sciopero dichiarato all'Hâvre

(Servizio speciale della Stampa).

Hâvre, 31, ore 2.

Stasera, dei manifesti sono stati affissi sui muri della città, annuncianti lo sciopero generale degli iscritti marittimi. Esso reca quanto segue:

« *Agli iscritti marittimi di tutte le specialità!*

« *Compagni!*

« Lo sciopero generale dei marinai è dichiarato per stamane, venerdì, 31 maggio. Tutti i lavoratori del mare tornino quindi a terra e vengano ad assistere in massa alle riunioni, che avranno luogo stamane, alle 10, e nel pomeriggio, alle tre, al « Circolo Franklin », al corso della Repubblica.

« *Compagni!*, siate calmi e forti per ottenere le pensioni! » *(Matin).*

I provvedimenti del Governo pel servizio.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 31, ore 2,10

Un telegramma ministeriale prescrive di armare immediatamente i trasporti *Nive*, *Shamrock*, *Mytho e Vinh-long*. Le controtorpediniere della prima flottiglia e quelle della squadra debbono essere egualmente pronte a partire al primo segnale, per assicurare il servizio postale della Corsica, dell'Algeria e della Tunisia, in previsione di uno sciopero degli iscritti marittimi. *(Matin).*

Anche i marinai di Glasgow scioperano

Londra, 31, ore 2.

Lo sciopero dei marinai della Clyde è cominciato oggi a Glasgow. Avendo gli armatori rifiutato di riconoscere il Sindacato dei marinai e di accettare le loro domande, i padroni hanno deciso di tenere a Londra una conferenza dei rappresentanti dei diversi paesi marittimi, allo scopo di prendere provvedimenti di difesa contro i Sindacati.

« Il socialismo ci insegue da una parte all'altra, — dicono i padroni, — ed il momento è venuto di porre il commercio marittimo del mondo al riparo di questa piaga. » *(Matin).*

L'inchiesta per l'affare dei falsi monetari
L'arresto di Mata.

Parigi, 31, ore 3.

Leydet, giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sull'affare dei falsi monetari, ha fatto chiamare nel suo gabinetto il redattore capo del *Libertaire*, Mata. Questi rinnovò le dichiarazioni che aveva fatto già al capo di polizia, cioè che ignorava il contenuto della cassa trovata nel cortile del giornale, e che essa vi era stata deposta da un individuo, di cui egli ignorava il nome.

Ma queste dichiarazioni non hanno soddisfatto il giudice, il quale ha immediatamente ordinato l'arresto del Mata. Tale arresto ha prodotto molta emozione nei circoli libertari. Questi dichiarano energicamente che non conoscono la banda dei falsi monetari scoperta dalla polizia.

Abbiamo visto all'ufficio del *Libertaire* uno fra i principali redattori di questo giornale, Giorgio Durupt, che si era recato colà per sostituire provvisoriamente Mata. « Il nostro cómpito — ci disse il Durupt — non è di apprezzare gli atti dei falsi monetari, nè di prendere partito pro o contro essi. Certamente sappiamo che alcuni libertari difendono la fabbricazione delle false monete, come un mezzo di azione diretta, ma non è questa una ragione, per considerare tutti gli anarchici come affigliati alla banda di falsi monetari e per risalire dal particolare al generale.

« Sembra che tra gli individui arrestati, taluni professassero teorie anarchiche. La cosa è possibile. In ogni caso posso affermare che, tranne Cibot, sul cui conto sappiamo cosa pensare, gli altri non erano conosciuti da noi o non sono mai venuti, o per lo meno non ci ricordiamo di averli mai visti qui. Come volete che ci ricordiamo e conosciamo tutti quanti vengono agli uffici di un giornale! E' così che, uno tra questi falsi monetari, ha potuto recarsi ai nostri uffici ed essere notato dalla polizia, che ne ha concluso immediatamente che il Mata fosse suo complice ».

— Però la cassa scoperta nei vostri uffici...

— La cassa! Ma si trovava colà in deposito già dal mese di gennaio. I chiodi, che ne fissavano il coperchio, erano tutti arrugginiti. Era stata portata lì da uno sconosciuto, che ci aveva detto che, scacciato dal suo padrone di casa, domandava di custodirla per qualche giorno. Ci aveva detto che conteneva degli utensili di lavoro. D'altra parte, come ammettere che Mata abbia avuto la fanciullaggine di lasciare esposta a tutti gli sguardi una cassa così compromettente. Mata non è un ragazzo. Sa benissimo che il *Libertaire* è soggetto a continue perquisizioni: gli affissi antimilitaristi, la data del primo maggio, tutto dava pretesto in questi ultimi tempi a perquisizioni.

— Ma allora, perchè, quando il capo della polizia gli designò la cassa e gli domandò cosa contenesse, Mata rispose che si trattava di vecchi numeri del *Libertaire!*

— La cosa non è affatto sorprendente: la cassa sequestrata da Hamard era quasi interamente sepolta sotto giornali invenduti. Mata non vedeva che questi e, quindi, parlò soltanto di giornali. Infine un'ultima cosa è da notarsi. Mata personalmente ha sempre dissuaso i compagni dal darsi alla fabbricazione delle false monete, poichè stima che sia questo un mezzo di propaganda anarchica, i cui risultati non sono proporzionati coi benefici ipotetici ».

Il giudice Leydet ha incaricato il signor Forest, perito della Zecca, di esaminare le false monete sequestrate, allo scopo di stabilire la data della loro fabbricazione.

Mata ha scelto come difensore l'avvocato Willm. *(Matin).*

Le emozionanti peripezie di un pallone.

Londra, 31, ore 2.

Stasera si ricevettero finalmente notizie del pallone militare, montato da due ufficiali del genio, che era partito dal campo di Aldershot, martedì scorso, in presenza del re Eduardo e del principe giapponese Fushini.

Verso le otto di sera di quel giorno si era visto il pallone all'altezza di Exmouth, che si librava sulle acque della Manica ad un chilometro o meno circa dalla costa.

Da quel momento si perdette ogni sua traccia e tutti si trovavano in una inquietudine facile ad immaginarsi sulla sorte dei due ufficiali, che sono, del resto, due aeronauti esperimentati, i tenenti Caulfield e Leakes.

Stamane un telegramma annunciava che un battello da pesca aveva raccolto il pallone presso Exmouth, porto del sud-ovest dell'Inghilterra. Ma un'altra versione diceva semplicemente che si era scorto il pallone in mare, a qualche distanza dalla costa. Infine stasera un telegramma, ricevuto a Portland per telegrafia senza fili dalle isole Scilly, all'estremità sud-ovest dell'Inghilterra, annuncia, senz'altri particolari, che gli aeronauti erano stati raccolti sani e salvi.

Le ultime rivelazioni del "Mattino„
sullo scandalo della Questura di Napoli.

La moglie di un commissario viaggiava a spese dei ladri — Camorristi costretti a rubare per sopperire ai bisogni dei delegati — La necessità imperiosa d'un'inchiesta.

Napoli, 31, ore 7.

Il *Mattino* pubblicherà stamane il terzo ed ultimo articolo di *Tartarin* sulla connivenza della Polizia napoletana con la camorra. L'articolo contiene conclusioni scottanti, e, dopo l'impressione enorme, provocata dai primi due in tutti gli ambienti, mi pare doveroso trasmettervelo per intero. Scarfoglio scrive:

« Tracciando a grandi linee il quadro dell'istruttoria del processo Cuocolo, noi abbiamo prodotto solamente quei fatti salienti che occorrevano a dimostrare la connivenza tra la camorra e la Polizia, e gli sforzi fatti per sottrarre i colpevoli alla giustizia. Un gran numero di fatti minori, anche essi altamente sintomatici, potremmo narrare; ma, poichè noi intendiamo di proporre un grande problema, e di non sfruttare la predilezione per lo scandalo, che è la più brutta malattia italiana, li tralasciamo per ora.

« Da quanto abbiamo detto, ci pare risultare chiaramente che una parte almeno dell'organismo della Pubblica Sicurezza di Napoli è profondamente guasto, e che ogni tentativo di risanamento morale della città deve essere preceduto da operazioni energiche e radicali.

« Senza prestare piena fede alle rivelazioni di alcuni fra gli arrestati, che possono anche essere tendenziose, è indiscutibile che fra i confidenti e gli agenti della squadra mobile corrovano relazioni che trascendono enormemente dagli indispensabili contatti professionali. Non sappiamo se realmente il Pariati, come affermò nella sua dichiarazione scritta, pagasse regolarmente degli emolumenti a quei funzionari, ma certo egli viveva con il commissario Ippolito sopra un piede di intimità singolare. Fra gli altri oggetti in casa sua, al momento del suo arresto fu trovato un cappello vecchio. Chiestogli a chi appartenesse, rispose che era del commissario Ippolito, che lo aveva lasciato a lui, avendogliene egli offerto uno nuovo. Alla moglie dello stesso Ippolito, che pare sia di nascita tedesca, una volta che ella doveva partire per la Germania, lo stesso Pariati avrebbe fornito 250 marchi per le spese di viaggio. E la famigliarità fra confidenti ed agenti della squadra volante era così tenera e dolce, che, quando morì la moglie del maresciallo Giannati, non sappiamo se il Pariati stesso od altro confidente, depose una corona sulla sua bara!

« Ora questi confidenti erano scelti nel fiore della malavita. Erano tutti professionali del furto, della truffa, del borseggio, dell'usura, della prostituzione, e o facevano parte della camorra, o vivevano con essa d'accordo. L'intimità illecita che regnava fra essi e gli agenti veniva quindi a stabilire di fatto, fra poliziotti e delinquenza, dei rapporti, che occorrerebbe ad ogni modo chiarire.

« Dal momento che esiste negli atti processuali una dichiarazione scritta di un confidente, affermante che gli agenti di pubblica sicurezza erano delle vere sanguisughe, e che, invece di compensare i servizi ai loro collaboratori segreti, esigevano da loro delle vere e proprie taglie, per pagare le quali essi rubavano indisturbati, non è possibile lasciar cadere la cosa. Bisogna che il Governo ed il Paese veggano sino in fondo a queste abiezioni, che l'azione della Polizia, rispetto a tutte le forme della delinquenza, sia esaminata rigidamente. Noi siamo tutt'altro che teneri della mania inquisitoria che ha invaso l'Italia; ma giammai, ci pare, la necessità di un'inchiesta si palesò più evidente ed imperiosa. E' una necessità che emana dalle tristi condizioni economiche e morali della città, e che gli stessi elementi sani della pubblica sicurezza, i quali certo non mancano, sentono. Essi sono i primi ad invocare la luce e l'epurazione di un Corpo, il quale non può vivere ed operare utilmente se non è circondato dalla fiducia e dalla stima.

« L'assassinio del Cuocolo è stato la scossa che ha agitato le acque putride, nelle quali le fondamenta di Napoli marcivano.

« Esso ha mostrato su quale sottosuolo di delinquenza riposi il debole edificio sociale della nostra città. Le uniche forze organizzate del nostro paese sono le forze antisociali ed il delitto in tutte le sue forme; e la Polizia, il cui cómpito dovrebbe essere di combattere e sradicare questa piaga cancerina, la tollera, l'occorreva, la sfrutta!

« Questo stato di cose non può assolutamente durare.

« Posto il problema in tutto il suo orrore, bisogna risolverlo. La lotta contro la malavita, che è la lotta per la rigenerazione di Napoli, deve essere impegnata con serietà di propositi e con ampiezza di mezzi che richiederebbe una grossa guerra.

« E prima di aprire il fuoco, una ricognizione a fondo, non solo delle forze nemiche, ma di quelle che abbiamo ad esse sin qui opposte, si impone. Il nuovo questore, cav. Castaldi, è un uomo energico, un funzionario esemplare, che conosce a fondo tutte le piaghe dell'organismo di cui fa parte, e che è animato dalle migliori intenzioni di rinnovarlo e rinvigorirlo. Ma avrà egli, da solo, la forza di compiere l'ardua impresa? Non basta, per riuscire, migliorare moralmente l'organismo, occorre aumentarne in larga misura la potenzialità, fornirlo di mezzi adeguati, conferirgli una autorità e una elasticità di movimenti che la vastità dell'impresa richiede.

« E tutto ciò è difficile ottenere se una vasta azienda non mette sotto gli occhi del mondo il quadro clinico della malavita partenopea in tutta la sua integrità.

« Noi invochiamo quindi dal Governo la nomina di una Commissione d'inchiesta, che esplori tutti i bassi fondi di Napoli e proponga un piano di guerra contro la delinquenza.

« Di tante inchieste che si sono fatte e si vanno facendo, nessuna avrà avuto mai una così alta finalità e sarà stata così feconda di bene ».

Il questore Ballanti non risponde alle accuse

Firenze, 31, ore 1.

Il questore Ballanti, intervistato da me sugli appunti mossigli per l'affare *Erricone*, rispose che era inopportuno rispondere. Si tratta di un apprezzamento circa la sua energia come questore di Napoli, a cui non può rispondere. Egli si limitò ad impartire ordini generali, poichè l'affare incombeva al commissario della sezione.

Si procede contro l'on. Romano?
I giudizi intimi del deputato di Sessa.

Napoli, 30, ore 22,50.

Per debito di cronaca vi trasmetto quanto pubblica oggi *La Propaganda*, organo socialista napoletano, intorno all'affare Romano, in un'edizione straordinaria, uscita oggi nel pomeriggio:

« Innanzi tutto vi è ripetuta la dichiarazione dei redattori Fasulo, Guarino, Murino e Vakalopulos, che danno ancora una volta i loro nomi perchè Romano ha detto di non conoscere i nomi dei suoi accusatori. Poi annunzia che i detti redattori, col gerente responsabile, sono stati citati come testimoni a deporre innanzi al procuratore del re di Santa Maria Capua Vetere, per i reati attribuiti all'on. Romano e denunziati dalla *Propaganda*. Essi si recheranno a deporre domani.

La Propaganda nota che i suoi redattori avrebbero potuto non accettare l'invito del procuratore del re, sembrando loro che essi avevano compiuto il loro ufficio giornalistico e che questa istruttoria aperta contro l'on. Romano pare fatta troppo per il comodo dell'accusato, pertanto saranno pronti a rispondere domani, portando i documenti.

La Propaganda dubita della sincerità del responso di quella Magistratura che, in piena Camera, fu chiamata *fogna* ed il giornale domanda:

« Può dare le basi di un processo contro l'on. Romano, quel procuratore del re, Vitantonio Berardi, che mai nascose il suo attaccamento per il Romano, che da Romano fu imposto, come componente la Commissione per il concorso al manicomio d'Aversa, che, qualche mese fa, ballava in casa Romano, che del Romano aveva avuto promesse di appoggio in una lotta elettorale nella quale era impegnato un suo affine? »

La Propaganda aggiunge di sapere che la Procura Generale e la Procura Regia di Napoli e la Procura Regia di Santa Maria Capua Vetere, sono state in questi giorni in attivissima corrispondenza e che l'orgasmo aumentava man mano che lo scandalo Romano dilagava.

I ribelli marocchini
comperavano cartucce in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Un processo interessante che dà da pensare, è cominciato stamane dinanzi al Tribunale di polizia del Tamigi. Cinque persone erano accusate di aver cercato di trasportare a bordo del piroscafo *Morocco*, a destinazione del Marocco, una quantità di cartuccie a palla schiacciata. Uno tra gli accusati, Soderberg, macchinista, confessò di aver avuto l'intenzione di vendere quattro mila cartuccie a Mazagan. Un poliziotto dice che ieri sera, alle 10, scorse in una via presso il molo del porto, gli accusati Flemming, fochista, ed Hennessey, operaio, che portavano pesanti pacchi. Li arrestò e li condusse al posto di polizia, ove i pacchi furono aperti, e si trovò che contenevano tremila cartuccie. Flemming dichiarò che le cartuccie erano destinate a Mazagan.

Una mezz'ora più tardi, lo stesso poliziotto arrestò un altro individuo, che trasportava sopra un carretto a braccia quattro pacchi contenenti ciascuno mille cartuccie. Si trattava delle quattro mila cartuccie appartenenti a Soderberg, che contava venderle a Mazagan. Si visitò poi il piroscafo *Morocco* e si scopersero delle cartuccie, che erano tra le mani del falegname di bordo, il quale fece la seguente dichiarazione:

« E' la prima volta che io faccio un simile traffico, ma so che ciò si fa da altri, già da molto tempo. Vendiamo queste cartuccie a Mazagan ».

Il processo è stato rinviato. *(Matin).*

Gli attacchi contro i giapponesi a S. Francisco
furon dettati da odio di razza.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 31, ore 1.

Secondo una dichiarazione pubblicata dal console giapponese, diversi attacchi sono accaduti, tra il 20 ed il 25 maggio, contro parecchi stabilimenti giapponesi ed un certo numero di altri furono minacciati per parte di una folla ostile ai nipponi.

« Questo stato di cose — dichiara il console — mi induce a fare a Tokio un rapporto, in seguito al quale il Governo del Mikado fece, per via diplomatica, energiche osservazioni a Washington ».

Il console aggiunge nella sua dichiarazione che, quantunque i residenti giapponesi si rendano conto che l'ordine è ora molto turbato a San Francisco, in seguito alle agitazioni operaie che si manifestano attualmente, sono nondimeno convinti che le violenze di cui sono stati oggetto, furono provocati da odii di razza. *(Times).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(77)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Pazienza, — riprese il cavaliere. — Vostro padre, signora, costretto di rifugiarsi in Inghilterra, per salvare la sua testa, non potè raggiungere le buone persone, alle quali vi aveva momentaneamente affidata.... Per disgrazia, tutte le ricerche che egli fece fare nel corso del suo esilio, riuscirono infruttuose..... Egli non aveva nulla trascurato per riuscire; aveva mandato emissari su emissari, sparso denaro a profusione, e sarebbe morto del dolore di non ritrovarvi. Se....

— Se! — ripeterono ad un tempo Maddalena e Belfégor.

— Se non fosse caduto, giovane ancora, combattendo in Vandea, per la bandiera bianca.

Gli occhi di Maddalena si riempirono di lagrime.

Pagliaccio si sentiva indicibilmente commosso. Rammentava che anche suo padre, e sua madre e la sua sorellina erano caduti laggiù, sul suolo vandeano.

Li rivedeva, con quella precisione delle immagini fortemente scolpite in un cervello di bambino, giacenti sull'erba insanguinata, fra i cadaveri dei combattenti.

Rivedeva quel capo vestito di nero, steso presso Guglielmo, e quell'immagine gli suggeriva oggi un'idea; non era, quel capo, il marchese stesso? per un singolare capriccio del destino, il gentiluomo ed il saltimbanco, colpiti nello stesso istante, non s'erano trovati uniti nella morte, come i loro figli dovevano essere uniti nella vita!

Successe un breve silenzio.

Riavutasi alquanto dalla forte emozione, Maddalena lo ruppe per la prima, con questa domanda:

— E mia madre, signore!

— Vostra madre era morta in meno d'un anno dopo la vostra nascita..... Essa non esisteva più quando vostro padre dovette abbandonarvi....

— Mia madre!..... Povera madre mia! — mormorò Maddalena, singhiozzando.

Quella risposta del cavaliere risvegliò ancora in Belfégor un altro ricordo. Essa gli rammentava un fatto, del quale si era sempre astenuto dal parlarne a Maddalena, per tema di attristarla inutilmente.... La spedizione misteriosa, nel folto della foresta del finto contadino e di suo padre, muniti di una vanga e di una pala, l'aveva, in quel tempo, molto intrigato, aveva fatto lavorare la sua immaginazione di bambino. Dipoi egli aveva, più di una volta, sorpreso fra i suoi genitori lembi di conversazione riguardo ad una donna morta in una foresta e seppellita in una fossa, nella pineta.

Non era quella donna la marchesa?

— Dove morì mia madre? — domandò Maddalena. — Dove riposa ella? Ditemelo, affinchè io possa andare a pregare ed a piangere sulla sua tomba.

— Avrete agio d'apprendere tutti i particolari sulla vostra famiglia dalla bocca del vostro avo — rispose De Rollac, che non voleva dare il nome di quella famiglia prima di aver posto le sue condizioni. — In quanto a me, io mi limito a compiere la missione che il duca mi ha affidata. Troppo vecchio, troppo stanco per intraprendere questa campagna in persona, egli m'ha incaricato, fin dal suo ritorno in Francia, di ricominciare con maggior attività che mai le ricerche rimaste sino ad ora infruttuose, ed io benedico il caso, che m'ha permesso di riuscire in così breve tempo. Ecco, d'altronde, — soggiunse — delle carte, che attestano la mia qualità ed il mio mandato.

E prese a leggere, ad alta voce, i punti principali delle diverse lettere, che aveva ricevuto dal duca di Montbazon, omettendo tuttavia, prudentemente di leggere la firma.

— Ebbene — concluse egli, riponendo quelle carte preziose nel suo portafogli, — tutto ciò concorda esattamente, non è vero? E credete voi ancora che io v'abbia ingannati?..... Volete altre testimonianze? Invocherò, se occorre, quello di un castellano di questo luogo, mio cugino, l'*ex-grand-bailli* Di Courgemont.

— Oh, no, no, noi vi crediamo, signor cavaliere, — disse Pagliaccio, convinto, — vero, Maddalena?

— Sì, amico mio, — rispose la giovane donna, asciugandosi le lagrime e aspettando, con ansietà, che l'emissario del suo avo le rivelasse il nome della sua famiglia.

— Se così è, — riprese De Rollac. — non perdiamo il nostro tempo in vani preliminari. Vedo la vostra impazienza e la comprendo.... Poniamo le basi del nostro affare.... le nostre condizioni....

— Il nostro affare!.... le nostre condizioni! — ripetè Belfégor, sorpreso. — Scusatemi, signore, ma non comprendo bene....

— Neppure io — disse Maddalena.

— Si tratta per altro di un affare molto semplice, — spiegò il cavaliere. — Come vi dissi, la famiglia della signora è ricca, immensamente ricca, e una delle prime di Francia, per nobiltà..... In qual modo supponete voi che essa possa agire?

— Io non suppongo nulla, — rispose il saltimbanco. — C'è, dite voi, e io non so dove, un vecchio, che sarebbe felice di ritrovare la figlia di suo figlio; c'è, dopo ciò, il marito, il vostro servo, che non sarà meno felice di presentargliela..... Conduceteci da lui, signore, e se egli ha il cuore di un padre, vedrete come ci intenderemo....

— Condurvi da lui?.... Ma voi non ci pensate....

— Come?.... Che significa? — dissero, ad un tempo, e scambiando uno sguardo di sorpresa Belfégor e Maddalena.

Il cavaliere, come per meglio imporre ai suoi interlocutori, prese un'aria altera.

— Via, — domandò, incrociando le braccia, — credete che, decentemente, il duca possa presentare alla sua gente la moglie di Pagliaccio Belfégor!..... i figli di Pagliaccio Belfégor!

— Signore! — esclamò Maddalena, offesa dal tono sdegnoso col quale il cavaliere aveva pronunciata la parola « Pagliaccio », e crudelmente umiliata per suo marito.

Belfégor incrociò a sua volta le braccia, e, superbo e fiero, sotto il suo costume di saltimbanco, con un gesto d'impareggiabile nobiltà disse a Maddalena:

— Moglie, allontana i bambini: essi non hanno ancora appreso ad arrossire del loro padre.

Maddalena obbedì. Accompagnò i bambini sino alla porta, li baciò in fronte, e disse loro:

— Andate fuori a divertirvi.... guardate la festa....

Giacomo e Giovanna si fermarono sulla soglia, tenendosi per mano; avevano tutti e due voglia di piangere.

Senza discernere il senso delle cose, essi comprendevano vagamente che quel bel signore dava dispiacere ai loro genitori, e ciò bastava per renderli tristi.

La madre s'affrettò a ritornare presso Belfégor.

— E ora, — disse questi, — spiegatevi chiaramente, signor cavaliere..... e presto....

(Continua).

Lo sciopero di Savigliano continua immutato.

La simpatia della cittadinanza per gli scioperanti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Savigliano, 30, ore 17,30.

Sempre continua lo sciopero e nessun indizio della fine!

Stamane molti operai dicevano che, continuando ancora diversi giorni lo sciopero, piuttosto che rinunciare ai loro principii, lascieranno Savigliano.

Quale iattura ne conseguirà è superfluo accennare.

Il giornale locale *Il Saviglianese*, uscito in questo momento, così commenta lo stato attuale delle cose: « Malgrado che la dichiarazione dello sciopero non giungesse inattesa, è però innegabile che l'impressione del fatto compiuto ha subito destato una impressione grandissima e dolorosa nella cittadinanza, che comprende quali disastrose conseguenze e quali pericoli potrebbe apportare il prolungarsi dello stato attuale delle cose.

« Tutte le perturbazioni economiche, anche le più lievi, si ripercuotono sensibilmente sempre nella società, ma la crisi attuale del nostro massimo stabilimento industriale riveste i caratteri della più alta gravità, perchè mina addirittura l'esistenza economica del paese.

« Se è da deplorare che questioni pregiudiziali di pura forma ostacolino e ritardino l'avvicinarsi delle parti in conflitto per discutere i punti sostanziali di esso, vogliamo sperare però che, mercè quell'azione moderatrice che per la grandezza del pericolo sovrastante si rende sacrosantamente doverosa, si potrà trovare la zona neutra sulla quale portare i rispettivi quesiti e dare ad essi una soluzione stabile e duratura, con equo riguardo a tutte le ragioni ».

La cittadinanza che prende vivissima parte a tale conflitto, simpatizza largamente a pro' della causa degli operai.

Fece grande impressione l'ordine del giorno approvato dagli operai della succursale di corti, sia ai lavoratori di queste Officine che vedono con entusiasmo come siano decisi a qualsiasi sacrificio i loro colleghi, come alla cittadinanza.

Oggi avrà luogo una riunione degli operai, nella loro sede sociale.

Il Comizio di ieri.

Savigliano, 30, ore 22.

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo il Comizio annunciatori. Parlò a lungo, applauditissimo, Eusebio Marchetti, segretario della Federazione dei lavoranti in legno di Torino.

In seguito parlò il segretario di questa Camera del lavoro, Ravarone Carlo.

Si trattò delle cause dello sciopero e dell'opportunità di resistere. Venne infine approvato un saluto caloroso e un ringraziamento ai compagni di Torino, che nella riunione di ieri approvarono un ordine del giorno in loro favore, augurandosi che lo stato attuale delle cose si risolva prima che i colleghi di Torino abbiano per solidarietà a porsi in isciopero.

Si è indetta una riunione generale degli scioperanti per domattina, alle ore 8, nella sede della Società degli operai delle Officine stesse, alla in via Sant'Andrea.

Stante il contegno serio dei nostri operai, finora non vennero richiesti rinforzi nè di truppe, nè di guardie e di carabinieri.

I socialisti bresciani contro una processione.

Disordini e colluttazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 30, ore 21,5.

Per protestare contro la proibizione da parte dell'Autorità della dimostrazione socialista del primo maggio, i socialisti furono chiamati a raccolta da manifestini volanti, distribuiti ieri sera, in piazza del Duomo, per disturbare la processione del *Corpus Domini*, che ha luogo qui ogni anno, con grande solennità.

All'uscire del corteo dalla chiesa, i socialisti, con frasi ingiuriose e violente, insultarono i fedeli.

Alcuni socialisti avevano issato sui bastoni una copia dell'*Asino*. I carabinieri tolsero le copie dai bastoni e dispersero il gruppo che si riunì in seguito un po' più lontano.

Alcuni operai, scalmanati, cercarono di rompere il corteo. Ne seguì una violenta colluttazione. Corsero pugni e bastonate. Vennero operati una diecina di arresti. Furono arrestati il segretario della Camera del lavoro ed il consigliere Este, operaio metallurgico.

Alle proteste dei fedeli, i socialisti rispondevano col canto dell'Inno dei lavoratori.

Un gruppo di democristiani avrebbe voluto mandare innanzi una ragazza che portava una croce; un socialista, più violento degli altri, si avanzò e percosse in malo modo un democristiano.

Intervennero i carabinieri, i quali procedettero ad arresti. Il maggiore dei carabinieri ed il commissario di pubblica sicurezza avevano fatto sostare in duomo il Capitolo ed il vescovo con l'ostensorio, finchè avessero riunito un numero di carabinieri bastante per mantenere l'ordine.

Poco dopo si vide comparire davanti al lungo corteo i sacerdoti, preceduti da una croce, con a fianco un ufficiale e sotto il baldacchino il vescovo scortato da carabinieri. L'apparire del baldacchino fu accolto da fischi e da nuovo tumulto seguito da altri arresti. Mentre i carabinieri traducevano in Questura gli arrestati, alcuni dimostranti tentarono di liberarli, ma fu loro sbarrato il cammino dalla forza.

Finalmente quando alla fine della processione il corteo volle rientrare in chiesa vi furono sulla piazza nuove grida e nuovi urli, ma essi furono coperti da evviva!, emananti dai numerosi fedeli che si erano raccolti sull'ampia gradinata, mentre il vescovo benediva la folla!....

Altri particolari.

Brescia, 30, ore 23.

Alla mia affrettata relazione sui gravi disordini avvenuti questa mattina, durante la processione del *Corpus Domini*, aggiungo questi altri particolari, dei quali venni a conoscenza più tardi. Quando in piazza del Duomo, fra i fischi e le urla degli anarchici e dei socialisti, uscì dal tempio il baldacchino, sotto il quale si trovava il vescovo monsignor Corna, portante l'ostensorio, l'Autorità di pubblica sicurezza, seriamente impensierita nel constatare che la tracotanza dei dimostranti andava sempre più aumentando e temendo altri maggiori disordini, fece rientrare nel duomo il Capitolo. Sopraggiunsero frattanto rinforzi di guardie e carabinieri, e soltanto allora si permise che la processione continuasse. Ai lati del vescovo si posero un maggiore ed un tenente dei carabinieri, mentre il baldacchino veniva circondato da funzionari e guardie di pubblica sicurezza. Lungo il percorso della processione si ebbero a lamentare diversi incidenti. Un anarchico, messosi a fianco di una giovane, che, attorniata da numerose ragazzine, portava un alto crocefisso, innalzò a sua volta una lunga asta, all'estremità della quale stava assicurata una scopa vignetta dell'*Asino*. Di fronte a questa nuova provocazione, una buona popolana di parte cattolica, indignatissima, si avvicinò all'anarchico, lo colpisce con uno schiaffo sonoro e gli strappa di mano l'indecente banderuola. Ne nasce un vero pugilato e s'ingaggia una colluttazione. Volano in pezzi candele, e si sentono grida disperate di donne. Interviene poi la Pubblica Sicurezza, e la processione può continuare. Un altro anarchico tenta strappare la torcia che portava un socio del Circolo cattolico, e anche qui avvengono colluttazioni, tosto sedate dai carabinieri.

Terminata la processione, dopo che il vescovo, entusiasticamente applaudito, benedisse in piazza del Duomo i fedeli, i dimostranti si recarono in atto minaccioso dinnanzi alla caserma della Questura per reclamare la liberazione degli arrestati. Il sindaco, prevedendo la brutta piega che andavano prendendo le cose, si recò dal prefetto, dal quale ottenne che i detenuti fossero posti in libertà.

Questa sera una Banda musicale di parte cattolica doveva tenere un concerto sul corso Zanardelli, ma, prevedendosi nuovi disordini, venne dall'Autorità sospeso il concerto.

La Duma discute intorno al terrorismo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 2.

Avendo la Duma deciso di non discutere l'interpellanza sul terrorismo, così spesso proposta dalla Destra, essa ha nondimeno trascorso tutto il pomeriggio d'oggi a parlare di questa questione.

Il vice-presidente Pozniasky, a cui Golovine aveva ceduto la presidenza, non ha saputo sventare la manovra della Destra e non ha saputo fare deviare la discussione consacrata alle interpellanze intorno alle torture inflitte nelle carceri di Riga.

Il ministro aggiunto, aveva confessato che la Polizia, irritata degli attentati che avevano costato la vita ad un numero considerevole di poliziotti, aveva in certe circostanze mancato di sangue freddo. Subito, un deputato dell'Estrema Destra, afferrò l'occasione per presentare un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del ministro e condannante il terrorismo. Poi si è messo a sviluppare l'ordine del giorno e la discussione cominciò, senza che il presidente pensasse a fermarla.

Si ebbero numerosi discorsi, e quando la discussione ebbe finalmente termine, erano stati presentati otto ordini del giorno, in mezzo ai quali il vice-presidente non riesciva a raccapezzarsi.

Tutti furono respinti.

Siccome il disordine era completo, la seduta venne sospesa, e allorchè è stata ripresa, i cadetti, gli ottobristi e la Destra rimasero nei corridoi. I deputati del partito del lavoro e quelli dell'Estrema Sinistra, approfittarono del fatto che i banchi erano mezzo vuoti, per fare adottare alla maggioranza dei deputati presenti, un ordine del giorno di biasimo all'indirizzo del Governo.

(Matin).

Una legge pangermanista nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 31, ore 2.

Una proposta di legge, attualmente in discussione alla Camera belga, provoca viva emozione tra gli intellettuali.

Essa emana dai deputati fiamminghi, partigiani della germanizzazione del Belgio, e tende ad imporre la conoscenza del fiammingo a tutti coloro, che vorranno aspirare al grado universitario. Imponendo così il fiammingo, taluni gallofobi, difensori della dottrina pangermanista, sperano di giungere a propagare lo spirito germanico in questo paese.

Gli amici della Francia e della lingua francese si mostrano inquieti di tali tendenze, che sono, del resto, combattute dal Governo.

Numerosi deputati liberali e socialisti, disgraziatamente, le incoraggiano e veterano la legge, sperando di porre il Governo nell'imbarazzo, senza accorgersi che servirebbero così l'interesse dei pangermanisti. *(Matin).*

La Camera belga pel disarmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 31, ore 2.

La Camera belga ha preso oggi in considerazione una proposta tendente ad emettere il voto, che la prossima Conferenza dell'Aja abbia ad occuparsi della questione del disarmo. Vooste, capo della Destra, ha fatto notare come tale proposta sia votata ad insuccesso sicuro.

(Matin).

Una sentinella che spara contro tre sconosciuti e ne ferisce uno

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 31, ore 2.

Un grave avvenimento è accaduto nelle fortificazioni comprese tra il porto di Nostra Signora e l'Arsenale di terra, in prossimità del locale accordato dal Ministero della guerra alla Società di ginnastica *Pro Patria*; locali che furono incendiati dolosamente una quindicina di giorni fa.

Il soldato De Tromelin, del 17 artiglieria da fortezza, era di fazione dinanzi ad un baraccamento che serve da cartucciera, quando improvvisamente, nell'oscurità, vide tre ombre avvicinarsi ed al tempo stesso udì il rumore di una finestra che si tentava di aprire in una baracca vicina. Il giovane militare non perdè il suo sangue freddo e gridò l'*alto là!* Udì come risposta una voce dire: « Siamo armati. Se ti muovi facciamo fuoco! ».

Il De Tromelin allora ripetè l'intimazione d'uso e scaricò la sua arma, un moschetto Lebel del modello 1903, sopra i tre sconosciuti. Uno tra questi ultimi gettò un grido di dolore, ma tutti e tre poterono fuggire lungo i bastioni.

De Tromelin chiamò subito le guardie del posto dall'Arsenale di terra, che, condotto da un maresciallo d'alloggio, accorsero. Si organizzarono subito ricerche, ma nella notte le tracce dei misteriosi aggressori si perdettero.

Il colonnello, il direttore dell'artiglieria di terra ed un comandante si diriguno, al momento in cui telegrafo, sul teatro dell'avvenimento, ove gli uomini delle batterie vicine sono stati svegliati per essere ripartiti sul terreno delle fortificazioni alla ricerca degli aggressori.

Inoltre, è stato deciso che i gendarmi a cavallo faranno, fino a giorno, una sorveglianza rigorosa in questa parte delle fortificazioni.

Alle 11,30 un nuovo colpo di arma da fuoco è stato udito intorno alle fortificazioni, poi un fischio risuonò, cui risposero altri fischi. Le ricerche hanno ripreso attivamente.

(Matin).

Un giornalista aggredito bastona il suo aggressore

Parigi, 31, ore 2.

Il *Matin* annuncia che il suo redattore Gustavo Téry, imputato insieme al *Matin* stesso delle accuse contro Chaumié, tornando ieri da Agen, alla stazione di Parigi, fu aggredito da Paolo Lascombes, che è ad un tempo nipote dell'ex-ministro Chaumié e cognato del cugino suo, Giacomo Chaumié. Gustavo Téry dice che il Lascombes fece uso contro di lui del bastone e che, allora, egli, aiutato dal suo collega Renato Bures, glielo strappò di mano e glielo ruppe sul dorso. Quindi lo condusse al Commissariato di polizia.

Il Lascombes era stato certamente irritato dal fatto che, come abbiamo narrato ieri, Téry pose sotto gli occhi dei giudici un diploma di onorificenze, col nome in bianco, firmato dal Lascombes e dal Giacomo Chaumié. *(Matin).*

SPORT

Le riunioni ippiche di Torino-Milano e Trieste

La regata di Milano-Abbiategrasso — Il campionato atletico piemontese.

IPPICA.

Le corse di ieri a Mirafiori

Il caldo piuttosto eccessivo non ha trattenuto la folla elegante ed il pubblico sportivo, per cui anche ieri il grande Ippodromo si presentava animatissimo, e chi ha presenziato alle corse ha potuto godere uno spettacolo interessante. Il prato infatti era molto popolato, il *pesage* presentava pure un bel colpo d'occhio. Numerose le signore, che anche ieri sfoggiavano elegantissime *toilettes*.

Alle corse assistera pure il Conte di Salemi, accompagnato dal conte Fossati.

Interessante è riuscita ogni gara sportiva, avendo essa raccolto numerosi partenti. In complesso, sport buono, pubblico numeroso, tempo bellissimo, giuoco assai animato, ottimo pronostico per la grande riunione del 2 giugno, in cui si disputerà il *Criterium Internazionale* L. 30,000).

Ecco, dopo la cronaca, i risultati delle corse dell'ottava giornata:

PREMIO TROFARELLO (corsa a vendere, L. 1200, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, metri 1200). — Sono iscritti: *Otello, Topaze, Vol-au-Vent, Omar, Grisha, Roskoff, Ghirondo, Port-Arthur, Ottilia, Diana* e *Xante*. Giungono:

1.o *Omar* (Kg. 56, L. 7000), di Alberto Rook, montato da Spencer;

2.o *Diana* (Kg. 56), della Razza Gerbido, montata da Jacobs;

3.o *Otello* (Kg. 54), di Filippo Gallina, montato da Evans;

4.o *Grisha* (Kg. 54), della Scuderia Torinese, montata da Parola;

5.o *Roskoff* (Kg. 60), di T. Rook, montato da Wright;

6.o *Ghirondo* (Kg. 54), di Salvini, montato da Pandolfi;

7.o *Ottilia* (Kg. 52), del principe Doria Pamphilj, montata da Bliss;

8.o *Topaze* (Kg. 58), del conte G. Della Gherardesca, montato da Sabatini;

9.o *Xante* (Kg. 54), di Muri-Stauffer, montato da Melli.

Vinto per una lunghezza; dal secondo al terzo mezza lunghezza. Tempo 1'19''.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 17, piazzato L. 8-11-51; prato vincente L. 29, piazzato L. 13.10-26.

PREMIO RIVOLI. — (Lire 1500, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che non hanno vinto nell'annata la somma di lire 3000, metri 2000). Sono iscritti: *Otello, Vol-au-Vent, Yama, Yalù, Ulpiano, Glenlessera, Damina* e *Marie III*. Giungono:

1.o *Yama* (Kg. 55), della scuderia Torinese, montata da Wright;

2.o *Damina* (Kg. 49), della razza Gerbido, montata da Jacobs;

3.o *Vol-au-Vent* (Kg. 49), di Alberto Cheatre, montato da Goddard;

4.o *Glenlessera* (Kg. 36), del conte Riccardo Datogi, montato da Turner;

5.o *Ulpiano* (Kg. 57), del marchese L. Cerini, montato da Pandolfi;

6.o *Marie III* (Kg. 61), di Costantino Biago, montata da Lismore.

Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Tempo 2.16 e 2/5.

Totalizzatore, *pesage* vincente lire 28, piazzato lire 12-8; prato vincente lire 34, piazzato lire 9-7.

PREMIO PIEMONTE (*handicap* discendente). — L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, m. 2000). Sono iscritti: *Excelsior, Ipsus, San Siro, Elsa, Espoir, Oriflora* e *Port Arthur*. Giungono:

1.o *Ipsus* (Kg. 53), della Petite Ecurie, montato da Lismorre;

2.o *San Siro* (Kg. 52), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

3.o *Elsa* (Kg. 52), di Bruno Lido Guastalla, montata da Smith;

4.o *Excelsior* (Kg. 58), della Razza Gerbido, montato da Goddard;

5.o *Espoir* (Kg. 51), del principe Doria Pamphili, montato da Bliss;

6.o *Oriflora* (Kg. 40), di sir Rheland, montata da Spencer.

7.o *Port Arthur* (Kg. 46), di P. Sinesi, montato da Hamming.

Vinto per una incollatura; dal secondo al terzo una lunghezza e mezzo. Tempo 2',20'' e 2/5.

Totalizzatore *pesage* vincente L. 17, piazzato L. 9-15; prato vincente L. 15, piazzato L. 8-9-10.

PREMIO VENARIA REALE (corsa di siepi, *gentlemen-riders, handicap*). — L. 1200 per cavalli da caccia, m. 2800. Sono iscritti: *Mark IV, Gracir, Samfchan, Pie Borgue, Rinror, War Dance, Ribble-Grey, Chinoiserie, Need's Must* e *Alibi*. Giungono:

1.o *Chinoiserie* (Kg. 63, L. 3000), del cavaliere Enea Gallina, montata da Sambuy;

2.o *Pie Borgue* (Kg. 71), del conte Asinari di Bernezzo, montata dal proprietario;

3.o *Ribble-Grey* (Kg. 64), di A. Cesaroni, montato dal marchese Caracciolo;

4.o *Alibi* (Kg. 62), di Ambrogio Pellegatta, montato dal proprietario;

5.o *War Dance* (Kg. 87), di Ettore Varini, montata dal proprietario;

6.o *Mark IV* (Kg. 78), di Giacomo Papi, montato dal proprietario.

Vinto per una lunghezza: tre lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 3'28''.

Totalizzatore *pesage* vincente L. 44, piazzato L. 17-18; prato vincente L. 44, piazzato L. 21,22.

Dopo la quarta corsa giunge all'Ippodromo S. A. R. la principessa Laetitia. E' accolta con tutti gli onori, ed è accompagnata nel palco reale dalla Direzione della Società delle corse.

PREMIO CASCINA BASSA — (Corsa di siepi, *handicap*, lire 1800, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia; metri 2800). Sono iscritti: *Infante, Otello, Valerio, Ulpiano, Gracir, Galliano* e *Pole Ale*. Giungono:

1.o *Valerio* (Kg. 68), di Riccardo Sineo, montato da Wichers;

2.o *Pole Ale* (Kg. 69), di Filippo Sambuy, montato da Menighetti;

3.o *Infante* (Kg. 71), di Francesco Simonetta, montato da Penzoli.

Vinto facilmente; cattivo terzo.

Tempo: 3,33. Totalizzatore, *pesage* vincente lire 11, prato vincente lire 12.

PREMIO OULX — (*Steeple chase, handicap*, lire 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese; metri 3000). Sono iscritti: *Florentine IV, Infante, Chinchilla II, Galliano, Rinror, Marianne, Daniel, Caroso II* e *Lisetta*. Giungono:

1.o *Daniel* (Kg. 62), di Riccardo Sineo, montato da Wichers;

2.o *Chinchilla II* (Kg. 71), del marchese L. Cerini, montata da Pandolfi;

3.o *Caroso II* (Kg. 62), di Ambrogio Pellegatta, montato da Rossini;

4.o *Marianne* (Kg. 64), di Giulio Coccia, montata da Badolati;

5.o *Lisetta* (Kg. 60), di Pastore degli Sincchi, montata da Haggers;

6.o *Florentine IV* (Kg. 75), di Muri-Stauffer, montata da Le Menière.

Vinto per tre lunghezze; sei lunghezze dal secondo al terzo.

Tempo: 3,50. Totalizzatore, *pesage* vincente lire 15, piazzato lire 7-7; prato vincente lire 22, piazzato lire 9-7.

Il ritorno dalle corse riuscì brillantissimo.

La decima giornata di corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Oggi decima giornata di corse; tempo discreto; prato affollato e pubblico scarso nelle tribune; pista buona. Si comincia col

PREMIO CASTELNOVATE (corsa a siepi, a vendere). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 3000; m. 2600.

La corsa si riduce ad un *match* fra *Longjumeau* (Kg. 73), di Gaetano Della Torre, montato da Micheletti, contro *Suzette* (Kg. 71), della Scuderia Torinese, montato da Maggi. Vince il primo facilmente per sei lunghezze. Il cavallo, posto all'asta, rimane invenduto.

PREMIO TURRO (G. R.). — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non vinsero nell'annata la somma di L. 10,000; m. 2000.

Ancora un altro *match* fra *Rere* (Kg. 70), di Giovanni Marsada, montato da Maroni, e *Blue Boy* (Kg. 67), di G. M. Guerrini, montato dal tenente Bechi. Si assiste ad una partenza infelice, che il pubblico corona di fischi. Vince il primo per quattro lunghezze. Rientrando al *pesage*, questo cavallo salta lo steccato, scavalcando il cavaliere, senza conseguenze. E' subito fermato.

PREMIO SORESINO (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000 su distanza inferiore a m. 1400; m. 1600.

Sono iscritti: *Carmen, Grivella, Rere, Sun, Rosetta, Volta, Orivelle, Vulcano, Alezaux* e *Pinsiana*. Giungono:

1.o *Grivella* (Kg. 52), del marchese P. Solaroli, montata da Rhymes;

2.o *Carmen* (Kg. 45), della Razza Casilina, montata da Emery;

3.o *Rosetta* (Kg. 49), della Razza Volta, montata da Varga;

4.o *Sun* (Kg. 55), di O. A. Esengrini, montato da Weks;

5.o *Orivelle* (Kg. 53), del principe Doria Pamphilj, montata da Childs;

6.o *Vulcano* (Kg. 60), di E. F. Bocconi, montato da Bartlett;

7.o *Pinsiana* (Kg. 50), di Sir Panormus, montata da X;

8.o *Alezaux* (Kg. 50), di E. Cammas, montato da Brajont.

Vinto per una lunghezza; dal 2.o al 3.o una incollatura. La cavalla, posta all'asta, resta invenduta.

PREMIO GARBAGNATE. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2100.

E' la terza corsa che si riduce ad un *match* fra *Carente II* (Kg. 49), di sir Panormus, montato da Emery, e *Onorio* (Kg. 58), del principe Doria-Pamphilj, montato da Childs. Alla partenza *Carente II* prende la testa seguito subito da *Onorio*, mantenendola sempre e resistendo ad un buon attacco di quest'ultimo. Vinto per tre quarti di lunghezza.

PREMIO DEI BARNI. — L. 5000 per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1905; metri 2000. Sono iscritti: *Guida, Trottola, Karshal* e *Oak Twig*. Giungono:

1.o *Guida* (Kg. 54), del principe Doria-Pamphilj, montato da Childs;

2.o *Oak Twig* (Kg. 58), della Razza Casilina, montato da Emery;

3.o *Trottola* (Kg. 52), della Razza Volta, montata da Turner.

Vinto facilmente per cinque lunghezze; sei lunghezze secondo al terzo.

PREMIO VIMERCATE (handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che avendo corso a Milano nel 1907 non vinsero un premio di L. 3000; distanza m. 2400 circa.

Giungono:

1.o *Petit Ami* (Kg. 46 1/2), di E. Cammas, montato da Brajont;

2.o *Kléber II* (Kg. 49), del principe Doria-Pamphilj, montato da A. Childs.

Seguono *Creuse* (47 1/2) e *Sanguelle* (50).

Vinto per una testa; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO DELL'ARBARIA. — L. 3000 per femmine di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 6000; distanza m. 1400 circa. Giungono:

1.o *Rugiada* (Kg. 57 1/2), della Razza Volta, montata da Turner;

2.o *Cassandre* (Kg. 53), di E. F. Bocconi, montata da Bartlett.

Vinto per quattro lunghezze.

Le corse al trotto a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 20.10:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di corse al trotto, di cui eccovi il risultato:

PREMIO TRIESTE (due prove). — Corone 2000.

1.o *Ottilie*, di Ossoni e Majolani; 2.o *Eniorda*, di Rodrigues-Bianchi; 3.o *Laura*, di Guido Bottelli.

PREMIO GORIZIA (due prove). — Corone 2000.

1.o *Varelli*. 2.o *Leopoldina II*.

PREMIO LIDO DILLIER (tre prove). — Corone 4000.

Lo premio diviso fra *Kirkwood*, di G. Lammas, e *Centralia*, del cav. G. Rossi; 3.o *Boardiet*, di Tilly Brown; 4.o *Dulcecor*, dei Fratelli Giorgi; 5.o *Gallia*, di Antonio Amato.

CICLISMO.

La grande adunata dei volontari ciclisti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,10:

Nei giorni 1 e 2 giugno si svolgerà a Roma una manifestazione di volontari ciclisti combinata coi riparti di bersaglieri residenti a Roma, Napoli ed Ancona, manifestazione indetta dalla Commissione esecutiva della quinta gara generale di tiro a segno, presieduta dal generale Sismondo, presidente del Comitato centrale V. C. A.

La manifestazione comprende una manovra tattica costiera, alla quale prenderà parte una torpediniera, e si svolgerà la mattina del 1.o giugno, colla percorrenza di un centinaio di chilometri fra andata e ritorno e svolgimento della tattica, e comprende pure una gara di tiro fra i reparti volontari, con rappresentanza di cinque volontari per riparto. Tutti potranno ricordare il primo esperimento di mobilitazione sul Garda organizzato da un Comitato bresciano presieduto da Arturo Mercanti.

Alla manifestazione di Roma partecipano ora i riparti di Milano, Torino, Como, Verona, Cremona, Fagnano, Busto Arsizio, Ancona, Brescia, ecc. Ciò che è motivo di vivo compiacimento per il Touring, che vede l'opera sua fruttificare generosamente.

A comandare il nucleo di automobilisti e ad appoggiare l'azione del reparto di Roma sono stati chiamati il colonnello Laiter ed il maggiore Maggioretti, consoli del Touring a Roma.

La Commissione esecutiva della gara di tiro, ad assicurare il maggiore concorso di ciclisti alla manifestazione, ha ammesso anche dei gruppi autonomi, considerandoli però come gruppi staccati e senza concedere loro la rappresentanza ufficiale delle rispettive località, che resta, per ragioni di ordine e di opportunità facilmente comprensibili, affidata ai reparti costituiti sotto l'egida del Comitato.

Ragioni indipendenti dalla manifestazione e dalla sua volontà hanno impedito il generale Chiarla di potersi recare, per quanto officiato più volte dal generale Sismondo, ad assumere il comando delle esercitazioni.

I ciclisti V. C. A. saranno divisi in due battaglioni, uno al comando del maggiore Pizzio Biroli, l'altro al comando del capitano Aughera.

* * *

— Ieri, alle 15, partirono per Roma i volontari ciclisti del battaglione Torino, al comando del capitano Goretta, del tenente Rama e del sottotenente Joannini.

Il gran convegno biellese.

Ci telegrafano da Biella, 30, ore 21:

Il convegno ciclistico indetto dal Club Sport Velocee è stato rimandato al 9 giugno, causa il cattivo tempo.

La manifestazione sportiva avrà senza dubbio una completa riuscita, dato i ricchissimi premi che il Comitato esecutivo ha messo in palio. Notiamo tra questi la gran medaglia d'oro dono di S. M. il Re, due artistiche coppe, oggetti artistici, medaglie d'oro, ecc. Si prevede che numerose Società sportive si recheranno il 9 giugno a Biella onde prendere parte alla lieta festa sportiva.

ATLETICA.

L'ottavo Campionato piemontese

Indetto dall'Audace Sport Club, ebbe luogo ieri alla presenza di un pubblico numeroso. Erano rappresentate le Società Vigor, Virtus, Ginnastica, Armida, Fulvia et Sol di Chieri, Juventus, Foot Ball Club Torino, signor comm. Cassinis e signora, Dik e signora, Valvassori. Giuria signori: Denis, Bongiana, Rama e Fiorito. Ecco la classifica finale (esercizi sull'attrezzi riposo):

1. Gamba ing. Miro (Audace), punti 565; 2. Clemente Francesco (id.), 495; 3. Ceri (id.), 450; 4. dottor Conti (id.), 452; 5. Nistri, 415; 6. Rossi Alessandro, 400; 7. Balbis, 390; 8. Minoli (Ginnastica) 385; 9. Musotti (Audace), 380; 10. Passaud, 379; 11. Calleri; 12. Filippi; 13. Villa, a pari merito, 360; 14. Capellaro, 350; 15. Pecchiola (Audace), 330; 16. Giaccardo, 330; 17. Piumatty, 325; 18. Canepa, 315; 19. Cosenda, 310; 20. Chiarpanello (Unione Ginnica, Saluzzo), 21. Caudera 22. Sterpone, a pari merito, 305; 23. Caresti Carlo, 305.

CANOTTAGGIO.

La grande regata Milano-Abbiategrasso.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

La regata Milano-Abbiategrasso, Km. 17 m. 500, ha sortito questi risultati:

GARA AVVENIRE (skiff, *seniores*): 1.o *Sanguinago*, vogatore Cacchini Emilio, in 1,38'32'' 4/5, della « Milano »; 2.o *Borrio*, vogatore Donet Ermisio, della « Milano ».

GARA ABBIATEGRASSO (imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori alla veneziana, *seniores*): 1.o *Olga*, della « Querini » di Venezia, in 1,35'.

GARA NAVIGLIO (yole di mare a 4 vogatori *juniores* e timoniere): 1.o *Corsari*, dell'« Olona » di Milano, in 1,30'; 2.o *Asparago*, della « Baldesio » di Cremona; 3.o X, della « Nino Bixio » di Piacenza.

GARA MILANO (tipo libero ad 8 vogatori *juniores* di punta e timoniere): 1.o *U. Colombo*, della « Colombo » di Pavia, in 1,27'41'' 1/5; 2.o *Carbonio*, dell'« Olona » di Milano, in 1,27'52'' 2/5; 3.o *Mediolanum II*, della « Milano », in 1,30'27'' 4/5; 4.o *Ab Initio*, della « Milano », in 1,32'41'' 4/5.

FOOT-BALL.

Gare di terza categoria.

Ieri sul campo sportivo torinese si è ripetuto il *match* di *foot-ball* di terza categoria tra Fulvia et Sol di Chieri ed il F. B. C. Virtus (2.a squadra). La partita, incominciata alle ore 15, si svolse regolare in due riprese terminate con due *goals* pari. Iniziata un'altra partita si giocarò venti minuti, durante i quali i piccoli diavoli rossi del F. B. C. Virtus vinsero con due *goals* contro uno fatto dalla Fulvia et Sol di Chieri, determinando così come l'anno scorso il campionato di terza categoria per l'anno 1907. Con questa vittoria il F. B. C. Virtus chiude la sua stagione sportiva. Funzionava da *referee* il signor Bollinger.

ALPINISMO.

La seduta generale del Club Alpino di Torino.

Questa sera, venerdì, 31 maggio, alle ore 20.45, avrà luogo nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, l'adunanza generale ordinaria dei soci, come da lettera di convocazione in data 22 corrente.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di Mantova autorizzata dell'A. C. I.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 22:

Nella seduta della Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia la riunione di Mantova fu approvata. Essa è fissata per il giorno 2 giugno.

Un delitto a Momo.

Una donna assassinata e buttata in una roggia.

Ci telefonano da Novara, 30, ore 16:

Mi sono recato a Momo, paesello che dista 14 chilometri circa da Novara, sulla linea Novara-Domodossola. Ivi il paese era tutto in sussurro perchè improvvisamente erano comparsi i carabinieri, col loro tenente e il giudice istruttore Ferdinando Dall'Oglio, di Novara, per procedere all'arresto del nezesinato Fallarini Gaudenzio. In pari tempo davano ordine che venisse esumato il cadavere di una certa Pisoni Carolina, d'anni 45, madre di quattro bambini, la quale, pochi giorni prima, e precisamente il 24 corrente, era stata trovata cadavere in una roggia. Credendosi a una disgrazia, era stato dato il permesso di sepoltura. Senonchè il brigadiere di Momo da alcune voci ebbe sospetti, e di qui l'arresto del Fallarini, che era cognato della defunta e che era stato visto con lei poche ore prima della scoperta. Avvalora l'ipotesi che il Fallarini sia autore del delitto l'atto da lui commesso alla vista dei carabinieri di gettarsi a capofitto in un pozzo, da cui fu estratto incolume. Per condurlo a Novara dovette essere fortemente legato e sotto buona scorta, perchè è un tipo squilibrato, già altra volta condannato per reati osceni.

L'autopsia eseguita l'altro ieri non diede grandi risultati ai medici, che rimangono perplessi. Si riscontrarono echimosi alla gamba sinistra e ferite alla testa. Si suppone che il Fallarini, tentando di recare offesa alla cognata, che si difese disperatamente, l'abbia soffocata e poi gettato il cadavere in un fossato d'acqua, per far credere ad una disgrazia.

L'arresto di un dottore a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,10:

Per richiesta dell'Autorità giudiziaria di Perugia, la nostra Questura arrestava nella sua abitazione di via Ginori, presso il conte Savini, il dott. Ruggero Oddi, quarantaduenne, cavaliere mauriziano, indiziato fortemente nel furto del *Corale*, avvenuto due anni fa all'Abbadia San Pietro di Perugia. L'Oddi, che avrebbe venduto il *Corale* a Londra, è un medico distintissimo, inventore di rimedi contro la tubercolosi e la sifilide. E' un morfinomane. Uomo caritatevole, curava *gratis* i poveri, ma era poverissimo. La mattina dell'arresto fu avvisato con un biglietto, proveniente da Perugia, che era imminente il suo arresto. Egli era guarito recentemente da una grave malattia derivata da un'infezione prodotta dagli aghi, di cui si serviva per farsi circa settanta iniezioni al giorno. Prima di entrare in carcere, l'Oddi ottenne di essere ricoverato alle infermerie dell'ospedale.

Truffatori in guanti gialli.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Una notte della scorsa settimana un inglese, che si trovava a Milano in viaggio di istruzione, lasciò nelle mani inguantate di truffatori al giuoco per mezzo di carte segnate, una somma di circa 6000 lire. Dopo questa ed altre imprese del genere la società di truffatori si è sciolta ed ognuno se ne andò a lavorare per conto proprio in altre città d'Italia e dell'estero. Il commissario cav. Eula intanto ha potuto stabilire che parte della losca comitiva sta peregrinando nei migliori alberghi della Svizzera, dove ha già anzi fatto buoni affari. Della combriccola fanno parte due giovani blasonati piemontesi, assai noti nel mondo dei ritrovi milanesi. Essi si sono già riparati all'estero.

L'arresto di un brillante truffatore.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Stamane, alle 8, i vigili urbani Vicini e Ajolfi riuscirono ad arrestare in corso Genova tale Gilda Alfonso, d'anni 23, da Napoli, ricercato dall'Autorità giudiziaria per varii furti e truffe di gioielli, motociclette ed altro.

Il Gilda è un giovane elegantissimo, che si qualificava per il marchese Belmonte Alberto Alfonso, di Montedera. Ultimamente era riuscito a rubare una motocicletta del valore di L. 900 al signor Giuseppe Carpignano. Indosso all'arrestato vennero sequestrati gioielli con brillanti di rilevante valore, che si ritengono di furtiva provenienza.

Un atroce assassinio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23:

Stamane, a Radicondoli, Gaetano Brogi e il figlio Carlo uccisero Brogi Pietro, rispettivo fratello e zio, per futili motivi. Furono arrestati.

In memoria dei caduti di Curtatone e Montanara

Ci telefonano da Pisa, 30, ore 22:

Stamane la Giunta municipale, col gonfalone, le Associazioni cittadine, con bandiere, i reduci garibaldini, gli studenti universitari e gli studenti delle scuole medie, con in testa la Musica dei minorenni corrigendi, si recarono al Camposanto e deporre corone sulla lapide che ricorda i caduti di Curtatone e Montanara. Vennero pure deposte corone sui monumenti a Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini. Quindi il corteo si recò nel cortile dell'Università, e sfilò dinnanzi alla storica bandiera del battaglione universitario. Fra le bandiere spiccavano quelle dei garibaldini di Montevideo, quartiere Sant'Antonio, e degli studenti triestini.

Proposta di una tombola

pei "serrati„ di Terni e per gli scioperanti di Argenta

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

I deputati dell'Estrema Sinistra: Chiesa, Pescetti, Giacomo Ferri, De Felice, Pozzato, Rondani, Tasca, Comandini e Costa, hanno presentato una proposta di legge per una tombola di 800 mila lire a favore dei figli degli scioperanti di Terni e di Argenta. Il ricavato sarebbe affidato, per la distribuzione, ai rispettivi Municipii.

La mania religiosa di uno che non sa che farsi dei suoi quattrini.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Secondo un telegramma da Washington, pubblicato dall'*Evening Standard*, Pierpont Morgan, il miliardario ben noto, che è un fervente adepto della Chiesa episcopale protestante degli Stati Uniti, avrebbe intenzione di entrare nella Chiesa cattolica romana. Si ricorda che Morgan si è sempre mostrato simpatico alle cerimonie religiose cattoliche, e questo è confermato dal fatto che i suoi amici non smentiscono categoricamente la voce di cui vi parlo.

Nel 1886, Morgan fece costruire a New York, a proprie spese, un nuovo presbiterio ed un altro edificio, destinato alla Chiesa episcopale, il cui prezzo si elevava ad un milione 500 mila franchi. Nel 1891 diede, per opere della Chiesa, una somma di un milione e duecentocinquanta mila franchi. L'arcivescovo di Canterbury, tre anni or sono, fu ospite di Morgan, durante il suo soggiorno agli Stati Uniti. *(Matin).*

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1190, 800, 8-14, 28-40 (INTERNAZIONALE).

L'eroismo degli umili.

« Il miglior bene è quello che si fa per il piacere del proprio cuore, senza assegnamento alcuno: nè sulla gratitudine umana, nè sulla rimunerazione divina. C'è un'austera e grave dolcezza nel pretendere tanto più dalla nostra coscienza, quanto meno si aspetta dalla coscienza altrui ».

Le parole del filosofo Thiaudière, che nel suo profondo scetticismo credeva fermamente nella onestà e la predicava, si adattano oggi assai bene per ricordare l'opera generosa e bella di due ignorati figli del popolo.

Non aggiungeremo altre frasi: la narrazione dei fatti nella loro semplicità impressionante riassume per se stessa ogni commento.

All'alba dell'11 novembre, l'anno scorso, un fanciullo di 15 anni, Martino Abello, partiva dall'Arche (Francia) in compagnia di alcuni suoi compagni con l'intenzione di valicare le Alpi e ritornare alla sua paterna. Il viaggio, traverso a difficilissimi passi, era troppo faticoso per il povero fanciullo: egli non resse allo sforzo e a mezza strada, sorpreso da grave malore, cadde nella neve. I suoi compagni l'abbandonarono forse perchè non si erano accorti di nulla, e frattanto i fiocchi candidi venivano giù fitti fitti e coprivano come d'un immacolato lenzuolo funebre il piccolo corpo stremato. Oh! come triste e angosciosa la visione della morte nella solitudine dell'alta montagna. Il fanciullo tentò un ultimo sforzo per rialzarsi, ma ricadde: la sua voce non ridestò che qualche eco affievolita dalla neve. Nessuno! nessuno che gli porgesse aiuto!

No: due uomini giungevano lenti, faticosamente: due contadini: Costanzo Abello, di 49 anni, da Stroppo (Cuneo), e certo Cucchietti, di anni 54. Il ragazzo ebbe negli occhi un lampo di speranza: non poteva più gridare, perchè il gelo l'aveva preso, ma gli uomini lo avrebbero visto, poichè la neve non tutto lo ricopriva.

E Costanzo Abello lo vide infatti ed ebbe pietà di quello sperduto che andava la povera casa lontana. Lo rialzò con l'aiuto del compagno, e lo trasportò fino al colle del Sautrun, faticando per la strada pericolosa. I piedi affondavano nella neve fresca, ma l'uomo reggeva al peso. Chissà? Forse pensava egli a un figliolo suo: se quello fosse stato lì, sotto la neve? Il suo compagno di viaggio, il Cucchietti, meno gagliardo, sentì che le forze gli mancavano. L'istinto della propria conservazione gli inspirò il cuore: abbandonò l'Abello ed il fanciullo e proseguì la strada da solo.

Non così il generoso Costanzo. Animato da un altissimo sentimento del suo dovere di uomo, con energia mirabile, benchè il pericolo urgesse attorno a lui, continuò la generosa opera, e solo dopo stenti infiniti, dopo difficoltà inenarrabili, riuscì a salvare il fanciullo dalla morte certa, trasportandolo fino alla borgata Saretto. Nè quivi lo abbandonò: provvide, anzi, perchè l'infelice avesse ricovero in una locanda.

La somiglianza del nome potrebbe far supporre che tra il piccolo Martino Abello ed il suo salvatore Costanzo Abello esistesse relazione di parentela. Affatto: provenivano entrambi dalla Francia, ma da luoghi diversi e viaggiavano ciascuno per conto proprio.

Per questo si sente più grande la chiarezza del carattere del Costanzo Abello. Chi avrebbe potuto contribuire alla sua opera generosa preferì lasciarlo solo nella difficile e faticosa impresa.

Bene dunque ha fatto la Commissione municipale a dichiararlo degno della ricompensa al carattere, istituita coi fondi raccolti dalla città di Bologna fra i Comuni italiani per donare una bandiera d'onore a Torino.

Ed un secondo premio — poi che quello per il 1903 non era stato assegnato — venne conferito dalla Commissione. Esso andrà alla vedova del povero infermiere Luigi Listello, che il 27 aprile 1903 cadeva vittima della propria generosità.

Le circostanze sono note ormai, ed è sufficiente riassumerle.

Il facchino Pietro Sperta, nell'ospedale di San Giovanni, in un impeto di esasperazione tentava di ferire il dottor Guido Lerda.

Nella confusione degli astanti, e visto il furore ed il minaccioso atteggiamento dello Sperta, nessuno osò di interporsi per arrestare il pugno del feritore. Solo l'infermiere Listello, considerate l'imminente pericolo in cui si trovava il suo superiore, e sprezzando quello gravissimo a cui si esponeva, mentre nessun altro nel frangente credette di esporre la sua vita, egli, con atto di generosità e di abnegazione ammirevoli, si precipitò sullo Sperta, tentando di disarmarlo, e rimanendo pur troppo egli stesso gravemente ferito al basso ventre. Non volle tuttavia desistere e, non curante di sè, tenne fermo il facchino, malgrado tentasse di fuggire, riuscendo a trattenerlo ed a consegnarlo all'agente di pubblica sicurezza di guardia all'ospedale, dimostrando così vieppiù la sua non comune fortezza d'animo e di carattere.

La ferita però era gravissima, e malgrado le diligentissime cure, dopo pochi giorni il povero Listello dovette soccombere.

In questa nobile e generosa azione, che suscitò l'ammirazione generale, la Commissione ravvisò i requisiti necessari per l'assegnazione della ricompensa.

I proprietari di forno aumentano il prezzo del pane

Ci si comunica:

« I proprietari di forni di Torino, riuniti in assemblea presso la sede dell'Unione generale esercenti, considerato:

« 1.o Che l'art. 380 del regolamento municipale d'igiene ha portato come immediata conseguenza dell'abolizione del lavoro notturno, un forzato aumento nella spesa di mano d'opera per poter dare pane fresco alla cittadinanza nelle prime ore del mattino, e ciò con aumento di spese per i proprietari;

« 2.o Che il costo del vivere cittadino è in ogni ramo fortemente aumentato;

« 3.o Che pure vennero aumentando i fitti, le tasse, il prezzo del combustibile e dell'energia elettrica;

« 4.o Che la mano d'opera, oltre ad essere aumentata di numero, per la ragione suesposta, è anche aumentata di prezzo, così che arriva perfino al 30 per cento in più in seguito alla recente agitazione;

« 5.o Che le farine in genere sono cresciute di prezzo, con forte tendenza ad ulteriori aumenti;

« Così i proprietari di forni sono costretti, loro malgrado, a venire nella solidale deliberazione d'aumentare il prezzo del pane di qualunque forma e qualità esso sia di centesimi cinque per ogni chilogramma, tenendo per base generale il prezzo di costo al produttore stabilito dalla locale Camera di commercio.

« Deliberazione questa che, per farne edotta la cittadinanza, sarà pubblicata su tutti i giornali locali, e andrà in vigore col 1.o giugno 1907.

« Inoltre, affine di togliere una concorrenza sotto ogni aspetto disastrosa, tanto per il grande che per il piccolo produttore, deliberano solidariamente che il prezzo del pane fino dato ai rivenditori non sia inferiore a centesimi trentasei il chilogramma, come pure sia fissato un aumento di centesimi due per ogni chilogramma pel pane ch'è portato a domicilio, e ciò per sopperire alle maggiori spese che incontra il proprietario ».

I manovali ferroviari.

Riceviamo:

I manovali addetti ai diversi magazzini delle Ferrovie dello Stato, residenti in Torino, organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani, riunitisi in straordinaria assemblea la sera del 28 maggio nei locali del Sindacato per discutere sui loro bisogni materiali e morali, dopo ampia discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Visto che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato provvide prima d'ora, con un soprassoldo giornaliero, ai loro colleghi di altre località, per alleviare le loro tristi condizioni finanziarie, portando la paga da L. 1 80 a 2 50 al giorno; invitano la Direzione Generale a voler provvedere anche per quelli di Torino, « che è centro costoso pel bisogno di vita », a dare quel benefico soprassoldo onde possano campare umanamente loro e le famiglie ».

Revisione delle liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica venerdì, 31 corr., alle ore 17,30, in una sala del Palazzo municipale.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Quarantatreesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L. 1,339,700
Camera di commercio ed arti di Firenze	500
Municipio di Susa	200
Massini prof. dott. Giovanni	200
Nasi avv. Carlo	100
Ferato dott. Vittorino	200
Ditta Angelo Perino	200
Crivello Antonio	100
Società di M. S. « La Fratellanza »	100
Totale	**L. 1.341.400**

Il quarantottesimo anniversario della battaglia di Palestro.

La commemorazione a Torino.

Sono ormai scorsi quarantotto anni dal giorno in cui le truppe piemontesi, unite ai soldati di Francia, capitanati da Napoleone III, si incontravano coll'esercito austriaco sui campi di Palestro, e dopo un accanito combattimento lo mettevano in ritirata. Fu quella la prima tappa vittoriosa della memorabile campagna che liberò la Lombardia dal giogo straniero. Le nuove generazioni, le quali non sentirono le ansie di quei fortunosi giorni, mal sanno rappresentarsi alla mente le crudeli e tormentose alternative di speranze e di timori che erano nell'animo dei nostri padri nell'inizio del cruento duello impegnato col più possente nemico della nuova Italia.

Ma se il culto di quei tempi epici si è alquanto attenuato nella memoria dei nuovi cittadini, la fiamma del ricordo è pur sempre viva nel seno del nostro esercito, specialmente di quei Corpi i quali ebbero la ventura di partecipare alla memorabile giornata campale.

Fra questi Corpi è pure il 7.o battaglione bersaglieri, appartenente al reggimento di sede nella nostra città; battaglione il quale, sotto il comando del venerando maggiore Chiabrera, compì nel sanguinoso scontro dei miracoli di valore, che gli meritarono la medaglia d'oro.

A commemorare perciò la gloriosa giornata, il comandante del reggimento, colonnello Miosai, passò ieri mattina, sul piazzale della Crimea, in rivista le sue truppe, a cui tenne pure un breve discorso commemorativo a ricordo della battaglia.

Le truppe sfilarono poscia a passo di corsa dinanzi al colonnello. Alla sfilata parteciparono pure tre vecchi bersaglieri, vestiti dell'antica divisa. Il passaggio a passo di corsa dei tre vecchi militi fu salutato dagli applausi del pubblico che assisteva alla funzione commemorativa.

A funzione terminata i tre superstiti furono dagli ufficiali invitati alla caserma, ove furono trattenuti a colazione in una sala della cantina reggimentale.

***

A sera, nel vasto salone della Borsa, in via Ospedale, il generale D'Aichelburg ha commemorato il fatto d'arme di Palestro. Alla conferenza assistevano il comandante del Corpo d'armata, generale Barbieri, tutti i generali del presidio e gli ufficiali superiori dello Stato Maggiore. Si notavano in abito borghese due valorosi reduci dalle campagne d'Africa, i colonnelli Hidalgo e Prestinari. Era presente il comm. Rinaudo, in rappresentanza del Municipio. Tutto il reggimento dei bersaglieri, meno il 7.o battaglione, distaccato al Moncenisio, intervenne alla cerimonia.

Il sottotenente Mario Pastorini, in forma semplice e piana, rapendo di parlare a soldati, rievocò la figura del vecchio e valoroso generale Chiabrera, tuttora vivente, ricordandone le alte doti di patriota.

Il colonnello Miosai, comandante il reggimento, presentò quindi con felicissima improvvisazione il generale D'Aichelburg, narrando di lui due episodii, che attestano quale tempra di soldato egli fosse.

L'antico, coraggioso e fiero ufficiale dei bersaglieri, a cui sembra ancora lieve il carco dei suoi ottant'anni, imprese quindi a narrare gli avvenimenti che precedettero la famosa giornata di Palestro, e lo fece con lucidità meravigliosa, ricordando tratto tratto aneddoti interessanti e nuovi. Poi con grande semplicità narrò di quel memorando fatto d'arme, glorioso per i nostri bersaglieri, corredandolo di particolari. Alcuni brani della conferenza, pervasi veramente da un soffio di poesia, acquistavano come un sapore di novità, così uditi dalla bocca del generale D'Aichelburg, quantunque egli, oramai venerando per anni, non possegga più la sua antica e vivacissima facilità di eloquio.

Ad un certo punto, un guasto dell'apparecchio elettrico fece spegnere le lampade ad arco, ma il generale, da buon soldato abituato a tutte le contrarietà, s'accontentò a servirsi d'una candela, e continuò imperturbabile la conferenza fino alla chiusa, assai applaudita.

Dopo la conferenza fu svolta tutta una serie di proiezioni di carattere militare.

L'inaugurazione della bandiera d'una Società patriottica.

L'Associazione Generale fra i superstiti delle patrie battaglie dal 1848 al 1870, fondata nel giorno 14 marzo 1905, ha inaugurato la propria bandiera ieri, nell'anniversario della gloriosa battaglia di Goito e Palestro. Il programma della festa, compilato dalla solerte Direzione del Sodalizio, ebbe il più completo e lusinghiero svolgimento.

Alle ore 8 vi fu alla sede sociale (via Botero, 8) ricevimento delle Autorità militari e civili, delle Associazioni militari, alle quali venne fatto un largo servizio di *vermouth*. Dopo di che ebbe luogo l'inaugurazione della nuova bandiera, presentata al presidente del Sodalizio con un discorso di circostanza dal comm. Fontana, in rappresentanza dell'onorevole Pinchia, padrino della bandiera.

Terminata questa cerimonia, si formò il corteo (composto della batteria dei tamburini veterani dell'Armata sarda e di molti soci, rappresentanti di consorelle con vessillo), il quale si recò al palazzo municipale, ove fu ricevuto dal comm. Brayda, in rappresentanza del sindaco; poscia dal prefetto e dal comandante il Corpo d'armata.

Compiute queste visite ufficiali, nelle quali le Autorità ebbero pel Sodalizio manifestazioni d'onore, soci e invitati si recarono all'*Albergo del Molette*. Nel vasto salone dell'albergo presero posto circa 150 convitati, fra soci, rappresentanze di Autorità, di Sodalizi, ecc., fra cui moltissime signore. Alla tavola d'onore notavansi il tenente-colonnello cav. Negri, presidente del Sodalizio, il comm. Michele Fontana, l'ing. Carlo Montù, il comm. ing. Brayda colla sua gentile signora, madrina del vessillo inaugurando, il cav. maggiore Bollati, il cav. capitano Marchini, il cav. Giovanni Baggia, il cav. Cravari, il colonnello cav. Bertini ed altri.

Il banchetto, egregiamente servito dai Loina padre e figlio, trascorse lietamente. Alle frutta presero la parola il tenente-colonnello cav. Negri, il comm. Fontana, Bertini, il cav. Carlo Montù, Naj, Uberti, il tenente Ainardi, Lucchesi, Marcenetto, Cotecchia, ecc., tutti rallegrantisi dell'odierna festa e inneggianti alla prosperità del Sodalizio e dell'avvenire d'Italia e dei nostri amati Sovrani.

L'inaugurazione d'una lapide alla Camera del lavoro

Nel salone del palazzo dell'Associazione generale ebbe luogo ieri l'inaugurazione di una lapide alla memoria del giovane anarchico Pietro Craveco, morto nel maggio dell'anno scorso in seguito a ferita di rivoltella ricevuta nel sanguinoso episodio dello sciopero generale, presso la Camera del lavoro.

Alla riunione non intervenne però gran folla: saranno stati un trecento persone circa, con una ventina di bandiere. Fra gli oratori ufficiali era compreso l'on. Morgari, il quale scusò invece la sua assenza con una lettera. Parlarono invece Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, il consigliere comunale Casalini e ultimo l'operaio Bobba.

Alle 10,30 la funzione era terminata, e gli intervenuti si allontanarono. Nessun incidente.

La distribuzione delle " ricompense al carattere " e dei premi al valore.

Domenica, 2 giugno, alle ore 15, nella grande aula della Mole Antonelliana verranno distribuite le « Ricompense al carattere » ed i premi delle istituzioni Giovanni Servais, Umberto I, Martino Cima e Scipione Giordano, nonchè i premi agli allievi dell'Istituto professionale operaio, della Scuola serale di commercio, del Liceo musicale e delle scuole serali elementari.

I lavoratori della mensa.

Ci vien comunicato un ordine del giorno col quale i cuochi e camerieri danno ampio mandato di fiducia alla Commissione della Lega, e deliberano di non trattare assolutamente con l'attuale Amministrazione della Società Mutua, ma di riconoscere solamente l'Unione Esercenti e la Commissione arbitrale.

La Commissione dei dipendenti sarà ricevuta dal sindaco.

Un suggeritore che sfregia una corista al Teatro Balbo.

Ieri, alle ore 15,30, la gente che accorreva alla rappresentazione del teatro Balbo assisteva, in piazza Bodoni, ad un più movimentato spettacolo. Un uomo, pallido, sconvolto, si precipitava fuori del teatro, rincorso da altri giovani vocianti, mentre sulla soglia alcune donne si fermavano smaniando e strillando. All'improvviso caccia all'uomo altri passeggeri, staccandosi da ogni canto della via, si aggiungevano al gruppo degli inseguitori.

Il giovane intanto filava a tutta velocità per piazza Bodoni; ma poichè da quella parte altri inseguitori si mettevano sulle sue peste, ripiegò in via San Francesco da Paola, mentre da più parti si gridava: *Arrestal! Arrestal!* Due agenti municipali intanto, richiamati dallo scalpore, prendevano anch'essi la rincorsa, mentre nei crocchi si andavano spargendo le prime voci dell'accaduto.

— Ha assassinato una donna! — si gridava. — *Fermatelo! Fermatelo!*

La fantasia aveva già ingigantito gli eventi: lo sciagurato non aveva accoppato una donna, e non si sa ancora se proprio ne avesse l'intenzione; certo però aveva commesso una ben grave azione delittuosa.

Ecco quanto era avvenuto: Nella Compagnia d'operette Soarez era iscritta come corista la signora Giulia Stefanini, una bella donna, piacente e formosa. E' moglie all'artista Giassaga, della stessa Compagnia. La signora Giulia Stefanini-Giassaga ha trent'anni, ed è nata a Castellina Marittima. Le grazie della corista afferrarono il cuore del suggeritore della Compagnia stessa, signor Franco Vincenzo, di Palermo, abitante in via Des Ambrois, 13. L'amore del disgraziato suggeritore era di quelli buoni e di quelli tormentosi, perchè la presenza del marito dell'amata nella Compagnia era un grande ostacolo alla felicità che lo sventurato agognava. D'altra parte, la signora Stefanini non aveva mai incoraggiato lo spasimante, ed aveva respinte sempre recisamente le sue insistenti profferte d'amore. Il contegno riservato della donna adorata, come sempre avviene, invece di spegnere l'incendio nel cuore del suggeritore innamorato, ne rinfocolava le fiamme e gli accendeva anche sentimenti meno benigni e meno rassegnati.

Il disgraziato si rodeva di gelosia e di dispetto e pare che anche di carattere si fosse fatto più taciturno e cupo. Le disperate proteste del Vincenzo Franco non trovarono più accondiscendente eco nel cuore della signora Stefanini, la quale non intendeva far torto alla sua fede di moglie, nè pure anche le supplicazioni del suggeritore pazzamente innamorato tentarono di commuoverla colle cocenti lacrime ed i singhiozzanti sospiri. Ed allora Vincenzo Franco meditò la vendetta. Una vendetta taciturna e subdola, ma che lasciasse alla disgraziata donna, così ferocemente amata, un ricordo perituro.

Ieri, recatosi sul palcoscenico poco prima della rappresentazione, senza lasciar sospettare affatto del suo proposito, si avvicinò alla donna e le menò una rasoiata alla faccia.

La disgraziata, cui spicciò dalla ferita un forte fiotto di sangue, si mise a strillare: « M'hanno rovinata! M'hanno assassinata ».

Sul palcoscenico fu un gran subbuglio. Il dottor Giorcelli accorse e curò la signora, rilevando che fortunatamente la ferita non era grave e guaribile in pochi giorni.

La rappresentazione incominciò, ed intanto il Franco veniva arrestato sui tetti della casa N. 12 di via dei Mille.

Gli incidenti della strada.

Ieri sera in via Ospedale, angolo via Piana, la carrozza tranviaria della Società Alta Italia investì una vettura pubblica governata dal cocchiere Oddone Luigi, d'anni 44. Per l'urto l'Oddone fu sbalzato di cassetta, e nella caduta riportò una contusione alla gamba destra, che fu medicata nel vicino Ospedale di San Giovanni.

— Il vetraio Paviolo Costantino, d'anni 25, abitante in via San Rocchetto, 2, mentre percorreva lo stradale di Rivoli, fu investito dall'automobile N. 43, in prova, e ne ebbe delle contusioni alla regione toracica destra, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

— Verso le ore 22 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Avagnina Francesco, d'anni 32, abitante in via Giobertl, 33, cocchiere presso la famiglia Maffetti. L'Avagnina, mentre percorreva il corso Sommeiller, nello svoltare per via Gioberti, andò col veicolo ad inciampare nelle rotaie della tranvia, e le ruote si incastrarono nelle rotaie stesse. Pel sobbalzo e per l'improvviso arrestarsi della vettura l'Avagnina fu balzato di cassetta, e, cadendo violentemente e malamente, riportò la frattura della gamba sinistra. Venne giudicato guaribile in due mesi.

— Il liquorista Parani Natale, d'anni 20, di Rovigo, percorreva ieri in bicicletta la piazza Carlo Felice. Giunto di fronte a piazza Paleocapa, fu investito dall'omnibus dell'*Albergo Venezia*, e nella caduta riportò contusioni alla schiena, che il dottore Asprio, del San Giovanni, giudicò guaribili in dodici giorni.

— Il fattorino telegrafico Allora Antonio, d'anni 16, passando in bicicletta all'angolo di corso Valentino e via Madama Cristina, investì il ragazzo Chiaffrino Alfredo, d'anni 7, senza cagionargli alcun male, tranne un po' di spavento. L'Allora tentò quindi fuggire, ma fu trattenuto da due guardie municipali, le quali lo dichiararono in contravvenzione perchè aveva il rotabile sprovvisto di lume acceso e di apparecchio avvisatore.

Uno stanco di vivere.

Rustello Pietro, d'anni 46, abitante in via Caserta, N. 7, meccanico, è un povero infelice afflitto da penosa malattia da lui ritenuta inguaribile. Ieri, in un momento di più acerba afflizione, il disgraziato si gettò da una finestra del primo piano. Raccolto, fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Gli accoltellatori sconosciuti.

Nella prima ora di ieri sera il suonatore ambulante Cerretti Stefano, d'anni 30, da Crotta d'Adda (Cremona), si incontrò in corso Regina Margherita con una comitiva di cinque o sei sconosciuti, i quali lo dileggiarono. Il Cerretti, offeso, scagliò loro una pietra, al quale atto gli sconosciuti lo attorniarono, ed uno di essi lo colpì di coltello alla spalla sinistra, producendogli una ferita che il dott. Deberuardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Arresto di un panettiere.

Il panettiere Borgogno Carlo, d'anni 27, fu la scorsa notte arrestato in via Bellezia perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini. Alle sezione l'arrestato fu trovato in possesso di oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1907.

NASCITE: 15, maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Aquarina Pasquale con Salvi Teresa — Bocca Giuseppe con Massaia Carlotta vedova Carletti — Bocca Giuseppe con Paretti Clotilde — Chiaberto Vincenzo con Dana Emilia — De Agostino Francesco con Tabacco Rosa vedova De Agostino — Ferrero Pio con Rovella Maddalena — Gianotti Ferdinando con Tabbia Cecilia — Gioggia Roberto con Vallegra Rosalbina — Jona Giulio con Lattes Amalia — Libera Luigi con Paparello Cristina — Pese Filippo con Pons Luigia — Viale Antonio con Serba Maria.

MORTI: Grospietro Nicola, d'anni 46, di Viù, cuoco, via Assietta, 41.

Negro Antonietta nata Capra, id. 31, di Torino, casalinga.

Battistelli Algeria nata Magi, id. 30, di Perugia, sarta.

Zanetti Alfredo, id. 8, di Torino, scolaro.

Valle Angela nata Cha, id. 40, di Piazzo, casalinga.

Ducco Angela (vedova) nata Baraglia, id. 71, di Rivoli, casalinga.

Castello Giovanni, id. 34, di Trivero, cuoco.

Fabiole Martino, id. 59, di Caresma, contadino.

Migliasso Desiderio, id. 66, di San Damiano d'Asti.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Rammentiamo che questa sera venerdì, 31 corr., lo spettacolo — ultimo della breve ma fortunata stagione — è dedicato alla valorosa attrice signora Teresa Mariani, la quale reciterà nella *Visita di Nozze*, la bella commedia in un atto di A. Dumas e nella *Sfumatura*, commedia in tre atti del Walaffe.

Teatro Alfieri.

Pure stasera, a questo teatro, ha termine il breve corso di rappresentazioni straordinarie della Compagnia Alfredo De Sanctis, e serata d'onore del De Sanctis stesso, con la settima replica dell'applauditissima azione eroicomica di Fabre, *Il colonnello Bridau*, e la terza replica del monologo *Il sottabito delle signore*, detto dall'attore brillante Ugo Farulli.

Domani sera, 1.o giugno, prima recita della Compagnia di Gemma Caimmi, con *Andrea*, commedia in cinque atti di V. Sardou.

Alla Società di coltura.

Auspice la nostra Società di coltura, sarà fra breve tra noi Eugenio Coselschi, un giovane poeta fiorentino, il quale ripeterà a Torino la lettura di un suo lavoro in versi, il quale già a Roma ed a Firenze ottenne ottimo successo dinanzi a numeroso e sceltissimo pubblico. Il poema del Coselschi ha per titolo: *L'Inno al sole*.

La morte di una celebre artista.

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 14:

Nel pomeriggio di ieri è morta, a 80 anni, la signora Giuseppina Sastelli-David, figliuola di quel Giovanni David che fu uno dei più acclamati tenori del secolo scorso, ottenendo un enorme successo tra il 1810 e il 1830. Anche la signora David fu una celebre artista. Abbandonò le scene nel 1858, quando sposò il noto patriota Leopoldo Sastelli. La casa di lei era un piccolo tempio dell'arte, ove convenivano Rossini, Mercadante, Pacini e tutti gli altri più noti maestri ed artisti dell'epoca. Donizetti cantò con lei per qualche tempo.

La signora David e suo padre furono i primi artisti italiani che cantarono al teatro di Pietroburgo.

Un grande ritrattista in cattive condizioni di salute

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Il notissimo pittore francese Teobaldo Chartran si trova da qualche tempo in condizioni di salute che destano vive preoccupazioni ai suoi amici ed ammiratori.

Teobaldo Chartran non ha che 58 anni, ma la sua salute è cagionevole. Dietro consiglio dei medici, fu ricoverato in un luogo di ritiro, donde è recentemente ritornato, ma l'oppressione della quale l'artista soffre si è ancora una volta manifestata e le preoccupazioni risorgono.

Chartran è un artista la cui carriera è stata delle più brillanti. Come ritrattista, specialmente, egli è il pittore più in voga di Francia. Egli ha così fissato sulla tela le sembianze delle personalità più celebri del suo paese, fra cui del presidente Carnot.

Chartran fece pure il ritratto a Leone XIII, il quale l'amava e stimava particolarmente. E' forse al ritratto che il Chartran fece di Leone XIII che è dovuta la sua celebrità di ritrattista.

Una locomotiva che dà fuoco a due vagoni.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 8,30:

Telegrafano da Melegnano alla *Lombardia*: « Ieri sera il treno merci N. 6024, diretto a Milano, dovette sostare, verso le 20,55, a Occhio, tra i caselli 10 e 11, in territorio di San Giuliano Milanese, per gravi inconvenienti. Una favilla uscita dal camino della vaporiera che trainava il treno andò a cadere sopra un carro scoperto, sul quale stavano diverse imbarcazioni della « Nino Bixio », di Piacenza, e fu causa di un incendio, che distrusse le imbarcazioni non solo, ma ridusse il carro al solo telaio di ferro. Il carro vicino, che conteneva paglia di riso compressa, fu pure incendiato e il carico andò distrutto per circa due terzi. Danni ebbe pure a subire il bagagliaio. Subito si procedette a staccare i carri incendiati dal resto del treno. Vicino erano due carri carichi di esplosivi, che per fortuna non furono tocchi, altrimenti Dio sa quali disgrazie si sarebbero dovute registrare ».

Una ditta che manca di parola di fronte ai suoi operai

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Da parecchi giorni a Ponte Albiate, in Brianza, la Ditta Viganò, che aveva pure firmato un concordato con gli operai, si è rifiutata di metterlo in azione.

Il Governo ha telegrafato che ritirava la forza, non potendo sostenere una Ditta, la quale manca ai propri impegni verso gli operai.

Particolari sui conflitti seguiti al Comizio anticlericale di Milano.

A complemento del nostro fonogramma di ieri, spigoliamo, dai giornali di Milano, i seguenti altri particolari sui conflitti che seguirono al Comizio anticlericale. Usciti dal luogo della riunione qualche centinaio di giovani si diressero al palazzo Arcivescovile cantando l'inno anarchico. Una squadra di agenti mossero loro incontro, ed il commissario Campi loro intimò di sciogliersi. Agli squilli i dimostranti risposero coi fischi. Le guardie allora caricarono i dimostranti e nel parapiglia una donna, certa Bocci, fu colpita (dicesi da un agente) con un calcio al basso ventre. A questo episodio seguì una violenta protesta. Sopraggiunto il capitano delle guardie, Staggi, ordinò all'agente, indicato come percuotitore, di ritirarsi alla Sezione. Durante il conflitto furono arrestati quattro dimostranti, tre dei quali furono poscia rilasciati nella serata. Verso le 21 alcune centinaia di persone fecero una dimostrazione dinanzi al palazzo Arcivescovile, in piazza Fontana e furono fatti altri due arresti.

Le condizioni gravi create dallo sciopero marittimo in Francia.

Parigi, 31, ore 8.

I giornali, annunciando la decisione presa dal Comitato dello sciopero degli iscritti marittimi, rilevano la situazione particolarmente grave in cui questo sciopero mette tutta l'attività economica delle città marittime francesi.

« Noi speriamo — scrive il *Gaulois* — che, malgrado la decisione presa ieri a Marsiglia, il movimento non si estenderà e gli iscritti esiteranno a generalizzare una misura il cui risultato immediato sarebbe di rovinare il commercio marittimo della Francia in vantaggio dei nostri più temibili concorrenti esteri e specialmente in vantaggio dei due porti di Genova ed Anversa ».

Anche a Parigi il prezzo del pane aumenta.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

La *Petite République* ha ricevuto dalla Camera sindacale dei padroni panettieri la conferma del prossimo aumento del prezzo del pane.

Situazione disperata a San Francisco per la tirannia dei Sindacati.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Mandano da New York al *Times*, 30:

« Non si può descrivere la situazione risultante a San Francisco dalla dominazione dei Sindacati del lavoro: essa è semplicemente disperata. Il Governo della California ha ricevuto un rapporto dal quale risulta che 12,000 operai del ferro, 2000 delle tranvie, 500 signorine del telefono e 300 lavandai sono in isciopero. Diecimila muratori sono senza lavoro in seguito allo sciopero: essi mancano di materiale e di denaro. Undicimila operai, impiegati delle Compagnie delle tranvie, son disoccupati. Su 6000 commessi di commercio, 3000 sono senza lavoro, e quelli che lavorano devono riposarsi due giorni per settimana. Vi sono in tutto 40,000 persone nella città che non hanno lavoro. Si teme che la situazione attuale si aggraverà, tanto più che è complicata colla questione giapponese ».

ULTIME NOTIZIE

Il comm. Cosenza difende il suo operato al Tribunale di Catanzaro.

I mali della Magistratura.

Napoli, 31, ore 7.

Il *Mattino* pubblica un'intervista del suo corrispondente fiorentino, signor Maffi, con il comm. Cosenza a proposito di un recente articolo sulla Magistratura di Catanzaro. Il Cosenza si augura che venga pubblicata presto l'inchiesta del Righetti, per far svanire le passioni e le voci gravi che circolano nell'affare. Egli non fu mai interrogato dal Righetti, nè prima, nè durante, nè dopo l'inchiesta. Molti fatti addebitati a lui accaddero sotto l'altrui responsabilità. « Sarebbe strano — egli dice — che io fossi stato chiamato a rispondere di errori procedurali commessi sotto l'altrui sorveglianza! Ad esempio, si accenna che quando ero primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, mentre era stata discussa, letta e approvata una sentenza, un avvocato della parte soccombente chiese di essere udito in camera di Consiglio, ove, fra lo stupore generale, dichiarò di non aver procura per tale causa ».

Questo fatto, dice il Cosenza, è realmente accaduto così. Egli, primo presidente, propose ed ottenne che la Corte fosse divisa in due sezioni promiscue, in modo che potesse ciascuna sedere durante tutti i giorni della settimana in due turni di magistrati: una per trattare le cause civili, una per trattare le penali. Costituiti così quattro turni di servizio, venivano in realtà a funzionare nella Corte di Catanzaro quattro sezioni: due civili, presieduta la prima dal primo presidente, l'altra dal presidente della sezione; e due penali, presiedute ciascuna dal consigliere anziano della sezione. Ciò premesso, è chiaro che delle cause civili trattate nella prima sezione doveva rispondere il Cosenza; ma della decisione delle cause civili trattate dalla seconda sezione e delle cause penali egli non solo non poteva essere responsabile, ma, per scrupolosità di magistrato, delle cause civili o cause penali a cui egli non interveniva, non doveva punto occuparsi. Il fatto cui il giornale allude è vero, ma avvenne in una causa trattata dalla seconda sezione civile, e non solo, ma in codesto fatto — in cui nulla ha che vedere il comm. Cosenza — non vi fu nulla di irregolare, nè di illegale.

« E' vero che prima della pubblicazione della sentenza gli avvocati della causa chiesero di essere intesi in Camera di consiglio. La loro richiesta fu accolta, ma dopo che si provvide al reclamo riferentesi alla Procura. La sentenza pubblicata fu precisamente quella stata scritta e che non era stata pubblicata, poichè lo scopo per cui chiesero di essere uditi gli avvocati non concerneva nè punto nè poco il merito della causa. Si trattava di una questione puramente formale e non altro. D'altronde il presidente della sezione, che è un rispettabile magistrato, non meno del Cosenza, non si sarebbe prestato, come non si sarebbe prestato il primo presidente, ad atto non che legale e corretto. Il Cosenza notò poi che, purtroppo, molti di codesti inconvenienti avvengono dappertutto. Se si indagasse scrupolosamente e con rigore severo in tutte le altre Corti d'Italia, si vedrebbe quanta leggendaria ed ingiusta prevenzione ci sia nel nostro Paese contro le regioni meridionali. Ma questo dipende, non già da disonestà, bensì da incapacità. Spesso il livello intellettuale della Magistratura nostra è basso, per lo meno è un po' più basso di quello che sarebbe necessario nell'interesse stesso della giustizia. Dannosissime, inoltre, contro questi interessi medesimi, sono le esagerazioni. Secondo il Cosenza, due son le cause di questo decadimento: la deleteria ingerenza parlamentare e la debolezza del potere centrale. Io stesso dovetti dichiarare impromovibile alla Commissione quel magistrato Marco Giuseppe di cui parla anche il giornale, quello della Vergine di Costantinopoli. Vengono mandati spesso anche in luoghi importanti magistrati o inetti o incolti o non intelligentissimi, e questo è un male serio che non si avvera a Catanzaro soltanto ».

Dimostrazioni anticlericali a Messina.

Tafferugli colla Polizia.

Ci telegrafano da Messina, 31, ore 8:

Ieri, alla Camera del lavoro, ebbe luogo un Comizio anticlericale promosso dagli studenti universitari: oratori l'on. Ludovico Fulci e i professori Grassi e Bertazzi. Alla fine del Comizio si organizzò una dimostrazione con le bandiere dei Circoli massonico, repubblicano e socialista. In corso Cavour la Forza tentò di sciogliere i dimostranti. Nacquero tafferugli con pugni e legnate da ambo le parti. I dimostranti percorsero le vie principali della città. Giunti in piazza del Municipio, ove suonava il Concerto, la Forza caricò i dimostranti, ma inutilmente. La gente, spaventata, scappò per la piazza. Volò qualche sedia. Intervenne la truppa che sbarrò gli sbocchi della piazza e, dopo un'ora, riuscì a sgombrarla. Si operarono varii arresti.

La legge sugli esami non sarà ritirata.

Roma, 31, ore 10.

E' stato affermato, e si crede generalmente che la discussione del disegno di legge per gli esami delle scuole medie ed elementari, interrotta per far posto alla discussione del bilancio della marina, non sarà più ripresa per far cadere il disegno di legge, combattuto da tutte le parti della Camera. Sono in grado di dirvi che, appena approvato il bilancio della marina, si tornerà alla discussione del disegno di legge per gli esami. Si potrà però esclamare: *Quantum mutatus ab illo!*, essendo il ministro dell'istruzione risoluto a chiedere soltanto l'approvazione delle poche disposizioni urgenti ed improrogabili che devono regolare gli imminenti esami. Questa decisione dell'on. Rava dimostra che ho avuto ragione dicendovi, quando la Commissione parlamentare esaurì il suo compito, che il disegno di legge avrebbe incontrato ostacoli insuperabili. Lo stesso ministro ha dovuto persuadersene, e perciò, anzichè ostinarsi nella pretesa dell'approvazione integrale (pretesa che avrebbe certamente provocato il rigetto della legge), ha deciso di limitarsi a chiedere l'approvazione di poche disposizioni. Vedremo quali saranno.

C.

Altri particolari sui disordini di Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

I giornali riferiscono che ieri sera, all'uscita degli operai dalla Casa del popolo, un gruppo di questi cercò di raggiungere piazza Venezia, dove si trova la residenza della Società Terni, ma vennero sbandati dalle truppe.

Il *Messaggero* dice che il numero dei feriti durante i varii tafferugli è di 17. Il ferito più grave è certo Giuseppe Masi, capo laboratorio dell'Unione Militare. Il *Popolo Romano* dice che questi, per un colpo di baionetta all'ippocondrio destro, penetrante in cavità, fu dovuto operare di laparatomia. I medici si sono riservati il giudizio.

Durante la dimostrazione il *Caffè Chiara*, in via Nazionale, subì varii danni. I dimostranti ruppero sessanta sedie e tavole ed una grande quantità di tazze, bicchieri e bottiglie. Due camerieri furono rovesciati coi *cabarets*, le consumazioni ed i denari ricevuti.

Il *Messaggero* dice che gli arrestati di ieri sera sono 12.

Trattative per comporre lo sciopero dei minatori delle zolfare.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 31, ore 8:

Ieri è arrivato da Palermo il cav. ing. Dompè, regio commissario del Consorzio obbligatorio, mandato dal Governo per comporre lo sciopero generale dei minatori. Appena giunto, conferì col prefetto e col sindaco, poscia nel gabinetto del sindaco vi fu una riunione coi rappresentanti degli operai scioperanti e delle Leghe della provincia. L'avv. Lopiano, rappresentante delle Leghe di Caltanissetta, espressamente invitato, fece la storia dell'odierna vertenza, notando che le promesse degli operai erano state fatte realmente, come ammette lo stesso rappresentante della Ditta Luzzatti. La vertenza quindi esiste non nella sostanza della richiesta fatta dagli operai, ma nelle modalità. Si venne ad una lunga discussione.

Il cav. Dompè rilevò di essere conveniente di aspettare la costituzione definitiva del Consorzio, la quale è imminente. Concluse che, conoscendo ormai il concetto degli operai, si riserbava di dare il suo parere dopo udito gli industriali. I delegati lavoratori si allontanarono, riunendosi poscia alla Lega, per informare i compagni dell'esito della riunione.

Avvenne quindi la riunione degli industriali, ai quali il cav. Dompè espose i *desiderata* degli operai. Si venne ad un'animata discussione, concludendo di incaricare lo stesso Dompè di riferire ai lavoratori, che pure essendo essi disposti ad agevolare in avvenire gli operai, non possono mai prendere in considerazione la richiesta partecipazione ai presunti utili, giacchè la sola proposta è tale cosa da sconvolgere l'ordine sociale. Però, quando le sorti degli industriali miglioreranno, allora essi aumenteranno proporzionalmente il salario, risollevando le sorti degli operai.

Oggi si avranno altre riunioni, dopo le quali l'ing. Dompè ritornerà a Palermo. Intanto il movimento cresce giornalmente tanto da impensierire.

Una coltellata mortale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

Ieri sera a Roma in un'osteria, in seguito a diverbio, il terrazziere Crispini Vincenzo vibrò un colpo di coltello al cottimista Antonio Masci. Trasportato all'ospedale, il Masci vi giunse cadavere. L'omicida fu arrestato all'ospedale di Sant'Antonio, dove si era recato a farsi medicare di alcune contusioni.

Una lettera autografa dello Tsar a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8,10:

Il *Figaro* dice che, consegnando oggi a Fallières le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea, Nelidoff consegnerà pure al Presidente una lettera, nella quale lo Tsar esprime, in termini cordialissimi, la sua simpatia per il presidente Fallières e forma voti per la felicità della Francia.

La severa condanna della Humbert tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 10:

I giurati di Breslau hanno condannato per truffa una signora, certa Urbrich, la Teresa Humbert tedesca, ad otto anni di lavori forzati ed alla perdita dei suoi diritti civili per un periodo di dieci anni. Suo figlio, come complice, è stato condannato a due anni di prigione. La condannata, che conta più di 70 anni, e non possiede un soldo di fortuna, aveva trovato il mezzo di truffare in qualche anno per parecchie centinaia di migliaia di marchi. Il suo modo di vivere ispirava ai suoi conoscenti una fiducia tale che essi le facevano dei prestiti senza garanzia.

Dalla signora Lojewski e da sua figlia essa riuscì a farsi imprestare in alcune settimane 30 mila marchi, che essa non restituì. Più coscienziosa, essa offerse una garanzia ad un pretore benevolo, il signor Stimme, che in una settimana le rimise 53 mila marchi. Questo pegno consiste in un pacco suggellato. In tutte le truffe si constata da parte dei danneggiati una semplicità ed una buona fede veramente fenomenali. Da un creditore riuscì a farsi lasciare 180 mila marchi; essa glieno restituì tuttavia 30 mila. Ma essa non restituì nulla ad un povero vecchio, che lasciò nella più squallida miseria, dopo avergli carpito 6500 marchi, tutte le sue economie. Essa si è anche appropriati due libretti della Cassa di risparmio dei suoi due figli, uno di 42 marchi e l'altro di 20.

Il Tribunale ha riconosciuto il delitto di truffa in 35 casi, e si è mostrato severo verso l'accusata, applicandole l'integralità della pena chiesta dal Pubblico Ministero.

Attentato contro un avvocato a Basilea.

Ci telegrafano da Basilea, 31, ore 8:

Tale Hamma, commerciante di oggetti d'arte, che si crede italiano, commise ieri un attentato contro l'avv. Vieland, mentre questi usciva di casa, sparandogli contro due colpi di rivoltella, senza ferirlo gravemente. Dopo un lungo inseguimento, l'Hamma fu arrestato da un gendarme.

L'Hamma aveva recentemente pubblicato un opuscolo offensivo contro un dentista, che, per mezzo del Vieland, lo querelò per diffamazione, facendolo condannare l'altro ieri a 20 franchi di ammenda. Già davanti al Tribunale l'Hamma aveva tenuto un contegno alquanto stravagante.

Borsa di Torino.

31 maggio.

Rendita corso medio d'aff. 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 26.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Londra 5: denaro 25 16, lettera 25 19.
Germania 5: denaro 123 025, lettera 123 125.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1267, 1265, 1265, 1263, 1263, 1266, 1264.
» Banca Commerciale 846, 845, 844, 840 1/2, 840, 845.
» Ferrovie Meridionali 732, 733.
» Ferrovie Mediterranee 435 1/2.
» Concimi Vicenza 505, 504, 503, 504, 502.
» Fiat 324, 326, 328, 327, 329.
» Itala 152, 149 1/2.
» Rapid 55.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Mercato fermissimo all'esordio, indi più calmo. La Banca, esordita a 1267, 1265, fu caduta un istante fino a 1263, per riprendere tosto sulle 1265, 1264. La Comit da 846 a 844, 845; entrambe attivissime. Ferroviari sostenuti. La Fiat ferma da 324 a 329. Itala e Rapid trascurate, le prime alquanto offerte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 734,8; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,7 Minima + 15,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 24,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 14,9

1° giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 8.
Giorno della luna 20°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 26,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Mariani-Zampieri), ore 20,45, serata d'onore di Teresa Mariani: *Una visita di nozze*, un atto di A. Dumas: *La sfumatura*, tre atti di R. Walaffe (ultima recita e serata d'onore della signora Teresa Mariani). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Recite straordinarie di Alfredo Desanctis con la sua Compagnia), ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in quattro atti di Emilio Fabre, tratti da Balzac; *Il sottabito delle signore*, monologo di F. R. Gouilleau (serata d'onore dell'artista Alfredo Desanctis e ultima recita). — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La mort civil*, dramma in quattro atti di P. Giacometti, traduzione di E. Gemelli; *Eden concerto*, operetta. — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografia. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Tranvie elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 30.

AMBROSIO BIOGRAPH, Via Po N. 21. — LE CORSE DEL 26 MAGGIO a MIRAFIORI — LA STREGA *(Cinematografia eseguita al Castello Medioevale)* — IL TELEFONO AL MERCATO.

La famiglia ANTONINI e parenti tutti ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del caro estinto

GIACOMO ANTONINI
fu Giacomo

e domandano venia per ogni involontaria dimenticanza avvenuta in sì grave sciagura.
e12230

Stanotte alle ore 24, dopo brevissima malattia, spirava cristianamente il

Prof. Giovanni Navone
d'anni 68.

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie, le figlie, ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 8,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, 4. 12246

I figli GIOVANNI BATTISTA, ATTILIO colla consorte ADELE WACHTER, il fratello cav. GIUSEPPE, i parenti e congiunti tutti, coll'animo straziato, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Giovanni Carpaneto

avvenuta il 30 maggio, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato, 1° giugno, alle ore 6,30, partendo dall'abitazione, via Umberto I, per il Cimitero di Staglieno.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì, 5 giugno, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di San Gaetano. 000

San Pier d'Arena, 30 maggio 1907.

La Ditta G. B. CARPANETO di San Pier d'Arena annuncia la dolorosa perdita dell'amatissimo socio

Giovanni Carpaneto

avvenuta il 30 maggio, alle ore 9. 000

San Pier d'Arena, 30 maggio 1907.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Carne di maiale al Kg. da L. 1 50 a 1 60; di vitello da 1 50 a 1 60; di sanato da 1 60 a 2; di agnello da 1 30 a 1 40.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 a 12; vitelli da 7 50 a 8 50; manzi e buoi da 7 a 8; maiali da 11 a 12.

CASALE, 28 maggio 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 55.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio 1907.

Vitelli da latte di prima qualità al Mg. L. 9 75; id. di seconda qualità 8 [illegible]; id. di terza qualità 7.

CHIERI, 28 maggio 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 60; vitelli da 7 60 a 8 40.

COCCONATO, 26 maggio 1907.

Buoi al Mg. L. 6 50; manzi 7; vacche 4 25. Agnelli al Mg. L. 1 10; capretti 1 10.

OLEGGIO, 27 maggio 1907.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 69; id. di seconda qualità 75; giovenche e vacche grasse di prima qualità 62; id. id. di seconda qualità 50.

Viteli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 15; id. di seconda qualità 1 07; id. di terza qualità 0 99.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Martedì, 21 maggio: maiali da macello al Mg. da L. 9 a 10.

Sabato 25 maggio: vitelli da macello al Mg. da L. 8 a 9 25; sanati da 10 a 11 50; agnelli e capretti al Kg. da 1 a 1 10.

Carne di bue complessivamente al Kg. L. 1 30; di vacca 1 20; di agnello 1 30; di vitello 1 62; di maiale fresco 1 70; di capretto 1 40.

Lardo da L. 1 75 a 2 al chilogramma.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 6 a 8 75; manzi da L. 6 a 8 60; vitelli da 8 25 a 9; sanati da 10 50 a 12; vacche da 5 a 6 25; maiali da 14 a 15; agnelli da 10 a 11; montoni da 6 a 7.

Bestie da lavoro: manzi, capi esposti, N. 75; vacche, 55; vitelli d'allevamento, 80.

Cereali.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 20 a 21; meliga da 11 50 a 12.

Segala all'ettolitro da L. 15 50 a 16 50; avena da L. 11 a 12.

CASALE, 28 maggio 1907.

Grano all'ettolitro L. 18; meliga 11 35; avena 10 15.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 25 75; segala 18 68; meliga 15.

CHIERI, 28 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 22 22; meliga 16 03; segala 19 30.

IVREA, 24 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 23 31; segala 19 81; meliga bianca 14 94.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Frumento di Piemonte al quint. da L. 22 50 a 23 50; segale da 19 a 19 50; meliga da 14 a 14 35.

OLEGGIO, 27 maggio 1907.

Meliga al quintale da L. 14 75 a 15; segale da 17 a 17 25; avena da 21 a 21 50.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Frumento al quintale da L. 22 35 a 23 50; segale da 18 75 a 20 63; granoturco da 15 50 a 16 70.

NOVARA, 27 maggio 1907.

Frumento n. al quintale da L. 23 10 a 24 — — Avena da 19 — a 20 — — Segale al sacco di litri 120 da 19 — a 19 — — Meliga da 14 — a 15 — — Farina di frumento n. 1 da 31 25 a 31 75; id. id. 2 da 29 — a 29 25 — Farinetta n. 3 25 — a 24 — id. n. 4 18 — a 19 — — Crusca di frumento da 11 — a 12 — — Cruschello da 11 a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 a 35.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 35.

CASALE, 28 maggio 1907.

Riso sostenuto all'ettolitro L. 29 10.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Pane di prima qualità al Mg. L. 3 40; id casalingo 3 10; grissini 6.

IVREA, 24 maggio 1907.

Riso al quintale L. 37 78.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Farina marca B comune al quintale da L. 32 a 33 50; semola dura da paste da 39 25 a 39 75.

Pane grissino al Kg. L. 0 44; molle bianco 0 37; comune detto casalingo 0 33; bruno 0 28.

Pasta di semola al Kg. L. 0 52; paste comuni di farina di prima qualità 0 45; id. di farina di seconda qualità 0 42.

NOVARA, 27 maggio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 34 — a 37 —; ranghino da 30 — a 33 —; lencino da 30 — a 32 —; giapponese id. da 33 — a 33 — — Riso nostrano al quintale da 31 — a 37 —; bertone da — a — — ranghino id. da 30 50 a 31 50; giapponese id. da 30 — a 33 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 — a 25 — — Mezzagrana id. da 20 — a 22 — — Pistino id. da 18 — a 19 —.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Patate al Mg. da 0 45 a 0 55.

Castagne secche al Mg. da L. 2 85 a 3.

Foraggio.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Fieno al quintale da 11 a 12; paglia da 3 a 3 50.

CASALE, 28 maggio 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 09; id. di seconda qualità 1 01.

CARMAGNOLA, 28 maggio 1907.

Fieno maggengo, miria 8,000, da L. 0,65 a 0,73.

CASALE, 28 maggio 1907.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 19 25; id. dall'occhio 24 09.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio 1907.

Fieno maggengo L. 0 84; id. ricetta 0 75.

Paglia al Mg. L. 0 48.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Avena al quintale da L. 21 a 22.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 75 a 0 80; fieno ricetto da 0 70 a 0 75; paglia da 0 40 a 0 45.

NOVARA, 27 maggio 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 11 — a 12 — — Agostano da 10 — a 11 — — Terzuolo da 9 — a 0 — — Paglia di frumento da 4 — a 4 —.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 0 80 a 0 85; id. ricetta da 0 70 a 0 75; id. terzuolo da 0 60 a 0 65; paglia (fuori dazio) da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 a 24; ceci da 23 a 26.

Patate al quintale da L. 9 50 a 10 50.

IVREA, 24 maggio 1907.

Patate al Mg. L. 1.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Fave al quintale da L. 18 50 a 19 50; fagiuoli di prima qualità da 23 a 24; id. di seconda da 18 a 19.

Patate vecchie al Mg. da L. 0 70 a 0 80.

Cavoli gorgi (Gabusi) alla dozzina da L. 0 60 a 1; sedani da 0 25 a 0 50; prezzemolo da 0 30 a 0 40; lattuga da 0 10 a 0 20; rapanelli da 0 15 a 0 20; coste da 0 20 a 0 25; zucchini da 0 35 a 0 40.

Aglio nuovo al Kg. da L. 0 25 a 0 30; cipolle da 0 20 a 0 25; spinacci da 0 15 a 0 20; asparagi da 0 70 a 0 80; porri da 0 15 a 0 20; piselli da 0 30 a 0 35; patate nuove da 0 20 a 0 25; fave da 0 15 a 0 20; funghi da 1 60 a 2.

Carciofi caduno da 0 05 a 0 10; cocomeri da 0 25 a 0 30.

Pomidoro all'etto da L. 0 20 a 0 25; peperoni da 0 35 a 0 40; fragole da 0 25 a 0 30.

NOVARA, 27 maggio 1907.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 23 — a 26 — — Id. dall'occhio da 26 — a 27 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 2,50 a 3; carbone da 11 a 12.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 26; id. dolce 0 23.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Legna forte di rovere al Mg. da L. 0 24 a 0 25; legna dolce da 0 13 a 0 14; carbone da 0 90 a 1.

OLEGGIO, 27 maggio 1907.

Legna da ardere forte al quintale L. 2 40 a 2 60; id. dolce 2 a 2 10.

PINEROLO, 25 maggio 1907.

Legna forte (fuori dazio) al Mg. da L. 0 25 a 0 30; id. dolce da 0 20 a 0 25.

Carbone vegetale al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Polli al Kg. da L. 2 a 2 50.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio 1907.

Uova alla dozzina L. 0 70.

COCCONATO, 26 maggio 1907.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Pollami al capo L. 1 35.

Robiole al Kg. 1 10.

CHIERI, 28 maggio 1907.

Polli alla coppia da L. 3 70 a 4; capponi da 7 50 a 8 50; galline da 4 a 4 50; galline faraone da 6 50 a 7; piccioni da 1 10 a 1 50; tacchini da 9 a 13; anitre da 4 50 a 5 40.

Conigli per capo da L. 1 a 2.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

IVREA, 24 maggio 1907.

Burro al Kg. L. 2 40.

Uova alla dozzina L. 0 75.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Polli giovani per coppia da L. 2 a 3 50; colombi da 1 25 a 1 50; galline da 4 50 a 5 25.

Conigli al Kg., vivi, da L. 1 a 1 25.

Pesci freschi di prima qualità al Kg. da L. 2 50 a 3 25; id. di seconda qualità da 2 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 25 a 2 40; id. di seconda qualità da L. 1 50 a 2 10; robiole da 1 40 a 1 70.

OLEGGIO, 27 maggio 1907.

Polli nostrani per capo da L. 1 20 a 1 40; galline 2 25 a 2 75; piccioni da 0 70 a 0 75.

Uova fresche alla dozzina L. 0 80.

Vino.

ACQUI, 28 maggio 1907.

Vino comune all'ettolitro da L. 35 a 40.

COCCONATO, 26 maggio 1907.

Vino all'ettolitro L. 42.

MONDOVI', 25 maggio 1907.

Vino di prima qualità all'ettolitro da L. 34 a 36; id. di seconda qualità da L. 20 a 30.

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 maggio.

Grani. — Seguitano a mantenersi in sostegno per uguali notizie che si hanno dall'estero. I nazionali sono sostenuti. Granoni fermi.

Grani teneri. — Q.li 1500 Alta Italia da L. 26 a 26 50 — Q.li 2000 Sicilia da 25 a 25 25 — Q.li 1000 Berdiansca Azima da 18 75 a 19 — Q.li 1500 Berdiansca Ghirca da 18 75 a 19 — Q.li 2000 Nicolajeff Azima da 18 75 a 19 — Q.li 3000 Nicolajeff Ghirca da 18 75 a 19 — Q.li 1500 Odessa Azima da 18 50 a 18 75 — Odessa Ghirca da 18 50 a 18 75 — Q.li 2000 Danubio da 18 50 a 18 75 — Q.li 1250 Plata da 19 a 19 25.

Grani duri. — Q.li 500 Sardegna da 26 a 26 25 — Q.li 1500 Tangarog da 20 50 a 21 25 — Q.li 2000 Berdiansca da 20 75 a 21 — Q.li 500 Danubio Odessa da 20 a 20 50 — Q.li 1000 Plata da 19 a 19 25.

Granoni. — Q.li 4500 Danubio da 12 75 a 13 25 — Q.li 250 Napoli da 16 75 a 17 — Q.li 500 Alta Italia da 16 50 a 16 75.

Avena. — Q.li 500 nazionale da 20 50 a 21 — Q.li 1250 estera da 16 a 16 50.

Orzo. — Q.li 250 nazionale 15 50.

Legumi. — Q.li 250 fagiuoli nazionali da 28 50 a 27 — Q.li 300 fagiuoli esteri verdi da 28 50 a 29 — Q.li 150 ceci cottura da 27 a 28 — Q.li 250 ceci macina da 22 a 23 — Q.li 500 fave e favini 15 50 — Q.li 600 segala 12 50 — Q.li 500 lupini 12 25.

I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti sconto 1 0/0; ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Agrumi e frutta secca. — Mercato calmo nella frutta in genere, attivo sempre negli agrumi. Prezzi sostenuti in aumento. Quotasi al quintale reso calata Genova:

Mandorle dolci Sicilia da L. 225 a 230 — Id. id Sardegna da 220 a 222 — Id. id. Bari da 225 a 230 — Id. id. in guscio mezzo fine da 100 a 105 — Detto fine da 115 a 120 — Amare Sardegna tonde da 220 a 225 — Armelline Bayrouth da [illegible] a 95 — Nocciole di Sicilia da 78 a 80 — Noci di Sorrento bellissime da 105 a 110 — Id. del Piemonte da 55 a 60 — Id. nostrali da 45 a 50 — Uva Pantelleria da 58 a 60 — Uva di Malaga (oro) 6 15 (la cassa) — Fichi di Cosenza correnti da 30 a 35 — Id. di Agropoli bellissimi da 60 a 65 — Limoni, sostenuti, da 4 75 a 5 25 (la cassa) — Aranci da 5 50 a 6 50 (la cassa).

Salumi. — Mercato attivo, specialmente nel tonno e nelle alici e sardelle in genere. Prezzi fermissimi. Quotiamo al quintale reso in darsena:

Alici salate di Sicilia in barili da L. 85 a 95 — Id. id. in scatole da 120 a 125 — Id. id. di Spagna in barili da 55 a 70 — Sardelle salate in barili uso Sicilia da 20 a 22 (al barile) — Id. id. con testa uso Lissa da 24 a 25 (id.) — Id. id. in scatole da 50 a 55 — Id. senza testa in barili da 55 a 60 — Merluzzo Islanda nuovo da 75 a 80 — Id. inglese Labrador da 65 a 70 — Stoccofisso Bergen Westra da 150 a 155 — Id. id. 2 da 145 a 146 — Id. Finmark vecchio da 135 a 140. — Tonno Sardegna in [illegible] (1906) da 170 a 175 — Id. Sicilia da 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse da 170 a 175 — Id. Sardegna in barili (1907) da 175 a 180 — Id. Sicilia in barili (1907) da 175 a 180 — Id. Spagna e Portogallo in barili (1907) da 150 a 155 — Formaggio Olanda tondo da 210 a 215 — Id. schiacciato da 220 a 225 — Id. Sardegno (Sassari) nuovo da 160 a 165 — Id. Villa Iglesia nuovo da 150 a 155 — Detto vecchio da 200 a 205 — Lardo Stati Uniti d'America da 145 a 150 — Strutto id. id. da 135 a 140.

Pesca dei tonni. — Il tonno arrivato sabato scorso col vapore *Antonino* dalla Sardegna ammontava ad 815 barili, ed altrettanti vennero mandati a Livorno. Ieri col vapore *Marco Minghetti* ne arrivarono pure 192 barili da Messina per le Tonnare Riunite. Si dettaglia attivamente, tanto la qualità di Sardegna che quella di Sicilia, da L. 190 a 195 il quintale in darsena. Ieri la tonnara di Formica (Florio) mattanzò 420 tonni e quella di Portoscuso in Sardegna ne prese 190. Oggi pescarono 300 tonni a Favignana in Sicilia e 200 circa le Tonnare Riunite. Si aspettano fra stasera e domani 600 barili di tonno dalla Spagna.

Petrolio. — Mercato calmo, con stazionarietà nei prezzi. Quotiamo:

Pensylvania in cassetta da L. 7 90 a 7 95 la cassa — Detto in cisterna, 20 50 al quintale — Caucasico in cassetta, da 7 10 a 7 20 la cassa — Detto in cisterna, da 19 25 a 19 50 al quintale.

Il tutto per partita, schiavo di dazio. Fusto a provvedersi. Non segnamo i prezzi del rumeno perchè esaurito.

Alcool. — Sempre attivamente richiesto le qualità di Breslavia 95° e 1/2, ed il denaturato 84°, il primo per le miscele dei vini da esportarsi ed il secondo per le industrie. Calme le altre qualità. Praticasi:

Alcool di cereali fino 95° da L. 298 a 300 — Detto di vino 95° da 285 a 294 — Denaturato 84° da 74 a 75 il quintale franco al carro od al vagone Genova — Alcool di Breslavia 95° e 1/2 da 62 a 63 l'ettolitro in entrepôt.

N.B. Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che è esente.

Semi oleosi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco maggio-giugno al quintale cif. Genova:

Lino Bombay bruno L. 31 — Id. id. misto 25 0/0, 31 50 — Lino Catania da 39 a 40 — Id. Siracusa da 37 a 37 50 — Tropeni da 36 a 37 — Id. Sardegna da 37 a 38 — Colza Bombay bruno Cawnpore 34 — Id. id. grana grossa 34 50 — Ricino Bombay 29 — Sesamo Jaffa 48 — Id. Smirne 49 — Id. Bombay bianco 15 0/0, 41 50 — Id. id. 25 0/0, 41 — Id. id. altri colori 50 0/0, 38 60 (nominale) — Id. id. giallo Binghimglut 45 — Id. China giallo 43.

Sego e grassi. — Stazionari. Quotasi per imbarco maggio-giugno al quintale cif. Genova:

Sego Plata saladero L. 65 50 — Id. id. maladero 65 50 — Id. Australia mixed 67 — Grassi d'ossa 67 — Sego nostrano 65.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bianco Luigi, negoziante tappezzerie in Torino, via Venti Settembre, N. 76. Giudice delegato avv. Merlo Luigi Teodoro; curatore provvisorio avvocato Pecco Basilio. Prima adunanza 15 giugno 1907, ore 14,30; verifica crediti 4 luglio 1907. Il termine per presentare i titoli scade il 27 giugno 1907. Attivo L. 10,366 05; passivo L. 22,712 41.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Castagna Domenico, rappresentante di commercio e [illegible] generi alimentari, stradale di Lanzo, 72, Torino. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Cesare Augusto Chionio. Prima Adunanza 14 giugno 1907, ore 14,30; verifica crediti 4 luglio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 giugno 1907.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Sella Giuseppe e Virginia, coniugi, esercenti negozio di calzoleria in via Sant'Anselmo, 17, Torino. Prima adunanza 15 giugno 1907, ore 14,30. Verifica crediti 5 luglio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 giugno 1907. Giudice delegato Drago Cesare Valerio. Curatore avv. Falco Cesare.

— Nel fallimento di Nora Ernesto, già esercente trattoria via Palazzo di Città, 5, venne fissato il giorno 20 giugno 1907, ore 15, per esperimento concordato proposto al 15 per cento.

— Nel fallimento di Bambolino Vittorio, già esercente stabilimento musicale in Torino, via Genova, 18, l'esperimento di concordato proposto al 15 0/0 andò fallito.

— Su istanza di Guglielmi Michele, bottaio in Torino, via Groppello, di fronte al N. 33, venne decretato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Boggio Marzet Albino e rimettendo la pratica al pretore del terzo mandamento di Torino. Attivo L. 1318 50; passivo L. 3096 35.

— Nel fallimento di Silvi Giuseppe, gioielliere in via Roma, 11, dalla relazione del curatore risulta che il fallito esercisce fin da 40 anni in nome proprio il commercio gioiellerie con poco capitale suo, ma con quello di cui potermo disporre la moglie (essendo passato due volte a matrimonio), per cui poteva disporre circa il 1896 fino a L. 100,000 d'attività. Un furto subito nel 1897 di L. 107,000 fu la causa principale ed unica del fallimento, ricorrendo al debito.

— Nel fallimento di Rigoletti Alberto, negoziante generi per materassi in via Berthollet, 12, curatore definitivo venne confermato l'avv. Fulcini Postremo, già provvisorio. La mancanza di capitale fin dall'inizio del commercio e perdita di varii crediti sono le cause principali del dissesto. Passivo L. 8202 90 contro 720 d'attivo. Il fallito ha manifestato il proposito di volersi mettere in grado di poter fare ai creditori un'offerta di concordato.

Acqui. — Ad istanza di un creditore questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Manolo Eugenio di Carlo, esercente molini in Nizza Monferrato. Cessazione pagamenti 1.o marzo 1907. Giudice avvocato E. Borgna. Curatore geometra Carlo Zanoletti di Acqui. Prima adunanza 1.o giugno 1907, ore 11. Termine presentazione titoli 22 giugno 1907. Chiusura verifiche 11 luglio 1907, ore 11.

Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Viale Sebastiano, da Trinità, negoziante in coloniali, suicidatosi il 17 corrente, in Sant'Albano. Giudice delegato, L. Olerini. Curatore provvisorio, avv. Bosio, di Mondovì. Adunanza, 5 giugno, ore 15. Un mese per presentazione domande. 11 luglio, ore 15, chiusura.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura in data 1 maggio 1907, la Società in accomandita semplice corrente in Torino, sotto la ragion sociale D. Treves e C., venne sciolta con effetto da tale giorno, ed a liquidatore di essa, coi più ampi poteri concessi dalla legge, fu nominato il signor Fontanella Carlo, già socio della medesima Società.

— Il signor Levi dott. cav. Graziadio, nella sua qualità di unico principale della Ditta Bellio [illegible], già Bellio e Torchio, e dell'azienda industriale sotto la Ditta stessa esercita, ha nominato a suo procuratore e istitutore il signor Galzio Onesino fu Giovanni, perchè gerisca la Ditta stessa, firmando col nome « Bellio e C. », con tutti i più ampi poteri di acquistare, vendere merci, fare incassi e quant'altro dettagliatamente in detto atto specificato, esclusa sola qualunque assunzione di debiti e firme di cambiali, se non per iscopo di sconto e girata di quelle rilasciate alla Ditta o ad essa girate da terzi.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costituita con privata scrittura 10 luglio 1905, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Eleirado De Bernardi fu Temistocle e nipote ». Il signor Eleirado De Bernardi si rende consolidatario delle attività e passività sociali mediante la somma di L. [illegible]. Dovranno togliersi dalla Ditta consolidata nel signor De Bernardi le parole « e nipote ».

— Con privata scrittura 12 corrente i signori Tealdi Bernardo e Buzzo Pasquale costituirono una Società in nome collettivo per esercizio di officina meccanica, sotto la Ditta « Tealdi e Buzzo ». La sede è in Torino, e il capitale è di L. 8000. Ciascuno dei soci ha la firma sociale; però gli effetti cambiari e la loro accettazione dovranno avere la firma di ambedue.

Concorsi.

Sono ancora vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie i posti di fondazione Martini, riservati ai discendenti dalle nipoti del fondatore, Teresa Scanagatti nata Gariel, Luigia Giura nata Gariel. Coloro che vi possono aspirare debbono presentare domanda su carta bollata da centesimi 60 prima dello scadere del 15 luglio 1907 alla Segreteria dell'Università di Torino, presso la quale gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— E' aperto il concorso a tre posti di studio vacanti nella fondazione Bricco, per tutti coloro che sono all'agnazione o cognazione del fondatore e che possono far constare di essere applicati od in grado di applicarsi agli studi liceali od a quelli della legge e della medicina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il 30 giugno p. v., la domanda, su carta da bollo da centesimi 60, corredata dei prescritti documenti, alla Segreteria dell'Università di Torino, presso la quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 28 maggio 1907).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino.

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Alba. — Quesito 1.o: Gialli — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Regolare; senza malattie — Quesito 5.o: L. 1 60 a 1 65 al Mg. — Quesito 6.o: Buon raccolto.

Bra. — Quesito 1.o: Gialle nazionali ed estere — Quesito 2.o: Lieve aumento — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1 75 a 2 al Mg.; quantitativo abbondante — Quesito 6.o: Si spera abbondante.

Caluso. — Quesito 1.o: Gialli — Quesito 2.o: Inferiore — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Nessun prezzo; sufficiente.

Canelli. — Quesito 1.o: Nazionali gialli puri; piccola quantità gialli francesi — Quesito 2.o: Lieve aumento — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono e regolare — Quesito 5.o: Più che sufficiente — Quesito 6.o: Previsioni buone.

Caselle Torinese. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — — Quesito 2.o: 25 0/0 in più — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Nessun prezzo; quantità sufficiente.

Chivasso. — Quesito 1.o: Nazionali e francesi gialle — Quesito 2.o: 1/5 in più — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Nessun prezzo; abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Cigliano. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Nessun prezzo; sufficiente — Quesito 6.o: Raccolto normale.

Cuneo. — Quesito 1.o: Incroci giapponesi e classi (bianco e bigiallo), minima parte di giallo e bianco puro, quasi scomparsa la razza verde — Quesito 2.o: Quantità normale — Quesito 3.o: Schiudimento — Quesito 4.o: Andamento regolare — Quesito 6.o: Raccolto normale.

Biella. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Nessun prezzo; abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Saluzzo. — Quesito 1.o: Nazionali incrocio — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Piuttosto elevato; sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

Savigliano. — Quesito 1.o: Incrocio cinese, giallo, bigiallo e poligiallo — Quesito 2.o: 1/4 in più — Quesito 2.o: Primo stadio — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Buono; senza malattia — Quesito 5.o: Nessun prezzo; abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Vercelli. — Quesito 1.o: Nostrane — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Buono.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		28
Cambio su Londra		D. 48 77 5
» Parigi		» 5 16 1/4
Petrolio Standard White		C. 8 90
» » a Filadelfia		» 8 85
Cotone Middling		» 11 50
» a New Orleans		» 11 5/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra		» 6,000
» pel Continente		» 3,000
Frumento rosso		D. 108 —
Grano turco		» 63 50
Farina extra		» 3 45
Nolo cereali per Liverpool		» 1 1/2
Caffè — Mercato calmo,		
» — Riofair disponibile		C. 5 85
» — Rio good pel corrente		» 6 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12		» 3 40

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 28 (sera) — Prezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 —.

Londra, 28 — Argento pence 31 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/2 per oncia (prezzo del titolo di 1000 millesimi).